

7° Censimento generale dell'Agricoltura

La struttura delle aziende
agricole in Emilia-Romagna
per provincia e zona
altimetrica

Quaderno 2



**Direzione generale risorse, europa, innovazione
e istituzioni**

Settore innovazione digitale, dati, tecnologia
e polo archivistico

Direzione generale agricoltura, caccia e pesca

Settore programmazione, sviluppo del territorio
e sostenibilità delle produzioni

A cura di

Roberto Fanfani
Francesco Pecci
Stefano Venuti
Andrea Manganaro
Elisa Montresor
Caterina Nuccio
Annalisa Laghi
Alice Davoli

Hanno collaborato:

Saverio Bertuzzi
Vania Duilia Corazza
Matteo Masotti

Impaginazione grafica
Monica Chili

Stampato nel mese di settembre 2024 da
Centro Stampa Regione Emilia-Romagna

Foto:

freepik.com: pp. 2, 43, 54 /
p. 98 aleksandarlittlewolf / p. 74, 127 azerbaijan /
p. 8 frimufilms / p. 43, 77 gpointstudio /
p. 6, 128 jcomp / p. 24 jcstudio / p. 77, 127 wirestock
Regione Emilia-Romagna: p. 110

In copertina:

montypeter (freepik.com)

7° Censimento generale dell'Agricoltura

La struttura delle aziende
agricole in Emilia-Romagna
per provincia e zona
altimetrica

Quaderno 2



Indice

Introduzione	7
1 Struttura e superfici delle aziende agricole per provincia e zona altimetrica	9
1.1 La rilevanza delle aziende e della superficie agricola per provincia	9
Le aziende e la superficie agricola delle province in Emilia-Romagna	9
La ripartizione delle aziende e della superficie per zone altimetriche	13
Le dimensioni medie delle aziende per provincia e zona altimetrica	14
1.2 La nuova struttura delle aziende agricole per provincia nel 2020	16
La struttura delle aziende agricole per classi di superficie	16
La distribuzione delle aziende per classi di ampiezza e per provincia	16
La distribuzione della SAU provinciale per classi di ampiezza aziendale	19
1.3 I cambiamenti delle aziende agricole dal 2010 a 2020 per provincia e zona altimetrica	22
2 Le forme giuridiche e il tipo di possesso dei terreni delle aziende agricole per provincia e zona altimetrica	25
2.1 Le forme giuridiche	25
La distribuzione della SAU per forma giuridica e provincia	27
Le forme giuridiche per zona altimetrica	28
Le aziende individuali e le società di persone per classi di ampiezza	29
2.2 Il titolo di possesso dei terreni	32
Le dimensioni medie aziendali per titolo di possesso dei terreni	32
Il titolo di possesso dei terreni a livello provinciale	34
Il titolo di possesso dei terreni per zone altimetriche	36
3 La manodopera nelle aziende agricole	37
3.1 La manodopera familiare e non familiare	37
La manodopera familiare e non familiare per provincia	38
3.2 Le differenze di genere nella manodopera agricola	42

3.3	Le giornate di lavoro per azienda e per ettaro di SAU nelle province	44
	Il numero delle giornate di lavoro per azienda	44
	L'intensità dell'utilizzazione del lavoro per ettaro	44
3.4	La riduzione delle giornate lavorate nel decennio 2010 2020	46
3.5	Le Giornate lavorate per categoria di manodopera	48
3.6	I lavoratori stranieri in Emilia-Romagna per provincia	51
4	Le caratteristiche dei capo azienda	55
4.1	Le classi di età dei conduttori	55
4.2	Le classi di età del capo azienda per provincia	56
4.3	Le differenze di genere fra i capo azienda	60
	La differenza di genere per classi di età del capo azienda	61
4.4	Il titolo di studio dei capo azienda	63
	Il miglioramento del titolo di studio dei capo azienda	63
	Il titolo di studio dei capo azienda per provincia	63
4.5	I giovani nell'agricoltura dell'Emilia-Romagna	67
5	L'andamento delle principali coltivazioni	75
5.1	L'utilizzazione del suolo in Emilia-Romagna nel 2020	75
5.2	L'utilizzazione del suolo per provincia nel 2020	78
	La rilevanza dei Seminativi a livello provinciale	82
	La rilevanza delle Legnose agrarie a livello provinciale	85
	L'utilizzazione del suolo nelle singole province	87
6	La consistenza degli allevamenti	99
6.1	Gli allevamenti bovini	102
6.2	Gli allevamenti di suini	107
6.3	Gli allevamenti avicoli	111
6.4	Gli allevamenti minori	114

7	Altre caratteristiche dell'agricoltura	115
7.1	L'irrigazione a livello provinciale	115
	Alcune caratteristiche delle aziende che utilizzano l'irrigazione	117
7.2	Il contoterzismo per provincia	118
	Il contoterzismo fornito da altre aziende agricole	120
	La superficie lavorata dal contoterzismo per singola operazione meccanica	121
7.3	Apicoltura	125



Introduzione

Il secondo Quaderno è dedicato agli approfondimenti sulla struttura delle aziende agricole dell'Emilia-Romagna, utilizzando i dati individuali del 7° *Censimento generale dell'agricoltura del 2020* basati sulla localizzazione del Centro aziendale. Questi dati differiscono da quelli presentati nel Quaderno n. 1 del giugno 2023, relativi alla Sede legale delle aziende agricole¹.

Le nuove informazioni disponibili consentono di estendere l'analisi strutturale alle province e alle zone altimetriche della Regione. Informazioni queste che consentono di conoscere più in dettaglio la complessa e articolata realtà dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna dal punto di vista strutturale, sociale e produttivo.

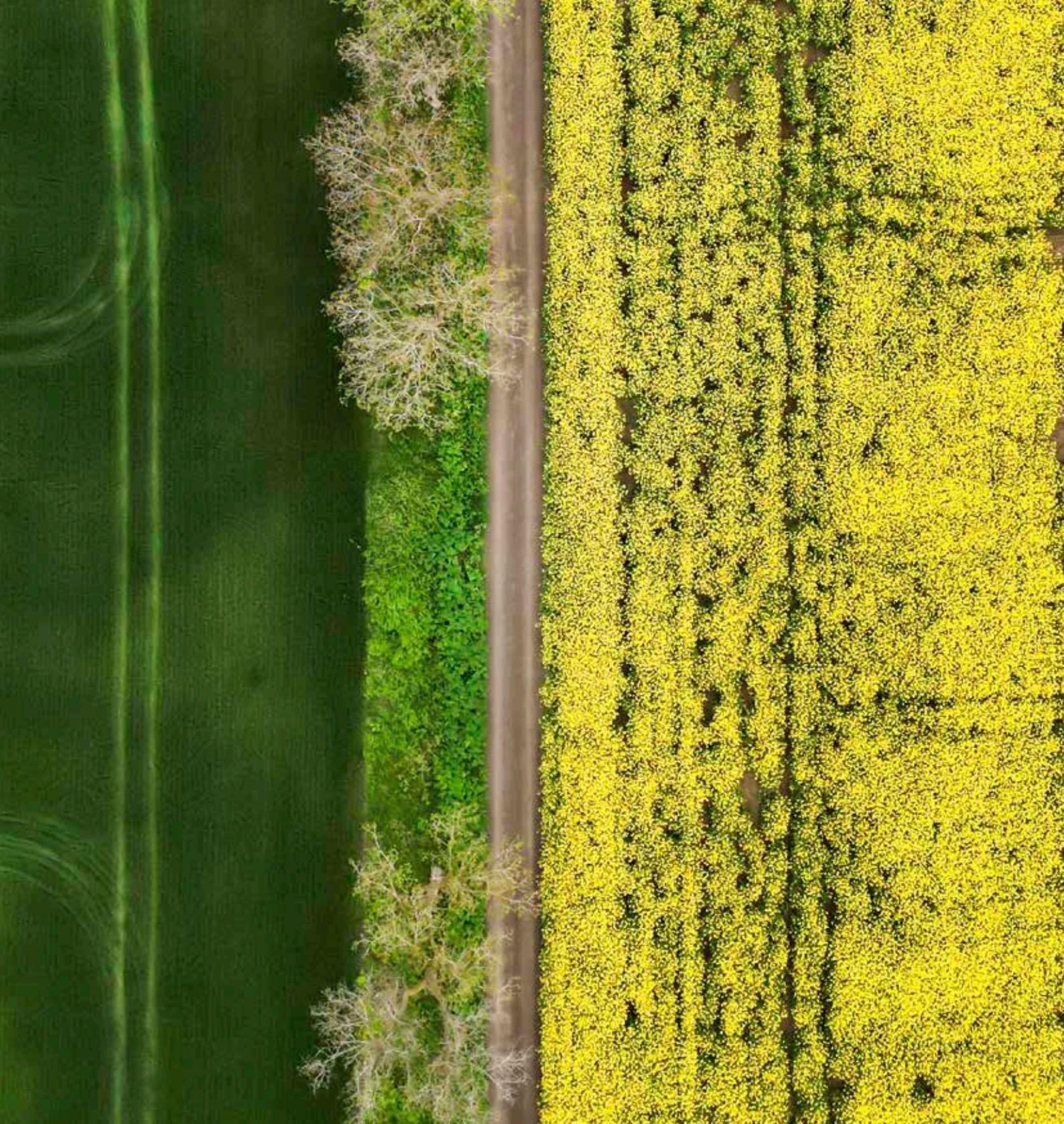
L'analisi territoriale delle nove province della Regione, da Piacenza a Rimini, e delle zone di pianura collina e montagna seguirà, a grandi linee, l'impostazione del precedente Quaderno. Saranno quindi presi in considerazione gli aspetti strutturali delle aziende agricole per classe di dimensione, la loro forma giuridica e le tipologie di possesso dei terreni, per approfondire poi le grandi trasformazione nell'utilizzazione della manodopera, sia familiare che non familiare, e soffermarsi sulle caratteristiche del capo azienda in base all'età, al genere, al titolo di studio e alla presenza di giovani. La parte finale del lavoro sarà dedicata alle grandi differenze che caratterizzano la regione e le sue province nell'utilizzazione del suolo e alla molteplicità delle principali coltivazioni e alla consistenza e localizzazione degli allevamenti.

Il quadro che emerge evidenzia una diversità territoriale che si trasforma in ricchezza di materie prime e prodotti per le successive lavorazioni e trasformazioni, che spaziano dalle produzioni continentali a quelle mediterranee, dalle produzioni animali a quelle ortofrutticole, dai prodotti industriali a molteplici varietà di prodotti cerealicoli. Una realtà diversificata che gioca un ruolo di rilievo a livello nazionale ed in grado di affrontare la competizione europea e internazionale.

Il quadro informativo che emerge a livello territoriale sulla struttura e produzioni del sistema agricolo e zootecnico provinciale e regionale risulta indispensabile anche per il monitoraggio delle politiche agricole e di sviluppo rurale dell'Unione Europea.

Il presente Quaderno è il frutto di gruppo di lavoro costituito presso la Direzione generale risorse, Europa, innovazione e istituzioni, con il contributo della Direzione generale dell'agricoltura caccia e pesca, settore programmazione.

¹ Le differenze fra i dati riferiti alla localizzazione del Centro aziendale rispetto a quello della Sede legale non sono molto rilevanti, sia in termini numerici che in valori percentuali. Infatti, in Emilia-Romagna il numero delle aziende è sceso a 52.811 aziende, con una riduzione di 942 aziende (-1,8%). La riduzione della superficie è stata ancora meno rilevante con la SAU che è scesa di 1.900 ettari (-0,2%) e la SAT di 6.293 ettari (-0,5%). Come effetto di questi cambiamenti le dimensioni delle aziende agricole sono leggermente diminuite a 19,7 ettari di SAU (-1,6%) ed a 25 ettari di SAT (-1,3%).



Struttura e superfici delle aziende agricole per provincia e zona altimetrica

La struttura e la tipologia delle aziende agricole dell'Emilia-Romagna sono cambiate profondamente nel corso degli ultimi decenni. Nel nuovo millennio la riduzione del numero delle aziende si è accentuata, mentre la perdita della superficie agricola si è progressivamente ridotta e sono quindi aumentate le dimensioni medie aziendali. Queste trasformazioni sono state accompagnate da cambiamenti nelle forme di conduzione, nel titolo di possesso dei terreni, nelle forme giuridiche e anche nelle caratteristiche stesse dei conduttori, sia per classe di età che di genere (Vedi *La struttura delle aziende agricole in Emilia-Romagna*, 7° Censimento generale dell'agricoltura del 2020, Quaderno n.1, 2023).

1.1 La rilevanza delle aziende e della superficie agricola per provincia

L'agricoltura regionale si caratterizza per alcune importanti differenze a livello territoriale, sia fra le province sia fra le zone altimetriche, evidenziando una realtà complessa fatta di 52.811 aziende, di 1.042.889 ettari di Superficie agricola utilizzata (SAU) e di 1.319.771 ettari di Superficie agricola totale (SAT). Si tratta di una realtà di tutto rilievo a livello nazionale con il 4,7% delle aziende, l'8,4% della SAU e l'8,2% della SAT. Il confronto con le regioni del Nord, già approfondito nel Quaderno n. 1, evidenzia che la SAU dell'Emilia-Romagna è leggermente superiore a quella della Lombardia e del Piemonte, mentre è decisamente più elevata rispetto a quella del Veneto.

Le aziende e la superficie agricola delle province in Emilia-Romagna

La realtà dell'agricoltura emiliano-romagnola a livello provinciale presenta forti differenze, non solo nella dimensione territoriale (SAU e SAT), ma anche nella struttura delle stesse aziende, a cominciare dalle loro dimensioni e dalla distribuzione per classe di ampiezza. Queste differenze fanno riferimento spesso alla diversa specializzazione produttiva ed utilizzazione del suolo, ma anche al diverso rilievo che assumono le zone di pianura, collina e montagna. La specificità delle singole realtà provinciali verrà quindi approfondita nei capitoli successivi.

La distribuzione delle 52.811 aziende agricole nelle singole provincie mette in evidenza la rilevanza di Bologna e Modena, con 7.907 e 7.527 aziende (rispettivamente 15% e 14,3% del totale). Seguono Ravenna e Forlì-Cesena con circa 6.500 aziende (12,3% e 12,5%, rispettivamente), mentre scendono a Reggio-Emilia (5.970 aziende e 11,3%), Parma (5.475 aziende e 10,4%), Piacenza (4.624 e 8,8%), Ferrara (5.410 e 10,2%) e soltanto poco più di 2.818 a Rimini (5,3%).

La distribuzione dei 1.042.889 ettari di SAU regionale vede, invece, prevalere le provincie di Ferrara e Bologna, con circa 178 mila ettari (17% del totale per entrambe). Nelle province di Piacenza, Parma, Modena e Ravenna, la SAU invece si aggira attorno ai 110-120 mila ettari (11-12%), mentre una rilevanza minore si riscontra a Reggio Emilia e Forlì-Cesena (99 mila e 85 mila ettari rispettivamente), con la punta minima di Rimini con soli 33 mila ettari.

La distribuzione territoriale di 1.319.771 ettari di SAT evidenzia un cambio significativo, principalmente a causa del diverso peso nelle singole provincie delle zone di collina e di montagna, dove si concentrano boschi e superfici agrarie non utilizzate. Bologna diventa largamente predominante con circa 226 mila ettari (17,1% della SAT regionale), seguita da Ferrara con 189.000 ettari (14,3%). Nelle provincie occidentali di Piacenza, Parma, Reggio-Emilia e Modena la SAT varia da 129mila a 166mila ettari (Tabella 1.1). Nelle province orientali Ravenna supera i 140 mila ettari e Forlì-Cesena i 133 mila ettari.

Tabella 1.1 Aziende agricole, SAU e SAT per provincia

Territorio	Aziende (numero)	SAU (ettari)	SAT (ettari)	Distribuzione %		
				Aziende	SAU	SAT
Piacenza	4.624	112.598	145.792	8,8	10,8	11,0
Parma	5.475	117.036	166.052	10,4	11,2	12,6
Reggio Emilia	5.970	99.456	128.930	11,3	9,5	9,8
Modena	7.527	120.287	146.898	14,3	11,5	11,1
Bologna	7.907	176.624	225.717	15,0	16,9	17,1
Ferrara	5.410	177.847	189.273	10,2	17,1	14,3
Ravenna	6.492	121.400	140.921	12,3	11,6	10,7
Forlì-Cesena	6.588	84.516	133.007	12,5	8,1	10,1
Rimini	2.818	33.126	43.180	5,3	3,2	3,3
EMILIA-ROMAGNA	52.811	1.042.889	1.319.771	100,0	100,0	100,0
Montagna	6.167	87.277	190.427	11,7	8,4	14,4
Collina	13.820	243.313	348.879	26,2	23,3	26,4
Pianura	32.824	712.299	780.465	62,2	68,3	59,1

Fonte: elaborazione su dati individuali del 7° Censimento generale dell'agricoltura del 2020, Istat, dicembre 2023.

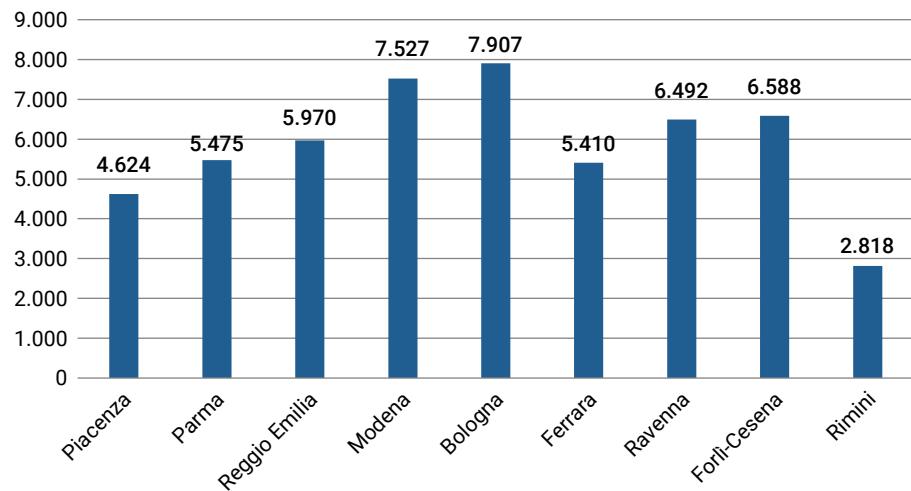
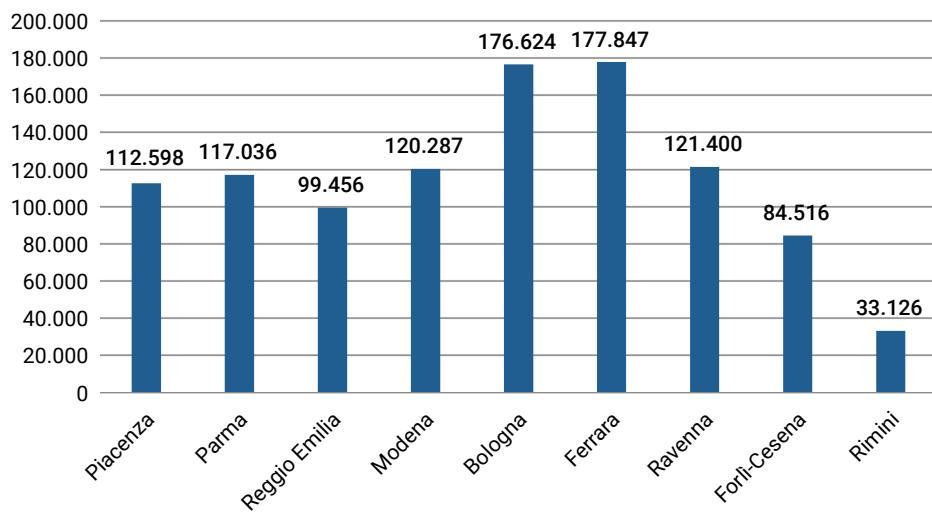
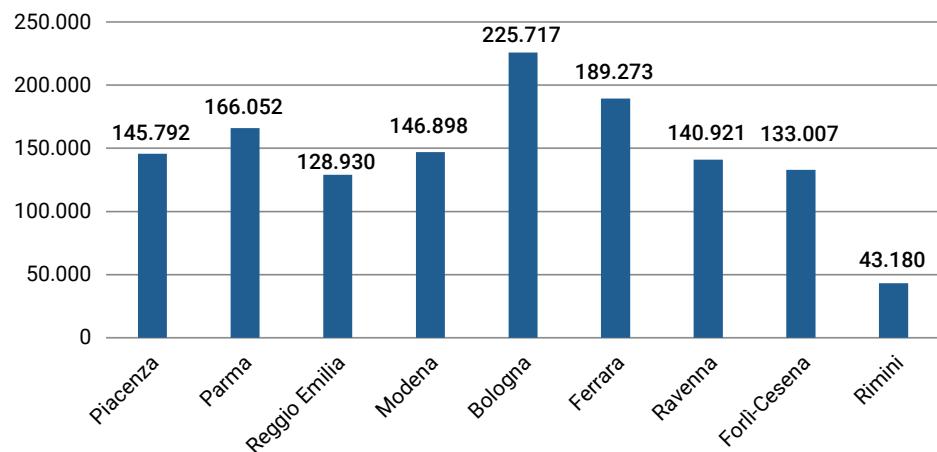
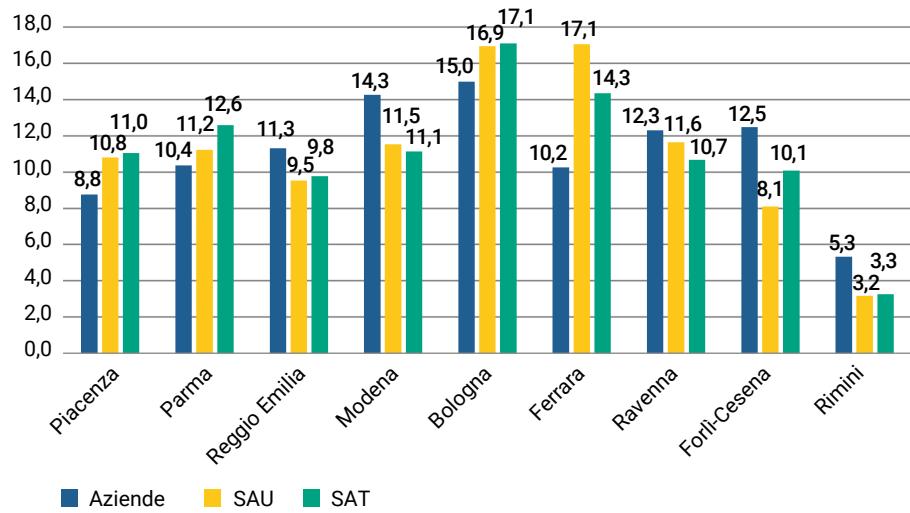
Figura 1.1a Aziende agricole per provincia**Figura 1.1b** SAU in ettari per provincia

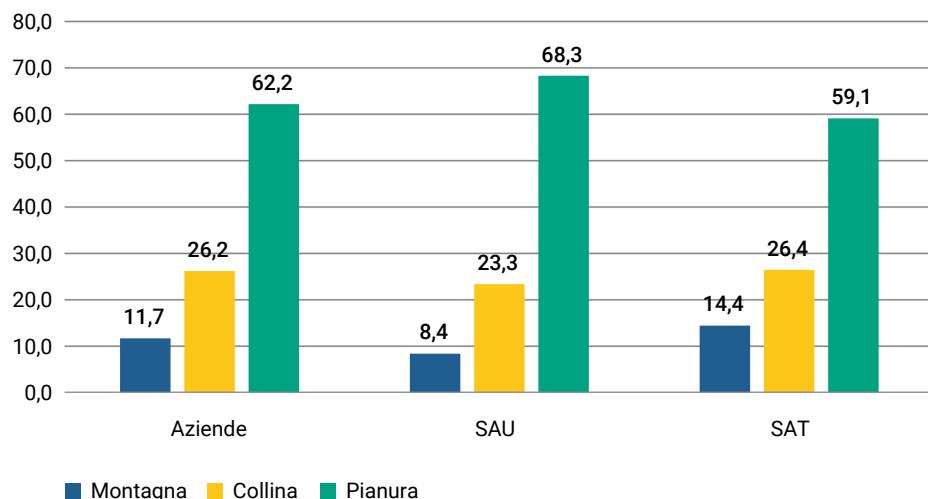
Figura 1.1c SAT in ettari per provincia**Figura 1.2** Incidenza percentuale di aziende, SAU e SAT per provincia

La ripartizione delle aziende e della superficie per zone altimetriche

La superficie agricola regionale nel 2020 è prevalentemente concentrata in pianura, il cui peso assume una diversa importanza a livello provinciale (**Tabella 1.1**).

In particolare, nella pianura sono localizzati il 62,2% delle aziende (32.824) e il 68,3% della SAU regionale (712.299 ettari), mentre la percentuale scende notevolmente in termini di SAT (780.465 ettari e 59,1% del totale). Le zone collinari coprono circa un quarto della superficie regionale, con il 26,2% delle aziende (13.820) e il 23,3% della SAU (243.313 ettari), mentre la SAT è il 26,4% (348.879 ettari). In montagna vi sono l'11,7% delle aziende (6.167), il 14,4% di SAT (190.427 ettari), e l'8,4% di SAU (87.277 ettari). Occorre ricordare che si tratta di dati riferiti al Centro aziendale che quindi tendono a sottostimare le superfici della collina e montagna.

Figura 1.3 *Distribuzione percentuale delle aziende, SAU e SAT per zona altimetrica*



Le dimensioni medie delle aziende per provincia e zona altimetrica

Innanzitutto, occorre ricordare che a livello regionale le dimensioni medie aziendali sono aumentate in misura consistente nel nuovo millennio e nel 2020 hanno raggiunto quasi 20 ettari di SAU e quasi 25 di SAT, valori molto più vicini alle dimensioni medie della Lombardia e superiori a quelle del Piemonte.

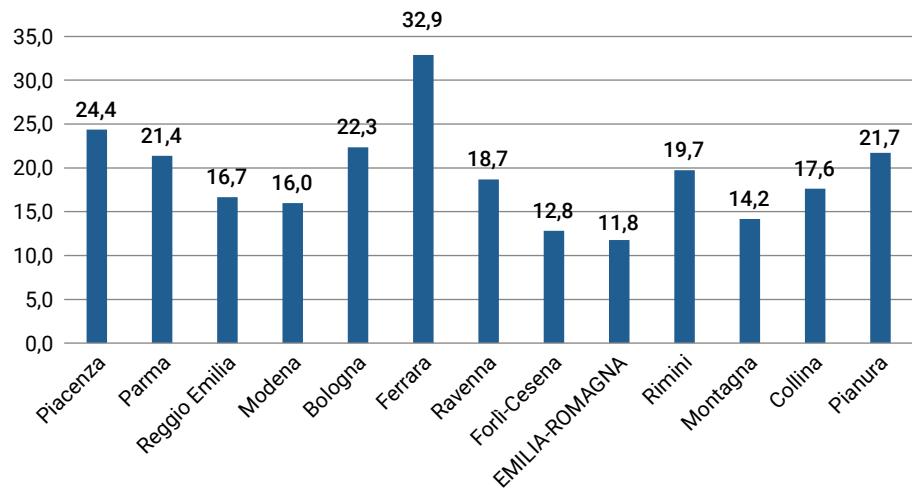
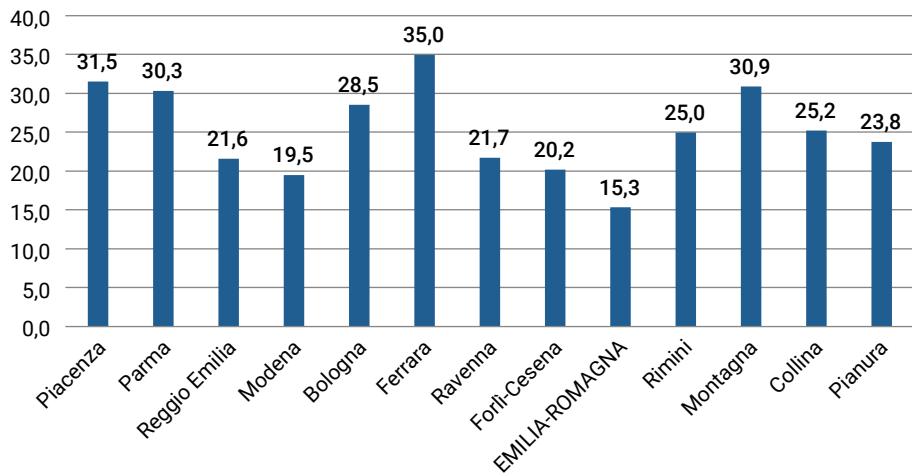
Le dimensioni medie aziendali in termini di SAU variano significativamente a livello provinciale: si passa dai 24,4 ettari di Piacenza, ai 21,4 ettari di Parma, per scendere ai 16,7 ettari di Reggio-Emilia ed ai 16,0 a Modena. Le dimensioni medie salgono invece a 22,3 ettari a Bologna, per poi raggiungere un massimo di 32,9 a Ferrara. Nelle provincie orientali, invece, scendono sotto la media regionale, con 18,7 ettari a Ravenna, ed un valore minimo a Forlì-Cesena e Rimini, dove si attestano rispettivamente a 12,8 e 11,8 ettari per azienda.

In base alle zone altimetriche le dimensioni medie delle aziende, sempre in termini di SAU, evidenziano una progressiva riduzione man mano che si passa dalla pianura (21,7 ettari) alla collina (i 17,6 ettari) ed infine alla montagna (14,2 ettari).

Le dimensioni medie delle aziende in termini di SAT sono più elevate e le differenze a livello provinciale sono evidenti. Nelle provincie occidentali Piacenza e Parma superano i 30 ettari; minori sono invece le dimensioni a Reggio-Emilia e Modena (21,6 e 19,5 ettari rispettivamente). Il valore più elevato si conferma a Ferrara (35 ettari), seguita da Bologna con 28,5 ettari per azienda. Nelle provincie orientali le ampiezze aziendali sono minori: si scende dai 21,7 ettari di Ravenna, ai 20 ettari di Forlì-Cesena ed al minimo regionale di 15 ettari a Rimini. Fra le zone altimetriche le dimensioni medie in termini di SAT si registrano valori molto più elevati in montagna (quasi 31 ettari), che scendono a 25 nelle zone collinari ed a 24 in quelle di pianura, con un ordine inverso rispetto alle dimensioni medie della SAU.

Tabella 1.2 Aziende agricole, SAU e SAT media (in ettari) per provincia

Territorio	Aziende (numero)	SAU Media (ettari)	SAT Media (ettari)
Piacenza	4.624	24,4	31,5
Parma	5.475	21,4	30,3
Reggio Emilia	5.970	16,7	21,6
Modena	7.527	16,0	19,5
Bologna	7.907	22,3	28,5
Ferrara	5.410	32,9	35,0
Ravenna	6.492	18,7	21,7
Forlì-Cesena	6.588	12,8	20,2
Rimini	2.818	11,8	15,3
EMILIA-ROMAGNA	52.811	19,7	25,0
Montagna	6.167	14,2	30,9
Collina	13.820	17,6	25,3
Pianura	32.824	21,7	23,8

Figura 1.4a SAU media in ettari delle aziende agricole per provincia e per zona altimetrica**Figura 1.4b** SAT media in ettari delle aziende agricole per provincia e per zona altimetrica

1.2 La nuova struttura delle aziende agricole per provincia nel 2020

La struttura delle aziende agricole per classi di superficie

Nel 2020 la struttura delle aziende agricole in Emilia-Romagna conferma il profondo cambiamento avvenuto nel nuovo millennio, con la concentrazione delle superfici in aziende di ampiezza sempre più grandi. Infatti, le aziende superiori ai 50 ettari di SAU pur essendo meno del 9% (4.728 aziende, pari all'8,8% del totale), occupano oltre il 53,3 % della SAU regionale (556.079 ettari), un valore nettamente superiore alla media nazionale e secondo solo a quello della Lombardia. Nel 2010 queste grandi aziende occupavano il 42% della SAU regionale, e solo poco più di un terzo nel 2000.

Al contrario, le aziende sotto i 10 ettari, pur essendo il 59,5% del totale, gestiscono 125.172 ettari, pari al 12,0% della SAU, mentre pesavano per il 17,3% nel 2010 e oltre il 23% nel 2000. Le aziende con classi di ampiezza intermedia, da 10 a 50 ettari di SAU, pur con le loro differenziazioni interne, rappresentano ancora il 31,5% delle aziende (16.638) e quasi il 34,7% della SAU regionale (361.639 ettari).

Tabella 1.3 Aziende, SAU e SAT per classe di SAU (in ettari)

Classe di SAU	Aziende (numero)	SAU (ettari)	SAT (ettari)	Composizione %		
				Aziende	SAU	SAT
Fino a 0,99	4.142	1.813	8.331	7,8	0,2	0,6
Da 1 a 1,99	4.632	6.574	12.709	8,8	0,6	1,0
Da 2 a 2,99	4.295	10.339	18.844	8,1	1,0	1,4
Da 3 a 4,99	7.381	28.528	46.680	14,0	2,7	3,5
Da 5 a 9,99	10.995	77.918	115.190	20,8	7,5	8,7
Da 10 a 19,99	9.103	127.685	175.508	17,2	12,2	13,3
Da 20 a 29,99	3.806	92.106	115.973	7,2	8,8	8,8
Da 30 a 49,99	3.729	141.847	175.836	7,1	13,6	13,3
Da 50 a 99,99	3.051	209.687	249.417	5,8	20,1	18,9
Da 100 in poi	1.677	346.392	401.282	3,2	33,2	30,4
Totale	52.811	1.042.889	1.319.771	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni sui dati individuali delle aziende agricole in Emilia-Romagna Istat (2023). N.B. i risultati differiscono solo marginalmente da quelli pubblicati in precedenza e riportati nel Quaderno n.1.

La distribuzione delle aziende per classi di ampiezza e per provincia

A livello provinciale la struttura delle aziende si differenzia in modo sostanziale, proprio per il diverso peso di quelle di dimensioni inferiori ai 10 ettari di SAU. Nelle provincie occidentali il peso di queste aziende oscilla tra il 50,6% di Piacenza e il 64,0% di Modena. A Bologna ed a Ferrara il loro peso è differente, rispet-

tivamente 56,7% e 44,3%. Nelle provincie orientali, invece, la loro rilevanza è maggiore: Ravenna (61,5%), Forlì-Cesena più del 72% e Rimini dove si rileva il picco massimo con il 74,4%.

La rilevanza delle aziende di maggiori dimensioni, superiori a 50 ettari di SAU, raggiunge il 13,3% a Piacenza, in cui prevalgono quelle da 50 a 100 ettari (8,3%). A Parma queste aziende sono l'11,7%, con l'8,4% di quelle fra 50-100 ettari. La rilevanza di quelle superiori ai 50 ettari di SAU scende al 7,8% a Reggio Emilia e al 6,9% a Modena. Nelle due grandi provincie di Bologna e Ferrara le aziende di grandi dimensioni sono rispettivamente il 10,3% e il 14,4%, valore più elevato a livello regionale. In entrambe prevalgono le aziende fra 50 e 100 ettari: 6,3% a Bologna e 8,5% a Ferrara. Nelle province orientali la rilevanza delle grandi aziende scende sotto la media regionale: 6,2% a Ravenna, 5,3% a Forlì-Cesena e 5,1% a Rimini.

Tabella 1.4 Aziende per classi di SAU (in ettari) per provincia

Classe di SAU	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia-Romagna
Fino a 9,99	2.340	2.845	3.714	4.821	4.487	2.396	3.993	4.753	2.096	31.445
10 a 19,99	852	1.016	937	1.230	1.468	1.118	1.233	913	336	9.103
20 a 29,99	411	469	417	498	550	565	461	306	129	3.806
30 a 49,99	405	507	435	456	586	553	405	269	113	3.729
50 a 99,99	383	462	322	359	497	459	250	231	88	3.051
100 in poi	233	176	145	163	319	319	150	116	56	1.677
Totale	4.624	5.475	5.970	7.527	7.907	5.410	6.492	6.588	2.818	52.811

Figura 1.5a Aziende per classe di SAU (in ettari) per provincia

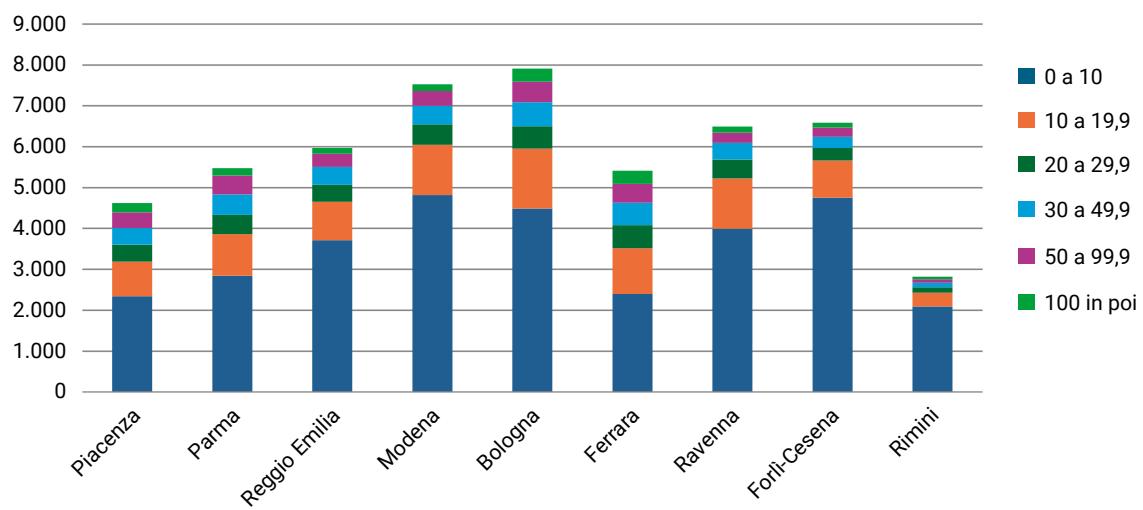
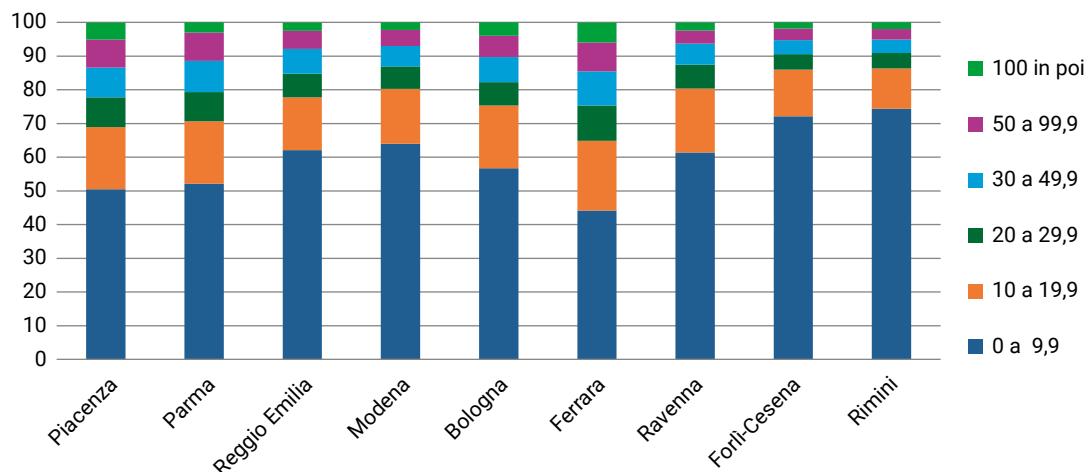


Figura 1.5b Distribuzione percentuale delle aziende agricole per classi di SAU (in ettari) e per provincia

A livello delle zone altimetriche le aziende fino a 10 ettari di SAU sono il 63,4% in montagna, quasi il 60,4% in collina ed il 58,5% in pianura. Molto meno equilibrata è la percentuale delle aziende di maggiori dimensioni, superiori a 50 ettari di SAU: 7,4% in montagna, 8,4% in collina e il 9,8% in pianura.

Tabella 1.5 Aziende per zone altimetrica e classi di SAU (in ettari)

Classe di SAU	Emilia-Romagna	Montagna	Collina	Pianura	Composizione %			
					Emilia-Romagna	Montagna	Collina	Pianura
Senza SAU	711	140	243	328	1,3	2,3	1,8	1,0
Fino a 0,99	3.431	333	1.014	2.084	6,5	5,4	7,3	6,3
Da 1 a 1,99	4.632	394	1.142	3.096	8,8	6,4	8,3	9,4
Da 2 a 2,99	4.295	442	1.034	2.819	8,1	7,2	7,5	8,6
Da 3 a 4,99	7.381	1.029	1.944	4.408	14,0	16,7	14,1	13,4
Da 5 a 9,99	10.995	1.569	2.966	6.460	20,8	25,4	21,5	19,7
Da 10 a 19,99	9.103	1.082	2.459	5.562	17,2	17,5	17,8	16,9
Da 20 a 29,99	3.806	440	927	2.439	7,2	7,1	6,7	7,4
Da 30 a 49,99	3.729	388	935	2.406	7,1	6,3	6,8	7,3
Da 50 a 99,99	3.051	267	782	2.002	5,8	4,3	5,7	6,1
Da 100 in poi	1.677	83	374	1.220	3,2	1,3	2,7	3,7
Totale	52.811	6.167	13.820	32.824	100,0	100,0	100	100

La distribuzione della SAU provinciale per classi di ampiezza aziendale

La distribuzione della SAU mostra, rispetto a quella delle aziende, una forte concentrazione nelle aziende delle classi superiori ai 50 ettari, che a livello regionale gestiscono oltre la metà della SAU (53,3%), mentre le aziende sotto i 10 ettari, come abbiamo visto, raggiungono appena il 12 % della SAU regionale.

A livello provinciale la rilevanza delle grandi aziende raggiunge il 58,2% della SAU a Piacenza, fra cui prevalgono quelle di oltre 100 ettari (34,5%). A Parma il peso scende al 51,3% della SAU. Valori inferiori alla media regionale si registrano invece a Reggio Emilia (46,1%) e Modena (45,8%), dove però c'è un rapporto più equilibrato fra aziende di 50-100 ettari e quelle di oltre 100 ettari. A Bologna e Ferrara la realtà si differenzia, con le grandi aziende che superano il 57,3% della SAU a Bologna e raggiungono il massimo regionale nella provincia di Ferrara, con quasi i due terzi della SAU (64,8%). Le aziende sopra i 100 ettari toccano il 37,9% a Bologna, e il massimo regionale a Ferrara con il 46,7%.

Nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini la rilevanza delle grandi aziende scende sotto la media regionale, ma le differenze restano comunque consistenti. A Ravenna le grandi aziende superano il 50,4% della SAU, per la rilevanza di quelle oltre i 100 ettari (36,5%), legata alla presenza delle grandi cooperative bracciantili. A Forlì-Cesena e Rimini le grandi aziende scendono, invece, rispettivamente al 44,4% e 43,3% della SAU, con una leggera prevalenza di quelle sopra i 100 ettari.

Tabella 1.6a SAU per classi di ampiezza di SAU (in ettari) e per provincia

Classe di SAU	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia-Romagna
Fino a 9,99	9.486	12.321	10.693	18.780	6.659	11.411	15.261	16.872	6.801	125.172
10 a 19,99	12.067	14.193	13.038	17.083	20.617	16.163	17.367	12.494	4.664	127.685
20 a 29,99	9.947	11.253	10.088	12.017	13.277	13.928	11.188	7.370	3.039	92.106
30 a 49,99	15.546	19.268	16.491	17.363	22.373	21.044	15.246	10.244	4.272	141.847
50 a 99,99	26.687	31.515	21.453	24.809	34.350	32.171	16.847	16.057	5.797	209.687
100 in poi	38.863	28.485	24.403	30.237	66. 940	83.130	44.301	21.479	8.552	346.392
Totale	112.598	117.036	99.456	120.287	176.624	177.847	121.400	84.516	33.126	1.042.889

Tabella 1.6b SAU per classi di SAU (in ettari) per zona altimetrica

Classe di SAU	Montagna	Collina	Pianura
Fino a 9,99	16.680	33.014	75.479
10 a 19,99	14.867	34.192	78.626
20 a 29,99	10.528	22.246	59.332
30 a 49,99	14.640	35.532	91.675
50 a 99,99	17.839	53.940	137.908
100 in poi	12.723	64.389	269.280
Totali	87.277	243.313	712.300

Tabella 1.6c Distribuzione percentuale della SAU per classi di ampiezza di SAU (in ettari), per provincia e per zone altimetriche

Classe di SAU	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia-Romagna	Montagna	Collina	Pianura
fino a 9,99	8,5	10,6	14	15,7	10,8	6,4	13,6	19,9	20,5	12	19,1	13,6	10,7
Da 10 a 19,9	10,7	12,1	13,1	14,2	11,7	9,1	14,3	14,8	14,1	12,2	17	14,1	11
Da 20 a 29,99	8,8	9,6	10,1	10	7,5	7,8	9,2	8,7	9,2	8,8	12,1	9,1	8,3
Da 30 a 49,99	13,8	16,5	16,6	14,4	12,7	11,8	12,6	12,1	12,9	13,6	16,8	14,6	12,9
Da 50 a 99,99	23,7	26,9	21,6	20,6	19,4	18,1	13,9	19,0	17,5	20,1	20,4	22,2	19,4
Da 100 in poi	34,5	24,3	24,5	25,1	37,9	46,7	36,5	25,4	25,8	33,2	14,6	26,5	37,8
Totali	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

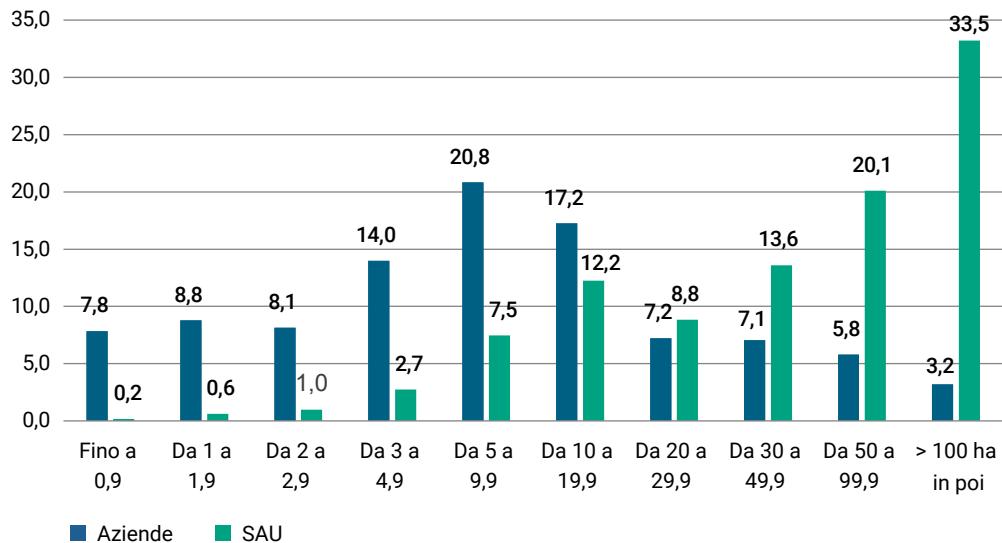
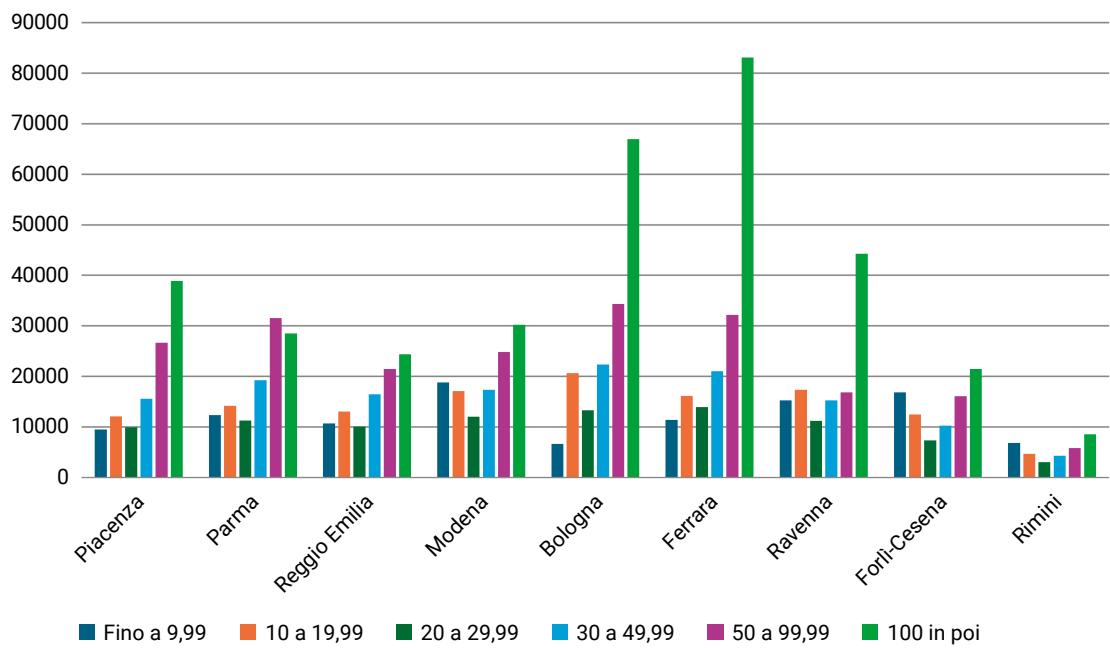
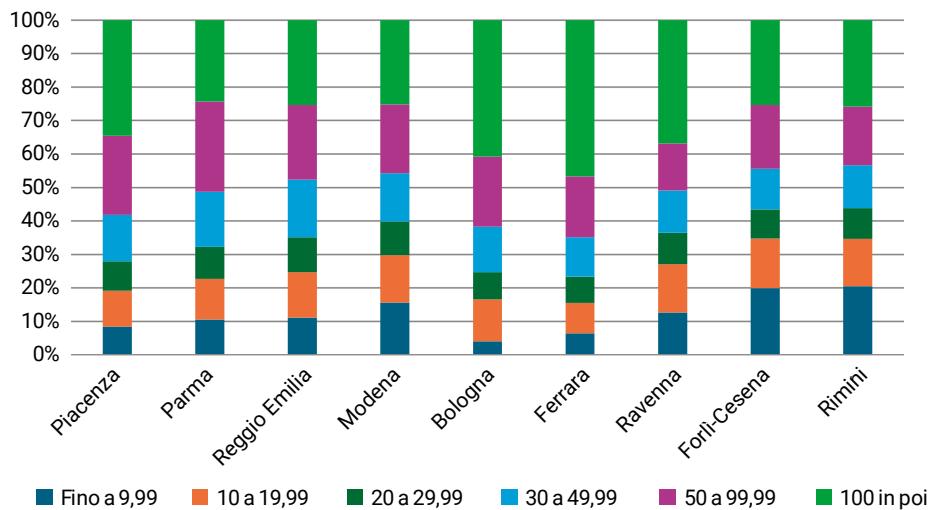
Figura 1.6a Distribuzione percentuale delle aziende agricole e della SAU per classe di ampiezza di SAU (in ettari)**Figura 1.6b** Distribuzione della SAU per classe di ampiezza di SAU (in ettari) e per provincia

Figura 1.6c Distribuzione percentuale della SAU per classe di ampiezza di SAU (in ettari) e per provincia

1.3 I cambiamenti delle aziende agricole dal 2010 a 2020 per provincia e zona altimetrica

Il Censimento dell'agricoltura del 2020 conferma il profondo cambiamento strutturale delle aziende agricole nell'ultimo decennio che si differenzia a livello provinciale, anche se in un quadro per molti aspetti simile di forte riduzione del numero delle aziende.

Se la riduzione del numero delle aziende nel decennio 2010-2020 è stata del 28,1% a livello regionale, un calo minore si è verificato nelle provincie occidentali di Parma e Reggio Emilia (-23,3% e -23,2%, rispettivamente), mentre si avvicina alla media a Piacenza (-27,2%) e a Modena. (-28,6%). Anche a Bologna e Ferrara la riduzione si avvicina alla media regionale (-26,7 e -30,2%). Nelle province orientali, invece, Ravenna si attesta sui valori della media regionale, mentre nelle altre si verifica il crollo più consistente: -31,9% a Forlì-Cesena e -36,5% a Rimini.

La riduzione della SAU si differenzia molto di più fra le singole provincie rispetto alla media regionale (-2,0%). Infatti, in alcuni territori il calo risulta più che doppio, mentre in altri si registra addirittura un aumento. In particolare, in tutte le province occidentali si rileva una riduzione della SAU, con un massimo di quasi -6,9% a Parma, seguita da Modena (quasi -5,7%) e Piacenza (-4,1%), mentre Reggio Emilia si avvicina alla media (-2,3%).

A Bologna e Ferrara la SAU invece aumenta: rispettivamente 2,0% e 0,5%. Nelle provincie orientali si registra un incremento consistente nella provincia di Ravenna (+4,1%), mentre il calo è rilevante nelle altre due: Forlì-Cesena (-5,4%) e Rimini (-7,0%).

La riduzione della SAT (-3,0%) segue solo in parte l'andamento di quella della SAU. Il calo della SAT interessa tutte le provincie ad eccezione di Ravenna, in leggero aumento (+1,3%). Le riduzioni maggiori si confermano ancora a Forlì-Cesena ed a Rimini (-6,8% e -8,7% rispettivamente). Nelle province occidentali la maggiore riduzione della SAT si verifica a Modena (-7,3%), in quella di Piacenza (-3,0%) la flessione è pari a quella media regionale, mentre in quella di Parma (-3,7%) è di poco superiore. Quasi stazionaria, infine, è la SAT a Reggio Emilia (-0,3%).

Tabella 1.7 Aziende agricole, SAU e SAT per provincia e zona altimetrica, variazioni 2010/2020

Territorio	Aziende			SAU			SAT		
	2020	2010	Var % 10/20	2020	2010	Var % 10/20	2020	2010	Var % 10/20
Piacenza	4.624	6.354	-27,2	112.598	117.460	-4,1	145.792	152.090	-3,0
Parma	5.475	7.141	-23,3	117.036	125.703	-6,9	166.052	172.247	-3,7
Reggio Emilia	5.970	7.772	-23,2	99.456	101.849	-2,3	128.930	129.555	-0,3
Modena	7.527	10.543	-28,6	120.287	127.496	-5,7	146.898	158.628	-7,3
Bologna	7.907	10.790	-26,7	176.624	173.224	2,0	225.717	228.659	-1,1
Ferrara	5.410	7.747	-30,2	177.847	176.876	0,5	189.273	194.248	-2,1
Ravenna	6.492	8.998	-27,9	121.400	116.647	4,1	140.921	139.098	1,3
Forlì-Cesena	6.588	9.681	-31,9	84.516	89.358	-5,4	133.007	143.145	-6,8
Rimini	2.818	4.440	-36,5	33.126	35.601	-7,0	43.180	47.030	-8,7
Emilia-Romagna	52.811	73.466	-28,1	1.042.889	1.064.214	-2,0	1.319.771	1.364.699	-3,0
Montagna	6.167	8.226	-25,0	87.277	101.646	-14,1	190.427	198.381	-4,0
Collina	13.820	19.194	-28,0	243.313	250.147	-2,7	348.879	367.721	-5,1
Pianura	32.824	46.046	-28,7	712.299	712.421	-0,0	780.465	795.051	-1,8

N.B. I dati del 2010 sono riferiti al Centro aziendale, con una nuova estrazione dei dati ISTAT.



Le forme giuridiche e il tipo di possesso dei terreni delle aziende agricole per provincia e zona altimetrica

Le tipologie delle aziende agricole dell'Emilia-Romagna si differenziano non solo per la struttura e le dimensioni, come visto in precedenza, ma anche nella forma giuridica e nel titolo di possesso dei terreni, fornendo nell'insieme un quadro della realtà agricola regionale molto diverso dagli anni precedenti.

2.1 Le forme giuridiche

Le aziende con *Imprenditore* o Azienda individuale nel 2020 sono ancora la forma giuridica largamente prevalente con 43.731 aziende (82,8% del totale) e la loro superficie, pur essendo diminuita a poco più di 586 mila ettari di SAU, rappresenta ancora il 56,3% del totale regionale. Nell'ultimo decennio il numero di queste aziende è diminuito del 32,7%, ma il calo della loro superficie è stato molto minore (-11,1% della SAU), il che indica che queste condizioni hanno visto un aumento delle dimensioni o si sono trasformate nel tempo in altre forme (società).

Le Società di persone, pur essendo solo 7.946 (15,0% del totale) occupano una superficie di oltre 366.425 ettari (il 35,1% della SAU regionale), valore più elevato fra tutte le regioni italiane. Rispetto al 2010 il numero delle Società di persone si è ridotto leggermente (-3,7%), ma la loro SAU è aumentata del 14,8%. Di conseguenza la loro dimensione media supera i 46 ettari di SAU, nettamente maggiore di quella delle aziende individuali (13,4 ettari).

Nel complesso, le Aziende individuali e le Società di persone, raggiungono 51.667 aziende, con oltre 953.107 ettari di SAU e 1.179.515 ettari di SAT, rispettivamente il 97,9% delle aziende, il 91,4% della SAU e l'89,4% di SAT.

Le Società di capitali e le Società Cooperative sono un numero limitato: 736 società di capitali e 198 cooperative. Anche la loro SAU si limita a 52.801 ettari per quelle di capitali ed a 31.577 ettari per le cooperative, che insieme superano di poco l'8% della SAU e SAT regionale. Come già visto nel Quaderno numero 1, queste società hanno delle dimensioni medie molto superiori alle altre aziende agricole, e in particolare le Cooperative agricole hanno una maggiore rilevanza rispetto alle altre regioni.

Le Proprietà collettive sono solo 129 unità, con solo 3.178 ettari di SAU, ma con oltre 31.000 ettari di SAT, in cui prevalgono i terreni a bosco e in misura minore a pascolo. Gli Enti pubblici e privati sono in totale solo 61, con meno di 2.000 ettari di SAU.

Le forme giuridiche e il tipo di possesso dei terreni delle aziende agricole per provincia e zona altimetrica

Le forme giuridiche a livello provinciale confermano la netta prevalenza delle Aziende individuali che si mantengono, con poche eccezioni, attorno ai valori della media regionale. Un peso leggermente inferiore si registra a Piacenza (79,2%, minimo regionale), Parma (80,4%) e Reggio-Emilia (80,9%), Ferrara (82,4%) e Ravenna (81,9%). Valori leggermente superiori si rilevano invece a Modena (84,5%) e Bologna (84,1%), Forlì-Cesena (83,6%), raggiungendo il massimo a Rimini con il 90,2%.

La rilevanza delle Società di persone compensa in parte quella delle Aziende individuali. Infatti, le Società di persone sono nettamente superiori alla media a Piacenza (18,2%, massimo regionale), Parma (17,0%) Modena (16,8%), Ferrara e Ravenna (15,7% e 16,4% rispettivamente). La loro presenza scende a Modena e Bologna (13,8% e 13,5%), a Forlì-Cesena (13,9%) e in particolare a Rimini con il minimo regionale (8,4%).

Tabella 2.1a Aziende agricole, SAU e SAT (in ettari) per forma giuridica

Forma giuridica	Aziende numero	SAU ettari	SAT ettari	Aziende %	SAU %	SAT %
Imprenditore, azienda individuale	43.731	586.682	742.767	82,8	56,3	56,3
Società						
Società di persone	7.946	366.425	436.748	15,0	35,1	33,1
Società di capitali	736	52.801	66.362	1,4	5,1	5,0
Società Cooperativa	198	31.577	39.378	0,4	3,0	3,0
Ente pubblico	25	528	1.072	0,0	0,1	0,1
Altri enti privati	36	1.396	1.574	0,1	0,1	0,1
Proprietà collettiva	129	3.178	31.126	0,2	0,3	2,4
Consorzio	10	302	744	0,0	0,0	0,1
Totali	52.811	1.042.889	1.319.771	100,0	100,0	100,0

Figura 2.1 Aziende agricole e superficie (in ettari) per forma giuridica in Emilia-Romagna

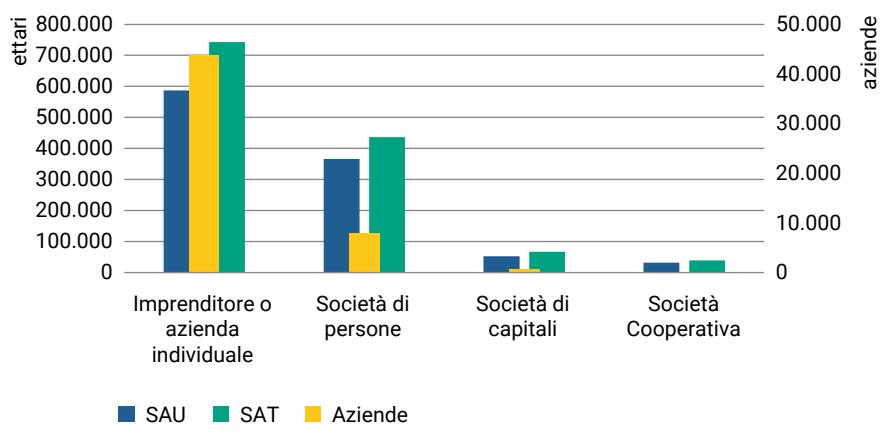


Tabella 2.1b Aziende agricole per forma giuridica e provincia

Provincia	Imprenditore o azienda individuale	Società persone	Società capitali	Società Cooperativa	Proprietà collettiva	Altra forma	Totale
Piacenza	3.661	843	73	10	32	5	4.624
Parma	4.403	929	86	19	27	11	5.475
Reggio Emilia	4.829	1.000	56	28	46	11	5.970
Modena	6.362	1.040	88	25	6	6	7.527
Bologna	6.651	1.068	122	43	11	12	7.907
Ferrara	4.458	848	79	15	5	5	5.410
Ravenna	5.316	1.066	78	24	-	8	6.492
Forlì-Cesena	5.509	914	131	25	-	9	6.588
Rimini	2.542	238	23	9	-	6	2.818
Totale	43.731	7.946	736	198	127	73	52.811

La distribuzione della SAU per forma giuridica e provincia

La distribuzione a livello provinciale della SAU per forma giuridica si presenta più differenziata rispetto a quella del numero delle aziende esaminata in precedenza. In Emilia-Romagna, come abbiamo visto, la SAU delle Aziende individuali, pur diminuendo nel decennio rappresenta ancora il 56,3% del totale, mentre quella delle Società di persone sale al 35,1% del totale.

Nelle provincie occidentali le Aziende individuali hanno una rilevanza in termini di SAU inferiore alla media regionale: 55,6% a Piacenza, 54,5% a Parma e un minimo del 52,4% a Reggio Emilia, mentre a Modena sale al 59,5%. A Bologna occupano il 57,7% della SAU provinciale, mentre scendono al 53,2% a Ferrara e Ravenna. Nelle altre due province romagnole la SAU di queste aziende raggiunge, invece, il 60,6% a Forlì-Cesena, per raggiungere il massimo del 73,2% a Rimini.

La SAU delle Società di persone assume una rilevanza per molti aspetti speculare a quello delle Aziende individuali. Infatti, rispetto alla media regionale la loro SAU raggiunge valori più elevati della media regionale nelle provincie occidentali di Piacenza, Parma e Reggio Emilia, con percentuali superiori al 40% della SAU, ma scende al 34,8% a Modena e al 30,4% a Bologna. Il loro peso aumenta in termini di SAU a Ferrara (36,2%), ma scende rispettivamente al 30,9% e al 32,0% a Ravenna e Forlì-Cesena, con un minimo a Rimini (22,7%).

Le Società di capitali e le Cooperative che hanno, come abbiamo visto, un modesto rilievo in termini di SAU (5,1% e 3,0% rispettivamente), presentano forti differenze a livello provinciale. Le Società di capitali occupano ben l'8,6% della SAU a Ferrara, seguite dal 6,4% a Bologna e poco più della media a Forlì-Cesena (5,6%), mentre il minimo si rileva a Rimini, con l'1,9% della SAU provinciale. La SAU delle Società cooperative, invece, è maggiormente concentrata a livello provinciale: in particolare, emerge il valore elevato

Le forme giuridiche e il tipo di possesso dei terreni delle aziende agricole per provincia e zona altimetrica

dell'11,3% della SAU a Ravenna e del 4,6% a Bologna. In tutte le altre province hanno valori inferiori alla media e sono quasi inesistenti a Parma e Piacenza.

Tabella 2.2 SAU (in ettari) per provincia e forma giuridica

Territorio	Azienda individuale	Società di persone	Società di capitali	Società cooperative	Proprietà collettiva	Altra forma	Totale
Piacenza	62.553	45.827	3.199	465	397	157	112.598
Parma	63.750	47.588	4.898	484	230	86	117.036
Reggio Emilia	52.143	40.924	2.672	2.334	1.324	59	99.456
Modena	71.559	41.876	4.548	1.903	286	115	120.287
Bologna	101.976	53.751	11.283	8.037	737	840	176.624
Ferrara	94.627	64.425	15.243	2.602	177	772	177.847
Ravenna	64.590	37.483	5.560	13.706	-	62	121.400
Forlì-Cesena	51.251	27.017	4.772	1.344	-	133	84.516
Rimini	24.233	7.533	626	703	-	30	33.126
Emilia-Romagna	586.682	366.425	52.801	31.577	3.152	2.253	1.042.889

Le forme giuridiche per zona altimetrica

Le differenze fra le zone altimetriche mettono in evidenza un'importanza leggermente superiore delle Aziende individuali rispetto alle Società di persone. In montagna le Aziende individuali sono prevalenti: il 85,6% del totale rispetto all'82,1% in pianura. Viceversa, le Società di persone sono solo l'11,2%, rispetto al 16,0% della pianura.

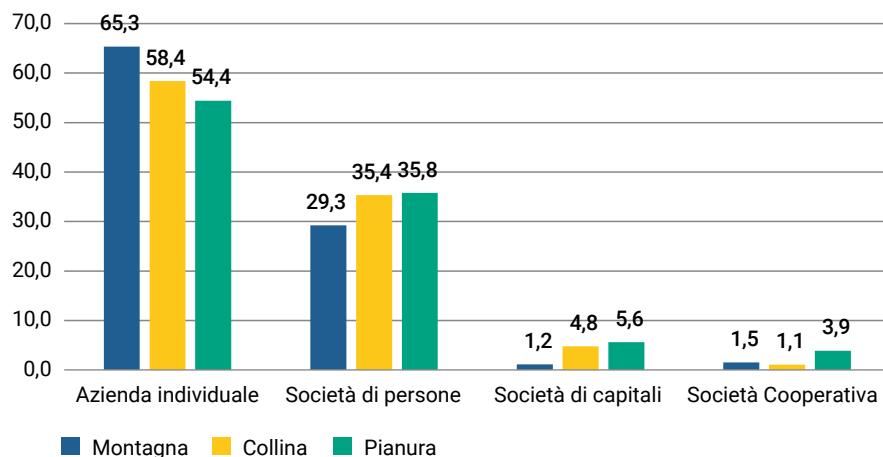
In termini di SAU in montagna le Aziende individuali occupano il 65,3% della SAU totale, mentre è pari al 29,3% quella gestita dalle Società. In collina la SAU delle aziende individuali scende al 58,3%, ma sale al 35,4% quella delle società di persone. In pianura si registra la presenza minima delle aziende individuali (54,4%), mentre le società di persone arrivano a gestire il 35,8% della SAU.

Tabella 2.3a SAU (in ettari) per zona altimetrica e forma giuridica

Zona altimetrica	Azienda individuale	Società di persone	Società di capitali	Società cooperativa	Proprietà collettiva	Altra forma	Totale
Montagna	57.028	25.538	1.014	1.351	2.309	37	87.277
Collina	142.103	86.017	11.606	2.606	35	946	243.313
Pianura	387.551	254.869	40.180	27.620	835	1.243	712.299
Totale	586.682	366.425	52.801	31.577	3.178	2.227	1.042.889

Tabella 2.3b Distribuzione percentuale della SAU per zona altimetrica e forma giuridica

Zona altimetrica	Azienda individuale	Società di persone	Società di capitali	Società cooperativa	Proprietà collettiva	Altra forma	Totale
Montagna	85,6	11,2	0,8	0,5	1,8	0,1	100,0
Collina	83,3	14,5	1,6	0,3	0,0	0,1	100,0
Pianura	82,1	16,0	1,4	0,4	0,0	0,1	100,0
Totale	82,8	15,0	1,4	0,4	0,2	0,1	100,0

Figura 2.2 Distribuzione percentuale della SAU per zona altimetrica e forma giuridica

Le aziende individuali e le società di persone per classi di ampiezza

Le Aziende individuali e le Società di persone, le principali forme giuridiche presenti nell'agricoltura regionale e nazionale, presentano strutture e dimensioni molto differenti.

Nel 2020 le Aziende individuali con meno di 10 ettari sono il 66,1% del totale, ma gestiscono appena il 19,2% della SAU regionale. Nelle classi di ampiezza superiori ai 10 ettari, la distribuzione della SAU evidenzia una forte concentrazione soprattutto nelle aziende più grandi. Infatti, quelle fra 10 e 20 ettari di SAU gestiscono oltre 103 mila ettari di SAU e 137 mila di SAT, quelle fra 20 e 30 ettari 69 mila ettari di SAU e 84 mila di SAT, quelle fra 30 e 50 ettari 91 mila ettari di SAU e 111 mila ettari di SAT. Le aziende di dimensione maggiore, sia quelle fra 50 e 100 ettari che quelle maggiori di 100 ettari, occupano circa 105 mila ettari in entrambi i casi. Tra le Aziende individuali, quindi, quelle superiori ai 50 ettari di SAU gestiscono il 36,0% della SAU regionale (Tabella 2.4).

Il numero delle Società di persone con meno di 10 ettari di SAU è invece piuttosto limitato: il 26,4% del totale regionale. La loro superficie si concentra nelle classi di ampiezza maggiore, in particolare in quelle con più di 50 ettari di SAU, che gestiscono oltre 265 mila ettari (72,3% della SAU delle Società di persone).

Tabella 2.4a Aziende individuali o familiari, SAU e SAT per classe di SAU (ettari)

Classe di SAU	Aziende N	SAU ha	SAT ha	Aziende %	SAU %	SAT %
fino a 9,99	28.901	112.978	167.791	66,1	19,3	22,6
Da 10 a 19,99	7.416	103.308	137.529	17,0	17,6	18,5
Da 20 a 29,99	2.819	68.014	83.707	6,4	11,6	11,3
Da 30 a 49,99	2.414	91.101	111.016	5,5	15,5	14,9
Da 50 a 99,99	1.573	106.582	125.119	3,6	18,2	16,8
Da 100 in poi	608	104.700	117.605	1,4	17,8	15,8
Totale	43.731	586.682	742.767	100,0	100,0	100,0

Figura 2.4a Distribuzione percentuale delle aziende individuali o familiari, della SAU e della SAT per classi di ampiezza di SAU (in ettari)

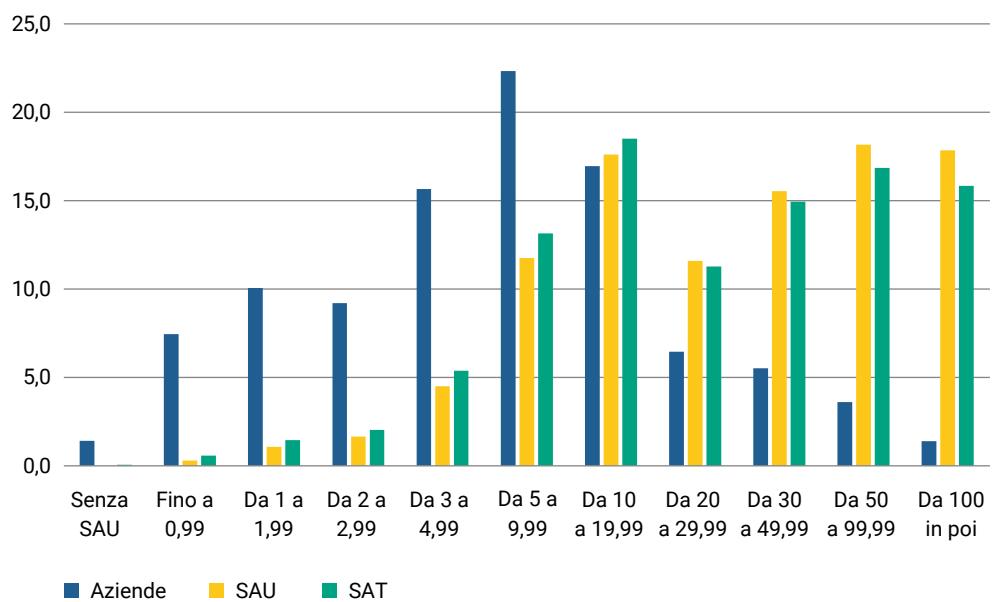
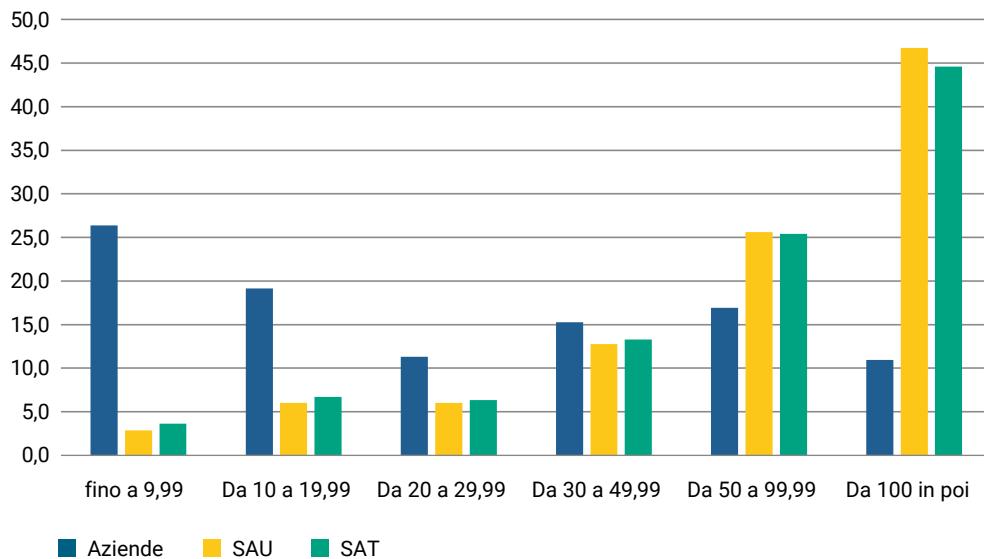


Tabella 2.4b Società di persone: aziende, SAU e SAT per classe di ampiezza di SAU (in ettari)

Classe di SAU	Aziende N	SAU ha	SAT ha	Aziende %	SAU %	SAT %
fino a 9,99	2.096	10.499	15.918	26,4	2,9	3,6
Da 10 a 19,99	1.522	22.013	29.339	19,2	6,0	6,7
Da 20 a 29,99	900	21.986	27.673	11,3	6,0	6,3
Da 30 a 49,99	1.214	46.841	58.075	15,3	12,8	13,3
Da 50 a 99,99	1.345	93.839	110.909	16,9	25,6	25,4
Da 100 in poi	869	171.247	194.834	10,9	46,7	44,6
Totale	7.946	366.425	436.748	100,0	100,0	100,0

Figura 2.4b Società di persone: aziende, SAU e SAT per classi di ampiezza di SAU (in ettari)

2.2 Il titolo di possesso dei terreni

Il titolo di possesso dei terreni evidenzia uno dei cambiamenti più rilevanti nella struttura delle aziende agricole della regione ed a livello nazionale, che ha visto la riduzione della terra in proprietà e l'aumento della terra in affitto, messo già in evidenza nel Quaderno precedente.

Le aziende *con terreno solo in proprietà* sono poco più di 27 mila e restano ancora prevalenti con il 51,2%, anche se hanno subito un forte ridimensionamento rispetto al decennio precedente (-43,7%). Anche la loro SAU si è ridotta, di quasi un terzo rispetto al 2010, ma con 363 mila ettari rappresenta ancora un quarto di quella regionale.

Le aziende *con terreno solo in affitto* hanno superato le 10 mila unità, con un incremento del 49,1% nel decennio. Anche la loro SAU ha quasi raggiunto 240 mila ettari, pari al 22,9% della SAU regionale, con un incremento del 63,8% rispetto al 2010.

Le aziende *con terreno in proprietà e affitto* sono poco meno di 13 mila, il 24,0% di quelle regionali, ma arrivano a oltre 459 mila ettari di SAU e quindi rappresentano ancora la forma largamente prevalente di possesso dei terreni, con il 44,0% del totale regionale.

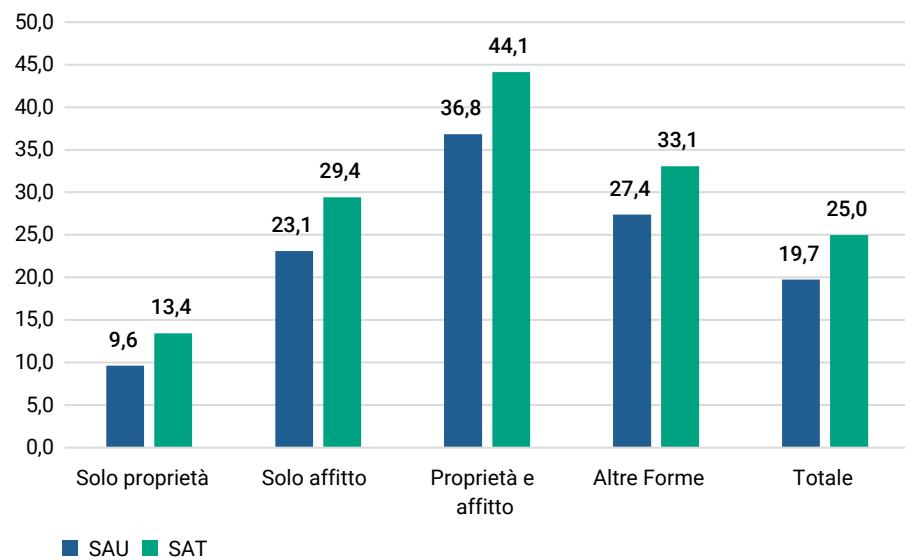
Le dimensioni medie aziendali per titolo di possesso dei terreni

I cambiamenti nelle forme di possesso del terreno evidenziano anche forti differenze nelle loro dimensioni medie aziendali, che variano da un minimo di 10 ettari di SAU nelle aziende con terreni solo in Proprietà a oltre 23 ettari per quelle con terreno solo in Affitto, e raggiungono un massimo di 36 ettari di SAU in quelle Proprietà con terreno sia in Proprietà che in Affitto. Queste si confermano quindi come quelle più diffuse e con una dimensione media maggiore.

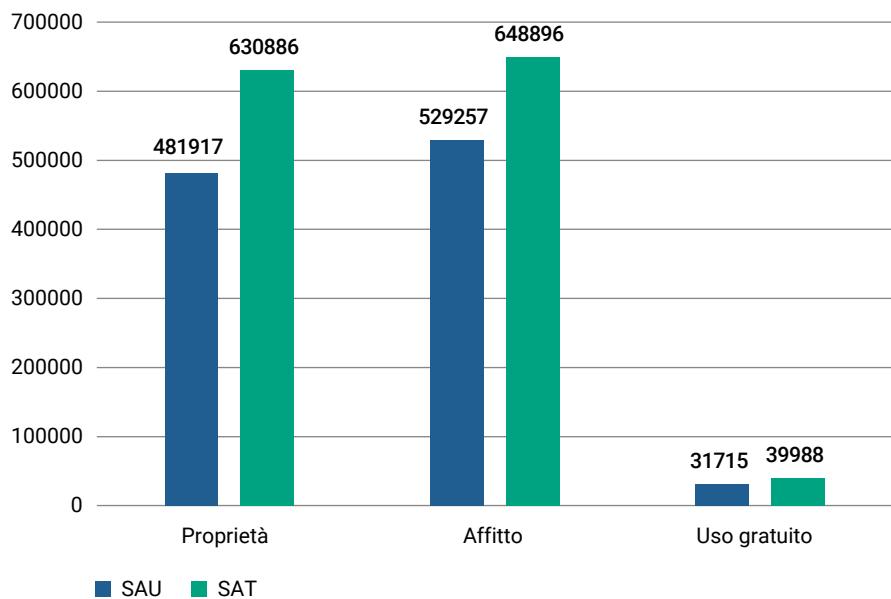
Nel 2020 per la prima volta la terra gestita in Affitto ha superato la metà della SAU regionale (529 mila ettari di SAU), superando quindi anche quella gestita in Proprietà che si è fermata a 482 mila ettari. Anche in termini di SAT l'Affitto, con i suoi 649 mila ettari, ha superato la terra in Proprietà, pari a 630 mila ettari.

Tabella 2.5a Aziende, SAU e SAT (in ettari) per forma di possesso dei terreni

Forma di possesso	Aziende	SAU	SAT	Aziende %	SAU %	SAT %
Solo proprietà	27.019	264.981	363.090	51,2	25,4	27,5
Solo affitto	10.033	238.856	295.215	19,0	22,9	22,4
Solo uso gratuito	1.052	12.208	14.967	2,0	1,2	1,1
Proprietà e affitto	12.682	459.106	559.676	24,0	44,0	42,4
Proprietà e uso gratuito	924	11.414	15.062	1,7	1,1	1,1
Affitto e uso gratuito	547	25.004	29.595	1,0	2,4	2,2
Proprietà, affitto e uso gratuito	554	31.320	42.166	1,0	3,0	3,2
Totale	52.811	1.042.889	1.319.771	100,0	100,0	100,0

Figura 2.5 Dimensioni medie in ettari per forma di possesso dei terreni**Tabella 2.5b** SAU e SAT (in ettari) per titolo di possesso dei terreni

Titolo di possesso	SAU	SAT	SAU %	SAT %
Proprietà	481.917	630.886	46,2	47,8
Affitto	529.257	648.896	50,7	49,2
Uso gratuito	31.715	39.988	3,0	3,0
Totale	1.042.889	1.309.770	100,0	100,0

Figura 2.6 Distribuzione della SAU e della SAT per forma di possesso dei terreni

Il titolo di possesso dei terreni a livello provinciale

A livello provinciale le tipologie di possesso dei terreni si differenziano in modo sostanziale in termini di SAU. La sola Proprietà ha valori nettamente inferiori alla media regionale, a partire dal minimo di Piacenza (17,9% della SAU), al 21,8% e al 22,0% nelle province di Parma e di Reggio Emilia, sempre al di sotto della media regionale, fino ad arrivare a percentuali comprese tra il 26% e il 28% nelle provincie di Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena. Soltanto la provincia di Rimini si allinea alla media regionale (24,5%).

La terra gestita solo in Affitto ha un andamento più diversificato a livello provinciale. Valori inferiori alla media regionale si registrano a Modena (20,4% della SAU) e Bologna (20,3%), per scendere ancora a Ferrara e Ravenna (16,8% e 13,4% rispettivamente). Le superfici solo in affitto hanno invece rilevanza maggiore da un lato a Piacenza (35,7%) e dall'altro a Forlì-Cesena (31,7%).

La terra gestita con terreni in Proprietà e Affitto assume i valori più elevati a Ferrara (50,7%) e Rimini (48,2%). Il valore minimo si trova, invece, a Forlì-Cesena (35,9%), che però è compensato, come visto, dalla maggiore importanza del solo Affitto.

Tabella 2.6 Aziende e SAU (in ettari) per forma di possesso dei terreni e provincia

Territorio	Aziende				SAU			
	Solo proprietà	Solo affitto	Proprietà affitto	Altre forme	Solo proprietà	Solo affitto	Proprietà affitto	Altre forme
Piacenza	2.001	1.181	1.189	253	20.161	40.147	46.186	6.103
Parma	2.721	979	1.444	331	25.568	29.121	53.658	8.689
Reggio Emilia	2.913	1.194	1.460	403	21.890	24.993	44.097	8.477
Modena	4.010	1.283	1.615	619	31.313	24.542	50.621	13.712
Bologna	4.100	1.430	1.877	500	49.636	35.858	73.520	17.610
Ferrara	2.629	1.036	1.518	227	47.327	29.851	90.142	10.528
Ravenna	3.432	1.004	1.638	418	33.679	16.320	59.902	11.499
Forlì-Cesena	3.570	1.488	1.319	211	23.208	26.822	30.313	4.172
Rimini	1.643	438	622	115	8.119	7.333	15.979	1.695
Emilia-Romagna	27.019	10.033	12.682	3.077	260.025	231.730	466.901	84.233
Montagna	2.987	1.269	1.609	302	21.152	25.674	34.905	5.546
Collina	7.089	2.825	3.098	808	58.325	66.766	100.378	17.845
Pianura	16.943	5.939	7.975	1.967	180.548	139.290	331.618	60.842

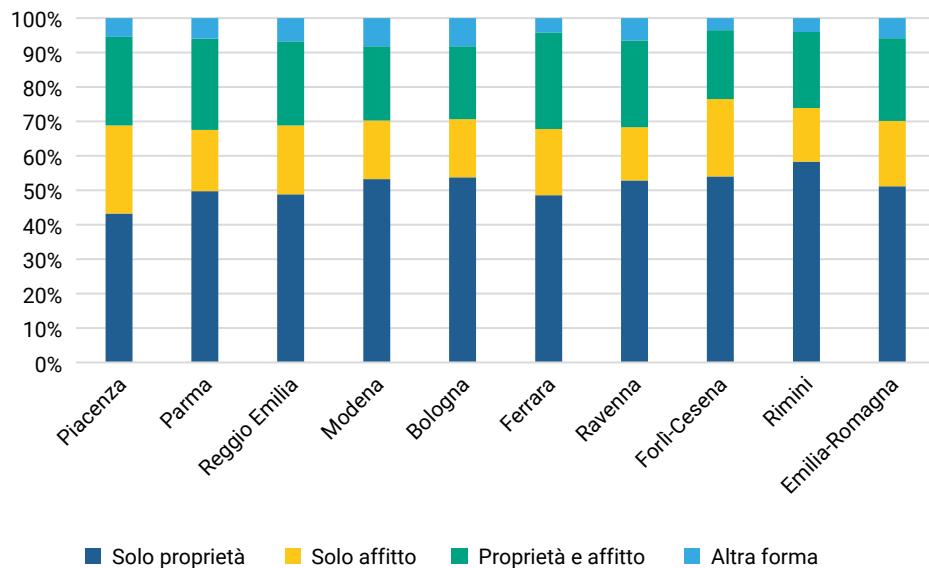
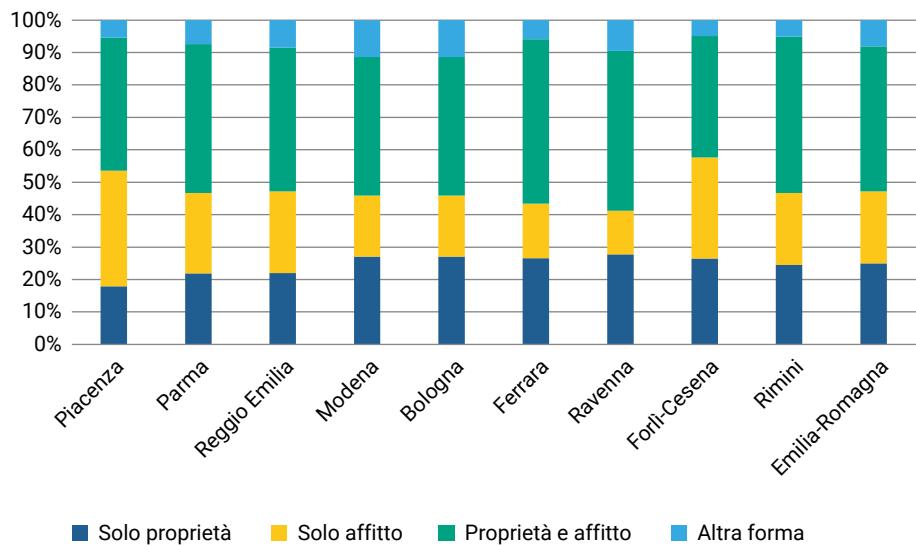
Figura 2.7 Distribuzione percentuale delle aziende per titolo di possesso e provincia

Figura 2.8 Distribuzione percentuale della SAU per titolo di possesso dei terreni e per provincia

Il titolo di possesso dei terreni per zone altimetriche

La distribuzione in base al titolo di possesso delle aziende agricole fra le zone altimetriche risulta meno marcata. Infatti, le aziende con terreni solo in Proprietà variano da un minimo del 48,4% in montagna ad un massimo del 51,6% in pianura, mentre in collina sono il 51,3%. Anche le aziende solo in affitto variano dal 20,6% in montagna al 18,1% in pianura. Le aziende con terreni in proprietà e affitto raggiungono un massimo del 26,1% in montagna ed un minimo del 22,4% in collina, mentre in pianura sono il 24,3%.

Le differenze più sostanziali riguardano, invece, la distribuzione della superficie agricola (SAU e SAT). Le aziende in Proprietà ed Affitto occupano il 46,6% della SAU in pianura, percentuale che scende al 40,0% in montagna. Quelle solo in Proprietà gestiscono, invece, il 24,2% della SAU in montagna, il 24,0% in collina ed il 25,3% in pianura. Le differenze interessano in particolare la terra gestita solo in affitto, che è pari al 29,4% della SAU in montagna e scende al 19,6% in pianura, differenza che può essere accentuata dal fatto che si fa riferimento al "Centro aziendale". Anche le differenze relative alle altre forme di possesso vedono una maggiore concentrazione della SAU in pianura (8,5%, rispetto al 6,4% della montagna), data la maggiore presenza e concentrazione delle Società di capitali e Cooperative.

La manodopera nelle aziende agricole

3.1 La manodopera familiare e non familiare

L'utilizzazione della manodopera in agricoltura nel nuovo millennio ha subito delle trasformazioni profonde, determinando un cambiamento nella struttura occupazionale dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna e nel resto del Paese, e interessando tutte le categorie di manodopera e le loro singole componenti. Un processo talmente profondo che ha visto nell'agricoltura italiana avvicinarsi progressivamente la manodopera non familiare e quella familiare, con un numero persone coinvolte che nel 2020 a livello nazionale supera i 2,8 milioni di persone, mentre a livello regionale interessa oltre 172 mila persone, il 6,2% del totale italiano.

La manodopera familiare, pur rimanendo ancora predominante, si è ridotta in modo consistente, mentre quella non familiare è aumentata notevolmente, caratterizzandosi per livelli di precarietà rilevanti e con un'ampia presenza di lavoratori stranieri. Come già evidenziato nel Quaderno 1 dello scorso anno, è cambiato profondamente anche il contributo delle diverse categorie che caratterizzano sia la manodopera familiare (conduttore, coniuge e altri familiari) che la manodopera non familiare (forma continuativa e saltuaria, presenza di stranieri di diversa provenienza).

Nel 2020 in Emilia-Romagna nelle 52.811 aziende rilevate dal Censimento lavorano 172.416 persone, di cui il 42,9% sono conduttori e loro familiari e il 57,1% lavoratori extra familiari. Le giornate di lavoro standard (di 8 ore lavorative) sono state 16.457.650, con un calo del 14,5% nel decennio 2010-2020. Questa minore riduzione rispetto a quella delle aziende agricole (-28%) ha fatto sì che il numero delle giornate lavorate per azienda nel 2020 sia aumentato a 312 giornate, contro le 262 giornate del 2010, con un aumento di quasi il 20%. Da sottolineare che le giornate lavorate nell'agricoltura dell'Emilia-Romagna rappresentano circa l'8% dei 214 milioni a livello nazionale, dove però il numero medio di giornate lavorate per azienda è più basso (189 giornate).

La distribuzione della manodopera fra le diverse province della regione è influenzata dalla diversa importanza assunta dalle sue componenti, sia familiare che non familiare. Infatti, fra la manodopera familiare si assiste alla crescente importanza del capo azienda, rispetto agli altri familiari, mentre fra la manodopera non familiare esistono forti disparità fra occupati in forma continuativa e forma saltuaria.

Tabella 3.1 Aziende, persone e giornate di lavoro per provincia (escluse le proprietà collettive)

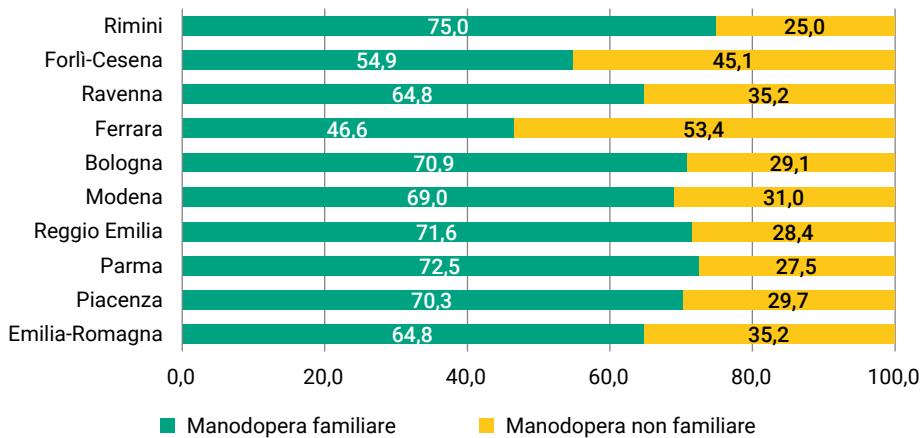
Territorio	Aziende	Persone	Giornate lavorate	Aziende %	Persone %	Giornate %	SAU %
Emilia-Romagna	52.682	172.416	16.457.650	100,0	100,0	100,0	100,0
Piacenza	4.592	12.208	1.355.524	8,7	7,1	8,2	10,8
Parma	5.448	14.109	1.579.274	10,3	8,2	9,6	11,2
Reggio Emilia	5.924	15.455	1.792.738	11,2	9,0	10,9	9,5
Modena	7.521	23.362	2.093.472	14,3	13,5	12,7	11,5
Bologna	7.896	22.457	2.264.924	15,0	13,0	13,8	16,9
Ferrara	5.405	28.217	2.136.405	10,3	16,4	13,0	17,1
Ravenna	6.492	26.247	2.305.089	12,3	15,2	14,0	11,6
Forlì-Cesena	6.588	23.996	2.245.329	12,5	13,9	13,6	8,1
Rimini	2.816	6.365	684.897	5,3	3,7	4,2	3,2

NB. I dati sulla manodopera si riferiscono al Centro aziendale e non alla Sede legale dell'azienda.

La manodopera familiare e non familiare per provincia

La manodopera utilizzata nelle aziende agricole della regione nel 2020 si suddivide fra quasi i due terzi delle giornate fornite dalla manodopera familiare, mentre quella non familiare supera di poco un terzo delle giornate totali; a livello provinciale le differenze si ampliano.

L'utilizzazione della manodopera familiare, infatti, supera il 70% delle giornate lavorate nelle province occidentali, da Piacenza fino a Modena. Anche a Bologna si supera il 70% delle giornate di lavoro familiare, valore che scende al minimo assoluto a Ferrara, con poco più del 46%. Ferrara è l'unica provincia in cui il lavoro non familiare (53%) supera quello familiare. Nelle province orientali i livelli di utilizzazione della manodopera familiare sono più bassi della media regionale, sia a Ravenna (65%) che a Forlì-Cesena (55%), dove il lavoro non familiare (45%) è secondo solo dopo a Ferrara. In provincia di Rimini, invece, la presenza di lavoro familiare assume il massimo regionale con il 75% delle giornate lavorate.

Figura 3.1 Manodopera familiare e non familiare per provincia (% di giornate lavorate)**Tabella 3.2a** Manodopera familiare per categoria e provincia (giornate lavorate)

Categoria di manodopera	Totale manodopera aziendale	Manodopera aziendale familiare	Conduttore	Coniuge	Altri familiari	Parenti
Emilia-Romagna	16.457.650	10.667.542	7.674.352	822.218	1.772.828	398.144
Piacenza	1.355.524	952.679	713.818	68.194	128.472	42.195
Parma	1.579.274	1.145.382	794.585	101.994	184.835	63.969
Reggio Emilia	1.792.738	1.284.021	877.791	109.867	232.688	63.675
Modena	2.093.472	1.445.265	1.056.065	105.666	196.100	87.433
Bologna	2.264.924	1.605.372	1.154.065	131.892	277.983	41.433
Ferrara	2.136.405	995.693	756.303	55.080	165.734	18.577
Ravenna	2.305.089	1.493.925	1.060.622	114.974	286.194	32.135
Forlì-Cesena	2.245.329	1.231.865	897.615	89.890	207.898	36.461
Rimini	684.897	513.340	363.488	44.663	92.925	12.266

Tabella 3.2b Manodopera non familiare per categoria e provincia (giornate lavorate)

Territorio	Manodopera non familiare	In forma continuativa	In forma saltuaria	Lavoratori non assunti direttamente
Emilia-Romagna	5.790.109	2.611.105	3.060.834	118.170
Piacenza	402.845	176.219	222.146	4.480
Parma	433.892	291.599	137.872	4.421
Reggio Emilia	508.716	331.444	170.128	7.144
Modena	648.207	308.413	331.096	8.698
Bologna	659.552	320.901	317.928	20.723
Ferrara	1.140.712	250.247	867.642	22.823
Ravenna	811.164	356.807	426.286	28.071
Forlì-Cesena	1.013.464	463.443	529.126	20.895
Rimini	171.556	112.031	58.610	915

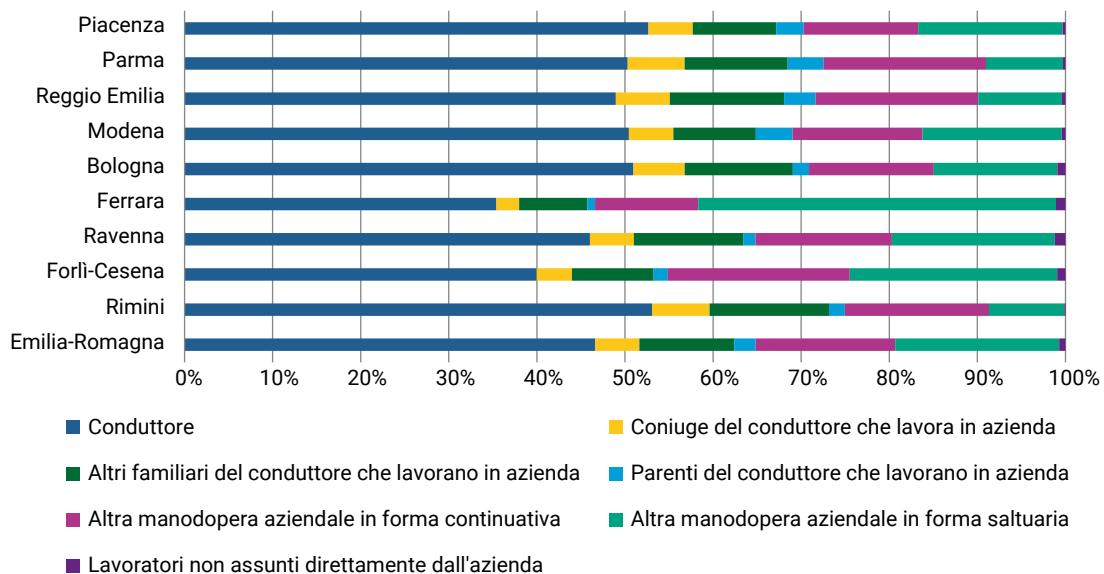
Tabella 3.3 Aziende per categoria di manodopera e provincia (escluse le proprietà collettive)

Territorio	Manodopera aziendale	Manodopera familiare	Conduttore	Coniuge	Altri familiari	Parenti	Altra forma continuativa	Altra forma saltuaria	Altra non assunti direttamente
Emilia-Romagna	52.682	51.677	51.677	5.935	10.115	3.172	5.110	9.608	613
Piacenza	4.592	4.504	4.504	437	688	344	422	821	63
Parma	5.448	5.332	5.332	624	822	422	643	539	52
Reggio Emilia	5.924	5.829	5.829	630	957	501	714	917	60
Modena	7.521	7.402	7.402	815	1.093	729	693	1.549	72
Bologna	7.896	7.719	7.719	966	1.803	346	670	1.206	83
Ferrara	5.405	5.306	5.306	447	996	155	451	1.387	68
Ravenna	6.492	6.382	6.382	873	1.668	275	698	1.904	105
Forlì-Cesena	6.588	6.423	6.423	797	1.483	301	628	1.064	85
Rimini	2.816	2.780	2.780	346	605	99	191	221	25

Tabella 3.4 Persone per categoria di manodopera e provincia

Territorio	Manodopera aziendale	Manodopera familiare	Conduttore	Coniuge	Altri familiari	Parenti	Altra forma continuativa	Altra forma saltuaria	Altra non assunti direttamente
Emilia-Romagna	172.416	73.986	51.677	5.940	13.053	3.316	22.287	70.294	5.849
Piacenza	12.208	6.175	4.504	438	873	360	1.139	4.602	292
Parma	14.109	7.439	5.332	624	1.046	437	1.708	2.056	2.906
Reggio Emilia	15.455	8.308	5.829	630	1.329	520	2.723	4.214	210
Modena	23.362	10.429	7.402	815	1.461	751	2.413	10.302	218
Bologna	22.457	11.358	7.719	967	2.303	369	2.279	8.382	438
Ferrara	28.217	7.185	5.306	447	1.272	160	1.876	18.617	539
Ravenna	26.247	9.706	6.382	875	2.150	299	3.588	12.428	525
Forlì-Cesena	23.996	9.408	6.423	798	1.874	313	5.658	8.332	598
Rimini	6.365	3.978	2.780	346	745	107	903	1.361	123

Figura 3.2 Distribuzione percentuale delle giornate di lavoro per categoria di manodopera per provincia



3.2 Le differenze di genere nella manodopera agricola

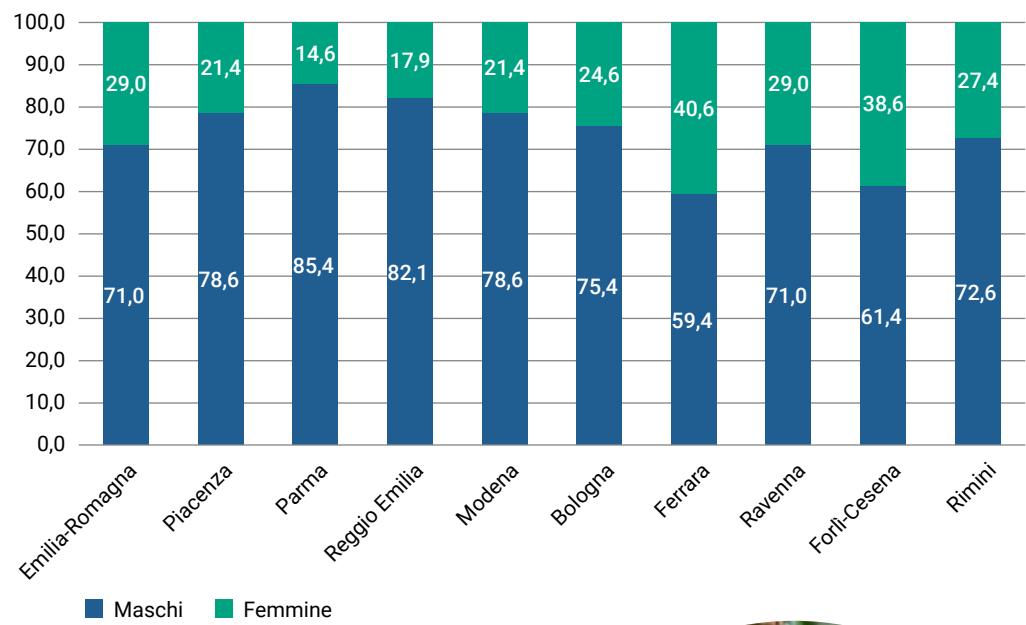
Le differenze di genere nella manodopera agricola sono evidenti anche se esistono delle differenze fra i familiari e non familiari. La presenza delle donne è di poco inferiore al 21% fra la manodopera familiare, dove predomina largamente la presenza maschile. Le donne salgono al 29% nella manodopera non familiare, ma la presenza maschile resta ancora superiore al 70%.

La presenza delle donne nella manodopera familiare risulta superiore a Modena, con quasi il 24%, e nelle provincie di Forlì-Cesena e Rimini (23%), mentre scende ai valori più bassi a Ravenna, dove le donne superano di poco il 16%.

Nella manodopera non familiare la presenza delle donne si presenta molto più diversificata, con un minimo del 15% a Parma, che sale al 18% a Reggio Emilia e al 21% nella provincia di Modena. Valori molto più elevati si trovano a Bologna, dove le donne salgono al 25% e raggiungono un massimo assoluto a Ferrara dove superano il 40%. La loro presenza risulta elevata anche a Forlì-Cesena, dove sfiora il 39%, mentre scende al 27% nella provincia di Rimini

Tabella 3.5 Distribuzione percentuale delle giornate di lavoro familiari e non familiari per genere e per provincia

Territorio	Manodopera familiare		Manodopera non familiare	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Emilia-Romagna	79,1	20,9	71,0	29,0
Piacenza	79,9	20,1	78,6	21,4
Parma	77,6	22,4	85,4	14,6
Reggio Emilia	80,3	19,7	82,1	17,9
Modena	76,2	23,8	78,6	21,4
Bologna	78,0	22,0	75,4	24,6
Ferrara	80,8	19,2	59,4	40,6
Ravenna	83,9	16,1	71,0	29,0
Forlì-Cesena	77,1	22,9	61,4	38,6
Rimini	76,7	23,3	72,6	27,4

Figura 3.3 Distribuzione percentuale delle giornate di lavoro della manodopera non familiare, per sesso

3.3 Le giornate di lavoro per azienda e per ettaro di SAU nelle province

Le giornate di lavoro costituiscono un indicatore importante sia per valutare le dimensioni aziendali che per misurare l'intensità del lavoro nell'utilizzazione del suolo.

Il numero delle giornate di lavoro per azienda

Nel 2020, come abbiamo visto, sono aumentate fino a 312 le giornate lavorate per azienda. Nelle province occidentali si registrano però i valori più bassi, con poco meno di 300 giornate a Piacenza e Parma, che scendono a 278 giornate a Modena e si mantengono a 300 a Reggio Emilia. Anche a Bologna le giornate lavorate per azienda restano basse (286 giornate); questo parametro raggiunge il massimo di 395 giornate per azienda a Ferrara, in relazione soprattutto alle maggiori dimensioni delle aziende di questa provincia.

Nelle province orientali, invece, le giornate lavorate per azienda risultano molto più elevate, soprattutto a Ravenna (355 giornate) e Forlì-Cesena (341), ma scendono al minimo assoluto a Rimini, con solo 243 giornate. Da ricordare che in queste province la rilevanza percentuale delle giornate lavorative risulta superiore a quella della loro SAU riportata nel capitolo precedente.

L'intensità dell'utilizzazione del lavoro per ettaro

A livello provinciale le giornate di lavoro utilizzate in agricoltura si differenziano molto di più per quanto riguarda l'intensità di lavoro per ettaro di SAU, che caratterizza i diversi ordinamento colturali e gli allevamenti.

L'intensità del lavoro ha una media regionale di 16 giornate per ettaro, ma sono ancora le province orientali quelle che registrano i valori più elevati, con 27 giornate per ettaro a Forlì-Cesena, seguita da Rimini con 21 giornate, mentre Ravenna si ferma a 19 giornate, differenze da collegarsi alla diversa presenza di coltivazioni arboree e ortive.

Nelle province occidentali l'intensità del lavoro è ancora più diversificata, con i valori più bassi a Piacenza e Parma (12 e 13 giornate per ettaro, rispettivamente), mentre si supera la media regionale a Reggio Emilia e Modena (18 e 17,5 giornate). Nelle grandi province di Bologna e Ferrara l'intensità delle giornate di lavoro per ettaro si ferma, invece, a livelli molto più bassi e simili fra di loro (12,8 e 12 giornate), che evidenziano l'utilizzazione più estensiva del suolo in queste province.

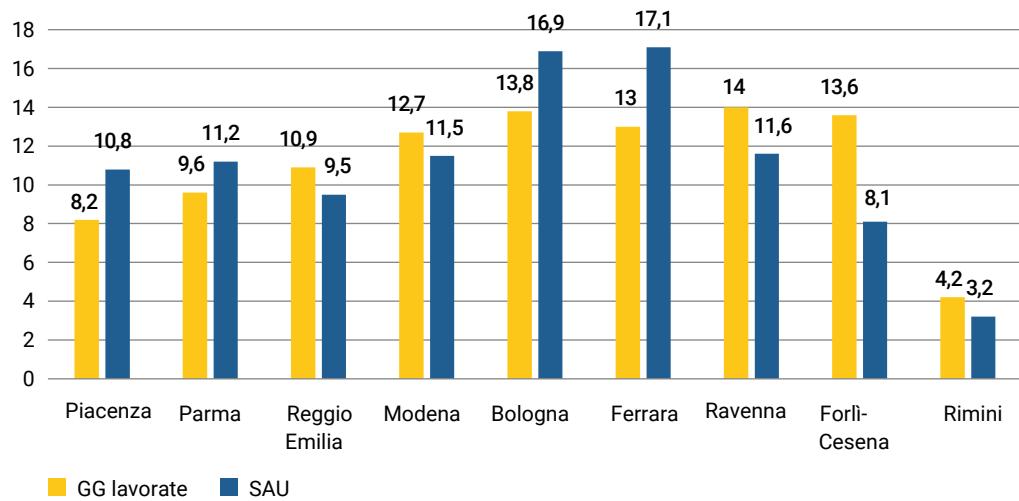
Il confronto fra le dimensioni medie in termini di giornate di lavoro e l'intensità di lavoro per ettaro, mette in evidenza una certa complementarietà, che contribuisce ad una distribuzione delle giornate lavorate in agricoltura, per molti aspetti, più omogenea rispetto alla distribuzione della SAU regionale, esaminata nel capitolo precedente.

Infatti, nella gran parte delle province della regione, da Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena, la loro rilevanza in termini di giornate lavorate si aggira fra il 13% e il 14% del totale regionale. Restano a parte la più piccola provincia di Rimini (4% delle giornate) e le province di Piacenza e Parma, che rimangono sotto al 10% delle giornate utilizzate in regione, in parte per la minore intensità del lavoro per ettaro.

Tabella 3.6 Giornate lavorate per azienda ed intensità per ettaro di SAU per provincia

Territorio	Giornate lavorate	Giornate/azienda	Giornate/ettaro SAU	Distribuzione %	
				Giornate	SAU
Emilia-Romagna	16.457.650	312	15,8	100,0	100,0
Piacenza	1.355.524	293	12,0	8,2	10,8
Parma	1.579.274	288	13,5	9,6	11,2
Reggio Emilia	1.792.738	303	18,0	10,9	9,5
Modena	2.093.472	278	17,4	12,7	11,5
Bologna	2.264.924	286	12,8	13,8	16,9
Ferrara	2.136.405	395	12,0	13,0	17,1
Ravenna	2.305.089	355	19,0	14,0	11,6
Forlì-Cesena	2.245.329	341	26,6	13,6	8,1
Rimini	684.897	243	20,7	4,2	3,2

Figura 3.4a Distribuzione percentuale delle giornate lavorate e della SAU per provincia



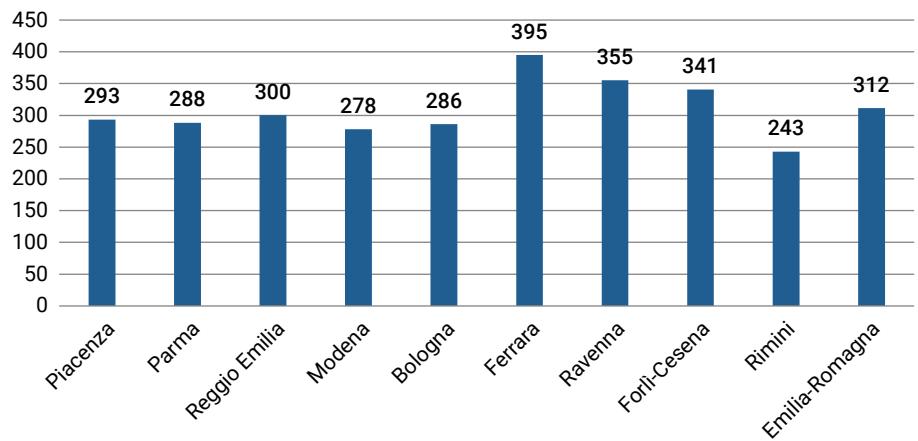
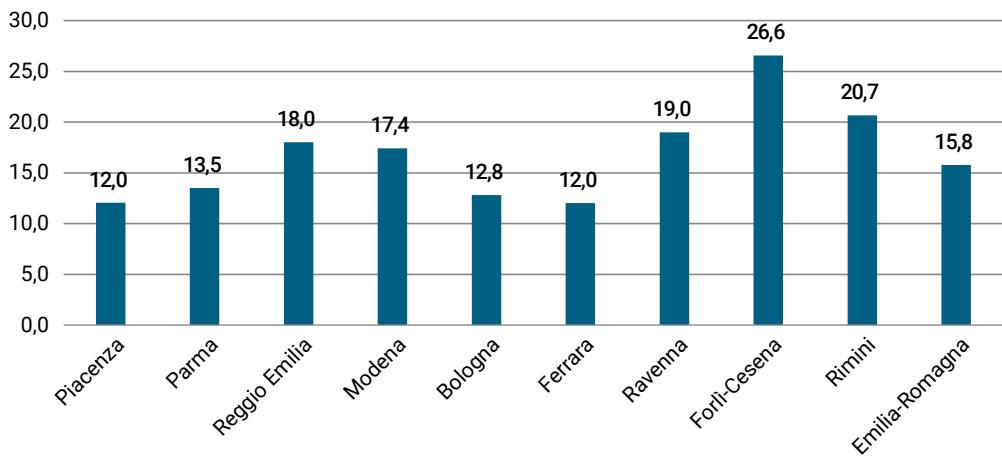
3.4 La riduzione delle giornate lavorate nel decennio 2010-2020

Le differenze provinciali nella riduzione delle giornate di lavoro nel decennio 2010-2020 sono molto evidenti e risultano importanti nel delineare la struttura dell'occupazione in agricoltura. Infatti, la massima riduzione si verifica nelle province di Modena e Forlì-Cesena, dove arriva a quasi un quarto delle giornate utilizzate. Da sottolineare che queste due province sono anche quelle dove la perdita di SAU è stata di oltre il 5% nel decennio. Le difficoltà e la crisi della frutticoltura e le difficoltà nel reperire manodopera stagionale durante il periodo di pandemia di Covid-19 possono avere contribuito a questo risultato.

Una perdita consistente delle giornate lavorate si è però verificata anche a Parma e Piacenza (-19 e -18% rispettivamente), dovuto, almeno in parte, alla riduzione della SAU nel decennio (-4% e -7% rispettivamente), superiore alla media regionale. A Reggio Emilia, invece, la riduzione delle giornate lavorate è stata minore (-16%), associata alla minore riduzione della SAU. A Ravenna e Ferrara la riduzione delle giornate lavorate è stata minore della media regionale (-13%).

Tabella 3.7 Giornate di lavoro, aziende, SAU e SAT per provincia (variazioni % 2010/2020)

Territorio	Variazioni % 2010/2020			
	Aziende	SAU	SAT	GG_lavorate
Emilia-Romagna	-28,1	-2,0	-3,0	-14,5
Piacenza	-27,2	-4,1	-3,0	-19,3
Parma	-23,3	-6,9	-3,7	-18,2
Reggio Emilia	-23,2	-2,3	-0,3	-15,9
Modena	-28,6	-5,7	-7,3	-25,2
Bologna	-26,7	2,0	-1,1	-16,8
Ferrara	-30,2	0,5	-2,1	8,0
Ravenna	-27,9	4,1	1,3	-12,8
Forlì-Cesena	-31,9	-5,4	-6,8	-9,1
Rimini	-36,6	-7,0	-8,7	-24,0

Figura 3.4b Giornate mediamente lavorate per azienda, per provincia**Figura 3.4c** Giornate mediamente lavorate per ettaro di SAU per provincia

3.5 Le giornate lavorate per categoria di manodopera

I cambiamenti della manodopera all'interno delle aziende agricole fanno parte del processo di trasformazione più complessivo della agricoltura regionale e provinciale, esaminato in precedenza. Le giornate lavorate per categoria di manodopera evidenziano, come già accennato, un cambiamento molto profondo nelle loro diverse componenti sia nel lavoro familiare che non familiare. Uno degli indicatori importanti per approfondire questa trasformazione è fornito dalle giornate lavorate pro-capite che in Emilia-Romagna sono in media poco più di 95.

La *manodopera familiare* si caratterizza per un numero molto più elevato di giornate pro-capite che arriva a 144, con delle differenze non molto rilevanti fra le province. Infatti, si va da un minimo di 130 giornate a Rimini e Forlì-Cesena, ad un massimo di 154 giornate a Piacenza e Parma. Inoltre, le giornate lavorate pro-capite hanno raggiunto livelli abbastanza simili fra tutte le categorie di manodopera familiare, anche se passano dalle 150 giornate del conduttore, alle quasi 140 giornate del coniuge e familiari, col minimo 120 giornate pro-capite dei parenti. La maggiore rilevanza del conduttore nel 2020 che, come abbiamo visto, fornisce quasi il 70% delle giornate della manodopera familiare, è quindi determinata dalla sua maggiore resilienza, mentre si sono ridotte proprio le componenti più marginali, come il coniuge e gli altri familiari, che rispetto al decennio precedente hanno visto aumentare le giornate pro-capite lavorate (Vedi Quaderno n. 1).

Tabella 3.8a Giornate pro-capite della manodopera totale, familiare e non familiare, per provincia

Territorio	MO Aziendale GG/pro capite	MO Familiare GG/pro capite	MO non Familiare GG/pro capite
Emilia-Romagna	95	144	59
Piacenza	111	154	67
Parma	112	154	65
Reggio Emilia	116	155	71
Modena	90	139	50
Bologna	101	141	59
Ferrara	76	139	54
Ravenna	88	154	49
Forlì-Cesena	94	131	69
Rimini	108	129	72

La manodopera *non familiare* mostra un andamento molto diverso a livello provinciale, proprio per la forte differenza fra le sue componenti, caratterizzate dalla forma continuativa o saltuaria del lavoro. Infatti, nella forma continuativa le giornate lavorate pro-capite arrivano a 117, un livello leggermente inferiore a quello dei parenti del conduttore, e crollano invece a solo 44 giornate pro-capite per la forma saltuaria, che fra l'altro è rimasta quasi costante rispetto al decennio precedente. Il livello di precarietà più estremo si riscontra nel lavoro non assunto direttamente dalle aziende, relativo ai pochi flussi concordati a livello nazionale, che però è stato influenzato anche dal periodo pandemico

La forma continuativa di lavoro non familiare si differenzia moltissimo a livello provinciale: i valori più alti sono a Piacenza e Parma, con 155 e 171 giornate pro-capite, un livello uguale o addirittura superiore a quello delle giornate del conduttore nelle stesse province, determinato anche dalla maggiore presenza di questi lavoratori negli allevamenti da latte. I valori più bassi delle giornate pro-capite lavorate si registrano nelle province di Ravenna e Forlì-Cesena, dove scendono a 99 e 82 giornate pro-capite.

La forma saltuaria del lavoro si differenzia anch'essa a livello provinciale, ma vede i valori più elevati a Parma e a Forlì-Cesena con 67 e 64 giornate pro capite. A Parma però è quasi inesistente il lavoro non assunto direttamente dalle aziende. Invece, i livelli minimi del lavoro saltuario si registrano da un lato a Modena e dall'altro a Ravenna, con solo 32 e 34 giornate pro-capite; in queste due province però risulta maggiore la forma di lavoro non assunto direttamente dall'azienda (40 e 53 giornate pro capite).

Tabella 3.8b Giornate pro-capite della manodopera familiare e non familiare per provincia

Territorio	Conduttore	Coniuge	Altri familiari	Parenti	Forma continuativa	Forma saltuaria	Altra forma
Emilia-Romagna	149	138	136	120	117	44	20
Piacenza	158	156	147	117	155	48	15
Parma	149	163	177	146	171	67	2
Reggio Emilia	151	174	175	122	122	40	34
Modena	143	130	134	116	128	32	40
Bologna	150	136	121	112	141	38	47
Ferrara	143	123	130	116	133	47	42
Ravenna	166	131	133	107	99	34	53
Forlì-Cesena	140	113	111	116	82	64	35
Rimini	131	129	125	115	124	43	7

Figura 3.5 Composizione percentuale della manodopera familiare e non familiare, per provincia

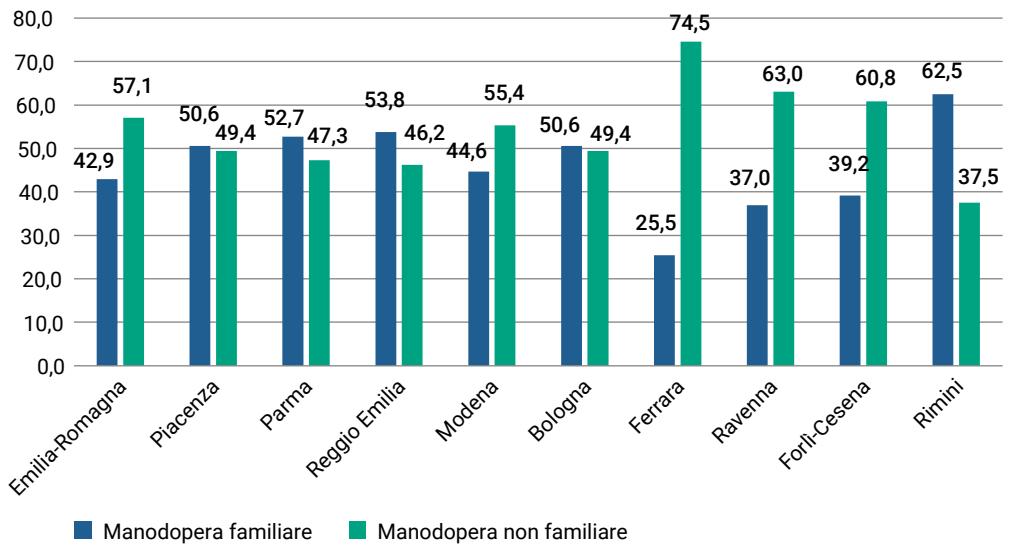
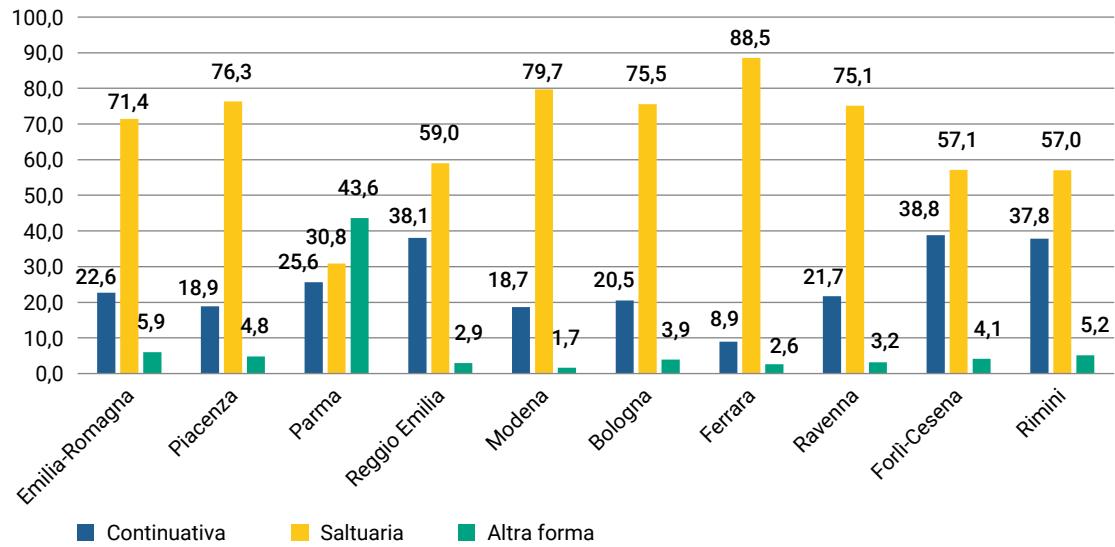


Figura 3.6 Composizione percentuale della manodopera non familiare per provincia



3.6 I lavoratori stranieri in Emilia-Romagna per provincia

La presenza dei lavoratori stranieri nell'agricoltura regionale si associa alle numerose produzioni ortofrutticole ed anche zootecniche. I lavoratori stranieri nel 2020 sono 48.601 e rappresentano la metà di tutti i lavoratori non familiari della regione e quasi l'11% del totale degli stranieri a livello nazionale.

La forma di lavoro largamente prevalente fra gli stranieri è quella saltuaria, con oltre 36.000 persone, a cui si affiancano altre 3.000 persone non assunte direttamente dalle aziende, per un totale di quasi 40.000 persone. La forma di lavoro continuativa si limita invece a poco più di 9.500 persone. Nel 2020, quindi, l'80% degli stranieri che lavorano in regione ha un lavoro saltuario.

A livello provinciale la presenza dei lavoratori stranieri resta al di sotto della media regionale (49,4%) in tutte le province occidentali, scendendo dal 48,1% a Piacenza, al 44,9% a Parma e al 43% a Reggio Emilia (minimo regionale), mentre si ferma al 45,8% a Modena.

Gli stranieri a Bologna rappresentano il 44,3% del totale della manodopera non familiare. A Ferrara la percentuale degli stranieri si attesta vicino alla media regionale, 50,1%, mentre sale al massimo del 58,4% Ravenna, per scendere nelle province di Forlì-Cesena e Rimini a poco sopra la media regionale.

Tabella 3.9a Lavoratori stranieri per forma di occupazione e per provincia

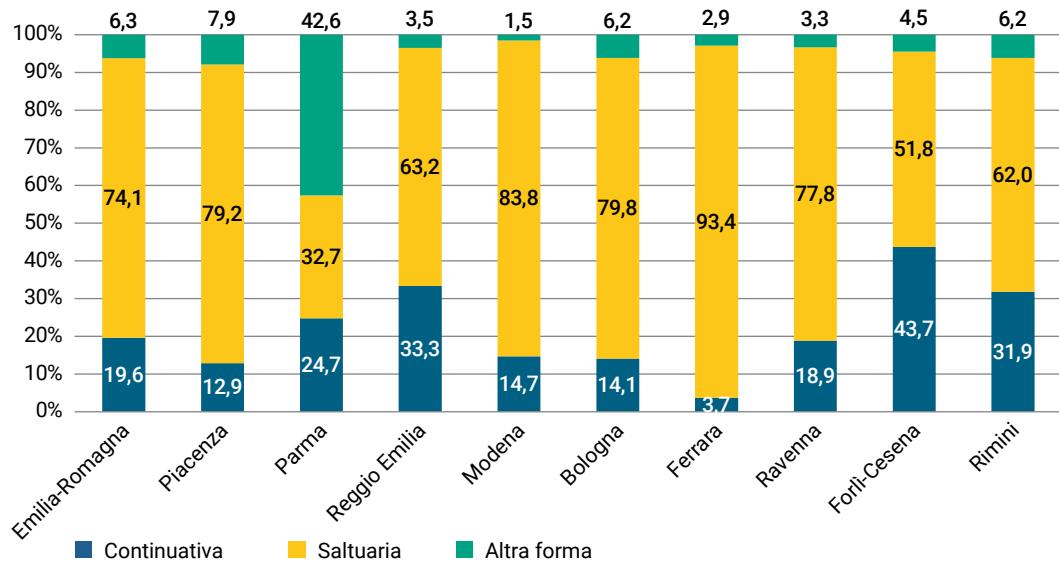
Territorio	Manodopera non familiare	Totale stranieri	Forma Continuativa	Forma Saltuaria	Altra forma
Emilia-Romagna	98.430	48.601	9.529	36.033	3.039
Piacenza	6.033	2.899	374	2.297	228
Parma	6.670	2.998	742	979	1.277
Reggio Emilia	7.147	3.074	1.024	1.943	107
Modena	12.933	5.929	871	4.969	89
Bologna	11.099	4.919	693	3.923	303
Ferrara	21.032	10.538	392	9.839	307
Ravenna	16.541	9.652	1.822	7.510	320
Forlì-Cesena	14.588	7.374	3.223	3.818	333
Rimini	2.387	1.218	388	755	75

Tabella 3.9b Distribuzione percentuale dei lavoratori stranieri per forma di occupazione e per provincia

Territorio	Italiani	Stranieri	Forma Continuativa	Forma Saltuaria	Altra forma
Emilia-Romagna	50,6	49,4	19,6	74,1	6,3
Piacenza	51,9	48,1	12,9	79,2	7,9
Parma	55,1	44,9	24,7	32,7	42,6
Reggio Emilia	57,0	43,0	33,3	63,2	3,5
Modena	54,2	45,8	14,7	83,8	1,5
Bologna	55,7	44,3	14,1	79,8	6,2
Ferrara	49,9	50,1	3,7	93,4	2,9
Ravenna	41,6	58,4	18,9	77,8	3,3
Forlì-Cesena	49,5	50,5	43,7	51,8	4,5
Rimini	49,0	51,0	31,9	62,0	6,2

A livello provinciale le differenze più significative riguardano la distribuzione degli stranieri con occupazione saltuaria, che sale al 79% a Piacenza, per scendere al 63% nella provincia di Reggio Emilia, e risalire a valori molto elevati a Modena (84%). A Bologna i lavoratori stranieri saltuari salgono all'80%, per raggiungere un massimo assoluto Ferrara dove superano il 93%, mentre la forma continuativa fra gli stranieri risulta quasi inesistente.

L'occupazione saltuaria degli stranieri scende al 79% a Ravenna ed assume un valore minimo (52%) nella provincia di Forlì-Cesena e limitato anche a Rimini (62%). Un caso a parte è rappresentato da Parma dove assumono una rilevanza particolare gli occupati stranieri non assunti direttamente dalle aziende (Altra forma), che in questo caso rappresentano il 42% degli occupati non familiari della provincia.

Figura 3.7 Distribuzione percentuale dei lavoratori stranieri per forma di occupazione, e per provincia



Le caratteristiche dei capo azienda

4.1 Le classi di età dei conduttori

Le caratteristiche dei capo azienda sono rilevanti nell'analisi strutturale dell'agricoltura, con riferimento soprattutto alla necessità di un rinnovo generazionale. La distribuzione per classi di età dei conduttori, infatti, mette in evidenza la permanenza di un processo di invecchiamento, mentre l'affermazione dei giovani agricoltori stenta a prendere campo, anche se sono portatori di profondi elementi di rottura rispetto al passato.

In Emilia-Romagna nel 2020 i conduttori con oltre 60 anni di età gestiscono ancora il 59,7% delle aziende (31.496 aziende) ed il 44,1% della SAU (459.313 ettari); in particolare gli ultrasettantacinquenni sono a capo di 12.296 aziende, con oltre 130 mila ettari di SAU (12,5% del totale regionale).

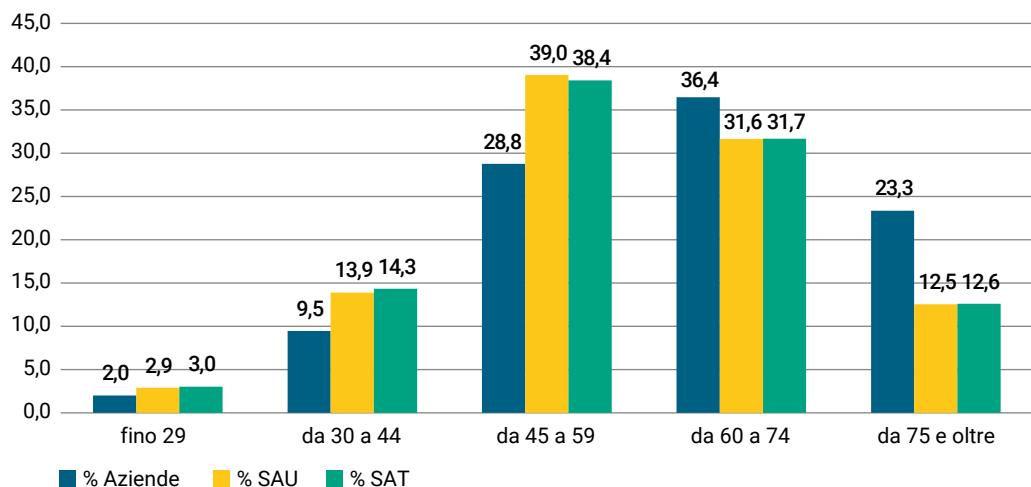
I conduttori con meno di 44 anni, invece, sono poco più di 6 mila (11,5% delle aziende) e gestiscono 174 mila ettari di SAU (16,8% di quella regionale). In particolare, va sottolineato che quelli fra 30 e 44 anni, nell'ultimo decennio, hanno subito una riduzione superiore alla media, mentre solo i conduttori inferiori ai 29 anni di età hanno mantenuto la loro consistenza. (Tabella 4.1 e Figura 4.1).

L'età media dei capo azienda nella Regione si attesta a quasi 63 anni. In particolare, si passa dai 26 anni nelle aziende con conduttore minore di 29 anni, fino ad 82 anni nella classe degli ultrasettantacinquenni. Allo stesso tempo la dimensione media delle aziende agricole scende dai 29 ettari di SAU nella classe di età inferiore ai 44 anni, a poco più di 10 ettari per gli ultrasettantacinquenni.

Tabella 4.1 Aziende agricole, SAU e SAT per classi di età del capo azienda

Classe di età (anni)	Aziende numero	SAU Ettari	SAT Ettari	Aziende %	SAU %	SAT %	Età media anni	SAU media	SAT media
fini 29	1.055	30.066	38.935	2,0	2,9	3,0	25,8	28,5	36,9
da 30 a 44	4.980	144.393	184.543	9,5	13,9	14,3	38,3	29,0	37,1
da 45 a 59	15.151	405.939	494.690	28,8	39,0	38,4	53,1	26,8	32,7
da 60 a 74	19.200	328.982	408.248	36,4	31,6	31,7	66,8	17,1	21,3
Oltre 75	12.296	130.331	162.228	23,3	12,5	12,6	82,0	10,6	13,2
Totale	52.682	1.039.711	1.288.645	100,0	100,0	100,0	62,9	19,7	24,5

N.B. Sono escluse le Proprietà collettive. Il totale di Aziende, SAU e SAT non corrisponde con quello dei capitoli precedenti.

Figura 4.1 Distribuzione percentuale delle aziende, della SAU e della SAT per classi di età del capo azienda

4.2 Le classi di età del capo azienda per provincia

La distribuzione dei capo azienda per classe di età a livello provinciale si presenta diversa sia fra i più giovani fino ai 44 anni, sia fra i più anziani di oltre 60 anni. Anche se queste differenze non sono profonde, si possono individuare alcune particolarità fra le province².

Le classi di età fino ai 44 anni registrano una presenza superiore alla media regionale a Piacenza (15,6%), Parma (13%) e Reggio Emilia (12,4%). Nelle province di Bologna (11,8%) e Ravenna (10,9%), i capo azienda sono attorno alla media regionale (11,5%), mentre in tutte le altre provincie si hanno valori inferiori, con il minimo a Rimini (9,5%).

Le classi di età di oltre i 75 anni, dall'altro lato, hanno valori leggermente superiori nelle province di Reggio-Emilia, Modena, Bologna, Forlì-Cesena e Rimini. Invece, i valori minori si hanno a Piacenza (18,5%), seguiti da Parma, Ferrara e Ravenna (attorno al 22%). Queste aziende che si avvicinano al processo di ricambio generazionale, pur essendo numerose hanno una minore influenza in termini di SAU.

La distribuzione della superficie agricola (SAU e SAT) risulta diversa rispetto a quella delle aziende e fornisce informazioni sul processo di rinnovo generazionale già in atto. Le aziende con conduttore fino ai 44 anni hanno un peso maggiore nelle province occidentali: Piacenza (20,5%), Parma (18,8%), Modena (18,3%), mentre scendono a Reggio Emilia (15,6%). Ferrara si caratterizza per una presenza minima dei

2 Nel paragrafo successivo sui giovani in agricoltura la classe di età analizzata è quella fino ai 40 anni del capo azienda, in base alla definizione adottata nelle politiche europee di sostegno e sviluppo rurale. In questo caso ciò non è stato possibile, in quanto le informazioni statistiche forniscono la classe di età sotto i 30 anni e quella fra 30 e 44 anni.

conduttori fino a 44 anni (meno del 13% della SAU), così come Ravenna (16,5%) e Forlì-Cesena (16,1%), mentre Rimini supera di poco questo valore (17,8%).

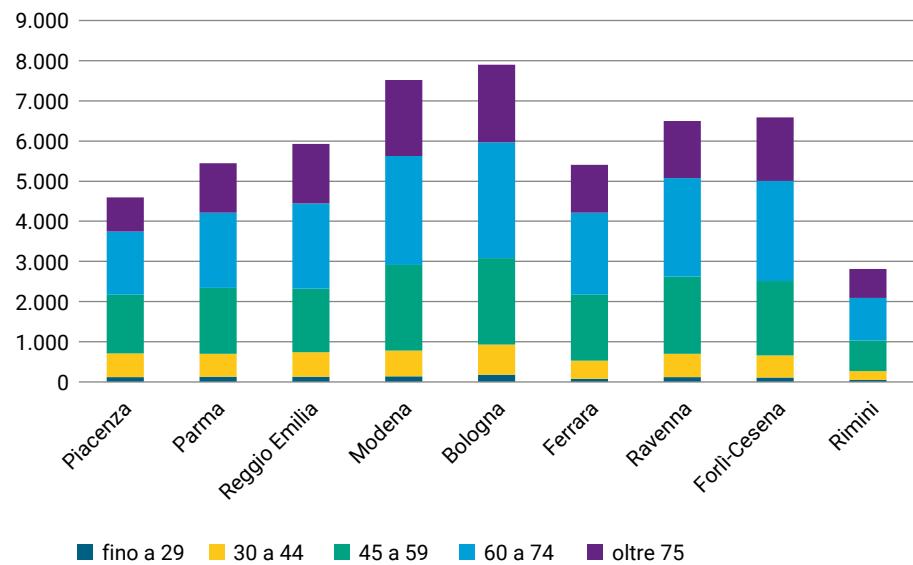
Le aziende con capo azienda ultrasettantacinquenne, con il 12,5% della SAU regionale, sono diffuse su tutto il territorio regionale. Il loro peso è maggiore a Reggio Emilia e Modena (15% e 15,1%), mentre valori di poco superiori alla media si registrano a Forlì-Cesena (13,4%) e Rimini (14%). Un valore inferiore al 10% della SAU si rileva, infine, a Piacenza (9,8%) e Ravenna (9,6%), mentre nelle altre province oscilla attorno alla media regionale.

La *distribuzione nelle zone altimetriche delle aziende e della SAU* per classi di età evidenzia una maggiore concentrazione dei capo azienda più giovani nelle zone montane. Infatti, quelli con un'età inferiore ai 44 anni in montagna conducono quasi il 16% delle aziende (15,9%), contro una media regionale dell'11,5%, valore che scende al 10% nelle aziende di pianura. La presenza di conduttori più anziani, oltre i 75 anni, invece, si ferma al 20% in montagna ed arriva a quasi il 25% in pianura. Siamo dunque di fronte ad una maggiore sopravvivenza delle aziende con conduttori anziani in pianura, mentre in montagna, in cui si erano già notevolmente ridotte in passato, calano e/o vengono date in gestione ad aziende con centro aziendale al di fuori della zona.

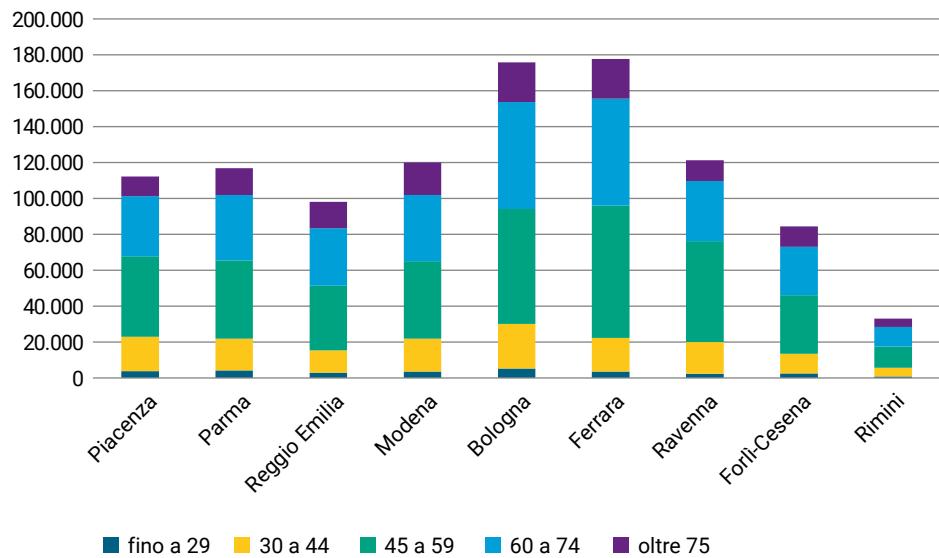
Anche la distribuzione della SAU per zone altimetriche evidenzia che i conduttori con meno di 44 anni si concentrano in montagna (23,3%), valore che scende al 18,2% in collina e a poco più del 15% in pianura (15,5%). Nelle classi di età più anziane, oltre i 60 anni di età, la distribuzione della SAU per zona altimetrica risulta molto più omogenea, aggirandosi a poco meno della media regionale in montagna (41%) e valori di poco superiori in pianura (44,9%). Si denota anche una leggera prevalenza della presenza di ultrasettantacinquenni in pianura (13,2% della SAU) rispetto alla montagna (11,2%).

Tabella 4.2a Aziende per classi di età del capo azienda e per provincia

Provincia	Aziende				
	fini 29	da 30 a 44	da 45 a 59	da 60 a 74	da 75 e oltre
Piacenza	119	595	1.455	1.572	851
Parma	134	573	1.635	1.873	1.233
Reggio Emilia	127	611	1.589	2.116	1.481
Modena	142	642	2.133	2.714	1.890
Bologna	181	748	2.158	2.879	1.930
Ferrara	79	451	1.641	2.048	1.186
Ravenna	118	588	1.919	2.454	1.413
Forlì-Cesena	108	551	1.858	2.484	1.587
Rimini	47	221	763	1.060	725
Emilia-Romagna	1.055	4.980	15.151	19.200	12.296
Montagna	173	790	1.743	2.147	1.203
Collina	331	1.464	4.104	4.884	3.033
Pianura	551	2.726	9.304	12.169	8.060

Figura 4.2 Aziende agricole per classi di età del capo azienda e per provincia**Tabella 4.2b** SAU (in ettari) per classi di età del capo azienda e per provincia

Territorio	SAU (ettari)				
	fino 29	da 30 a 44	da 45 a 59	da 60 a 74	oltre 75
Piacenza	3.929	19.122	44.839	33.330	10.980
Parma	4.287	17.645	43.701	36.392	14.781
Reggio Emilia	3.068	12.298	36.171	31.903	14.690
Modena	3.687	18.216	43.171	36.845	18.082
Bologna	5.368	24.813	63.892	59.574	22.240
Ferrara	3.651	18.830	73.547	59.643	21.998
Ravenna	2.522	17.510	56.278	33.465	11.624
Forlì-Cesena	2.647	10.974	32.614	26.966	11.316
Rimini	907	4.983	11.726	10.864	4.619
Emilia-Romagna	30.066	144.393	405.939	328.982	130.331
Montagna	3.783	15.942	30.408	25.317	9.517
Collina	8.253	36.024	94.199	77.795	27.008
Pianura	18.030	92.427	281.332	225.870	93.805

Figura 4.3 SAU (in ettari) per classe di età del capo azienda e per provincia**Tabella 4.3** Distribuzione percentuale delle aziende e della SAU per classi di età del capo azienda e per provincia

Territorio	Aziende					SAU				
	fino 29	30 a 44	45 a 59	60 a 74	75 e oltre	fino 29	30 a 44	45 a 59	60 a 74	oltre 75
Piacenza	2,6	13,0	31,7	34,2	18,5	3,5	17,0	40,0	29,7	9,8
Parma	2,5	10,5	30,0	34,4	22,6	3,7	15,1	37,4	31,2	12,7
Reggio Emilia	2,1	10,3	26,8	35,7	25,0	3,1	12,5	36,9	32,5	15,0
Modena	1,9	8,5	28,4	36,1	25,1	3,1	15,2	36,0	30,7	15,1
Bologna	2,3	9,5	27,3	36,5	24,4	3,1	14,1	36,3	33,9	12,6
Ferrara	1,5	8,3	30,4	37,9	21,9	2,1	10,6	41,4	33,6	12,4
Ravenna	1,8	9,1	29,6	37,8	21,8	2,1	14,4	46,4	27,6	9,6
Forlì-Cesena	1,6	8,4	28,2	37,7	24,1	3,1	13,0	38,6	31,9	13,4
Rimini	1,7	7,8	27,1	37,6	25,7	2,7	15,1	35,4	32,8	14,0
Emilia-Romagna	2,0	9,5	28,8	36,4	23,3	2,9	13,9	39,0	31,6	12,5
Montagna	2,9	13,0	28,8	35,5	19,9	4,5	18,8	35,8	29,8	11,2
Collina	2,4	10,6	29,7	35,4	22,0	3,4	14,8	38,7	32,0	11,1
Pianura	1,7	8,3	28,4	37,1	24,6	2,5	13,0	39,5	31,7	13,2

4.3 Le differenze di genere fra i capo azienda

Le differenze fra i capo azienda in base al genere vedono ancora la larga prevalenza degli uomini rispetto alle donne, sia nel numero delle aziende sia, soprattutto, nella SAU e SAT condotta. A livello provinciale queste differenze si confermano, anche se emergono alcune particolarità in base alle classi di età ed ai livelli di formazione.

Gli uomini conducono quasi 41 mila aziende, il 77,4% del totale regionale, mentre le donne si fermano a poco meno di 12 mila (22,6%). Le conduttrici si distribuiscono in modo abbastanza uniforme fra le provincie, se si eccettuano i valori più bassi di Ravenna (16,1%), Ferrara (20,6%) e Forlì-Cesena (21,9%), mentre nelle altre si registrano valori superiori alla media regionale.

La rilevanza delle conduttrici si riduce ancora in termini di superficie: il 14,7% della SAU regionale e il 15,8% della SAT. Le aziende gestite dagli uomini hanno in media 21,8 ettari di SAU, mentre le donne gestiscono 12,8 ettari.

A livello provinciale il rilievo delle conduttrici è inferiore alla media regionale ancora a Ravenna (9,6% della SAU e 10,5% della SAT), mentre valori un poco più elevati si registrano a Parma e Modena. Il massimo di presenza femminile è invece a Rimini (18,1%).

Le differenze di genere per zona altimetrica sono leggermente più marcate, con un massimo di presenza femminile in montagna, con il 25,8% delle aziende, che scende in pianura al 21,3%, dove prevalgono nettamente le conduzioni maschili.

Tabella 4.4a Aziende, SAU e SAT (in ettari) per genere del capo azienda, per provincia e per zona altimetrica

Territorio	Maschi			Femmine		
	Aziende n	SAU ha	SAT ha	Aziende n	SAU ha	SAT ha
Piacenza	3.544	97.217	118.013	1.048	14.983	20.444
Parma	4.093	98.018	131.037	1.355	18.787	26.940
Reggio Emilia	4.517	83.885	100.518	1.407	14.247	18.164
Modena	5.611	99.794	118.979	1.910	20.207	25.718
Bologna	5.967	149.463	186.072	1.929	26.424	36.829
Ferrara	4.291	150.130	158.456	1.114	27.540	30.622
Ravenna	5.450	109.725	126.183	1.042	11.675	14.738
Forlì-Cesena	5.143	71.394	111.177	1.445	13.122	21.830
Rimini	2.151	27.111	34.734	665	5.988	8.192
Emilia-Romagna	40.767	886.737	1.085.167	11.915	152.974	203.477
Montagna	4.491	70.013	130.337	1.565	14.955	30.395
Collina	10.439	204.142	286.364	3.377	39.137	62.297
Pianura	25.837	612.582	668.467	6.973	98.882	110.786

Tabella 4.4b Distribuzione percentuale delle aziende, della SAU e della SAT per genere del capo azienda, per provincia e per zona altimetrica

Territorio	Maschi			Femmine		
	Aziende	SAU	SAT	Aziende	SAU	SAT
Piacenza	77,2	86,6	85,2	22,8	13,4	14,8
Parma	75,1	83,9	82,9	24,9	16,1	17,1
Reggio Emilia	76,2	85,5	84,7	23,8	14,5	15,3
Modena	74,6	83,2	82,2	25,4	16,8	17,8
Bologna	75,6	85,0	83,5	24,4	15,0	16,5
Ferrara	79,4	84,5	83,8	20,6	15,5	16,2
Ravenna	83,9	90,4	89,5	16,1	9,6	10,5
Forlì-Cesena	78,1	84,5	83,6	21,9	15,5	16,4
Rimini	76,4	81,9	80,9	23,6	18,1	19,1
Emilia-Romagna	77,4	85,3	84,2	22,6	14,7	15,8
Montagna	74,2	82,4	81,1	25,8	17,6	18,9
Collina	75,6	83,9	82,1	24,4	16,1	17,9
Pianura	78,7	86,1	85,8	21,3	13,9	14,2

La differenza di genere per classi di età del capo azienda

La distribuzione del capo azienda per classi di età e per genere evidenzia una età media leggermente superiore per le donne (64 anni) che per gli uomini (62,6 anni). Le differenze di genere per classi di età non sono rilevanti e si concretizzano in una maggiore presenza delle conduttrici fra gli ultrasettantacinquenni con il 25,5%, contro il 22,7% degli uomini. Fra i conduttori con meno di 44 anni, invece, la presenza delle conduttrici è leggermente inferiore (10,7%) rispetto i capi azienda maschi (11,7%).

Tabella 4.5a Aziende agricole, SAU e SAT (in ettari) per classe di età e per genere del capo azienda

Classi di età	Maschi				Femmine			
	Aziende	SAU	SAT	Età Media	Aziende	SAU	SAT	Età Media
fini 29	840	25.105	31.665	25,8	215	4.961	7.270	25,9
da 30 a 44	3.922	124.982	157.604	38,3	1.058	19.411	26.939	38,5
da 45 a 59	11.937	349.354	421.461	53,1	3.214	56.586	73.229	53,2
da 60 a 74	14.807	281.844	344.478	66,8	4.393	47.138	63.770	67,0
da 75 e oltre	9.261	105.453	129.960	81,7	3.035	24.878	32.268	82,7
Totale	40.767	886.737	1.085.167	62,6	11.915	152.974	203.477	64,0

Tabella 4.5b *Distribuzione percentuale delle aziende agricole, della SAU e della SAT per classe di età e per genere dei capo azienda*

Classi di età	Maschi			Femmine		
	Aziende	SAU	SAT	Aziende	SAU	SAT
fino 29	2,1	2,8	2,9	1,8	3,2	3,6
da 30 a 44	9,6	14,1	14,5	8,9	12,7	13,2
da 45 a 59	29,3	39,4	38,8	27,0	37,0	36,0
da 60 a 74	36,3	31,8	31,7	36,9	30,8	31,3
da 75 e oltre	22,7	11,9	12,0	25,5	16,3	15,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

4.4 Il titolo di studio dei capi azienda

Il miglioramento del titolo di studio dei capi azienda

In Emilia-Romagna la maggiore scolarizzazione dei capi azienda ha fatto diventare, per la prima volta, la licenza media il titolo più diffuso nelle aziende agricole (32,1%), mentre all'inizio del millennio era ancora la licenza elementare a prevalere. I titoli di studio dal diploma alla laurea sono aumentati e la regione si trova ad essere tra quelle più avanzate, in particolare anche per la presenza di titoli di studio con indirizzo agrario.

Nel 2020 il 54,1% dei capi azienda in regione ha conseguito la licenza di scuola elementare e media, mentre i diplomi di scuola media superiore interessano oltre il 26,9% dei capi azienda e, in termini di superficie, diventano i più rappresentativi, con oltre un terzo della SAU regionale. Il numero di laureati arriva al 10,2% dei capi azienda, che gestiscono il 14,4% della SAU.

Tabella 4.6 Aziende agricole, SAU e SAT (in ettari), per titolo di studio dei capi azienda

Titolo studio	Aziende (n)	SAU (ha)	SAT (ha)	Aziende (%)	SAU (%)	SAT (%)
Nessuno	539	4.006	4.973	1,0	0,4	0,4
Licenza elementare	11.084	109.369	137.828	21,0	10,5	10,7
Licenza media inferiore	16.886	327.320	409.548	32,1	31,5	31,8
Diploma agraria (2-3 anni)	1.752	46.324	53.035	3,3	4,5	4,1
Diploma non agraria (2-3 anni)	2.927	55.101	69.369	5,6	5,3	5,4
Diploma media superiore agraria	4.692	159.521	187.712	8,9	15,3	14,6
Diploma media superiore non agraria	9.450	188.382	238.018	17,9	18,1	18,5
Laurea indirizzo agrario	1.389	63.446	75.377	2,6	6,1	5,9
Laurea altri indirizzi	3.963	86.240	112.785	7,5	8,3	8,8
Totale	52.682	1.039.711	1.288.645	100,00	100,00	100,00

Il titolo di studio dei capi azienda per provincia

Le differenze a livello provinciale dei capi azienda che hanno conseguito titoli fino alla licenza media inferiore sono rilevanti. Le provincie dove i conduttori hanno questo livello di scolarizzazione più basso sono Piacenza (47,1%), che ha anche il valore più basso di licenza elementare (16,7%), e Ferrara (50,2%). Nelle altre province i valori si attestano intorno a quelli medi regionali, ad eccezione di Forlì-Cesena e Rimini, dove la licenza elementare e media sono ancora largamente prevalenti (62,8% e 65,2%).

I capi azienda con diploma di scuola media superiore a livello regionale sono pari al 35,7%: sotto questo valore si posizionano Forlì-Cesena e Rimini. Tutte le altre province hanno valori superiori alla media regionale, ad eccezione di Bologna che ha un valore prossimo alla media (35,8%). Un dato interessante

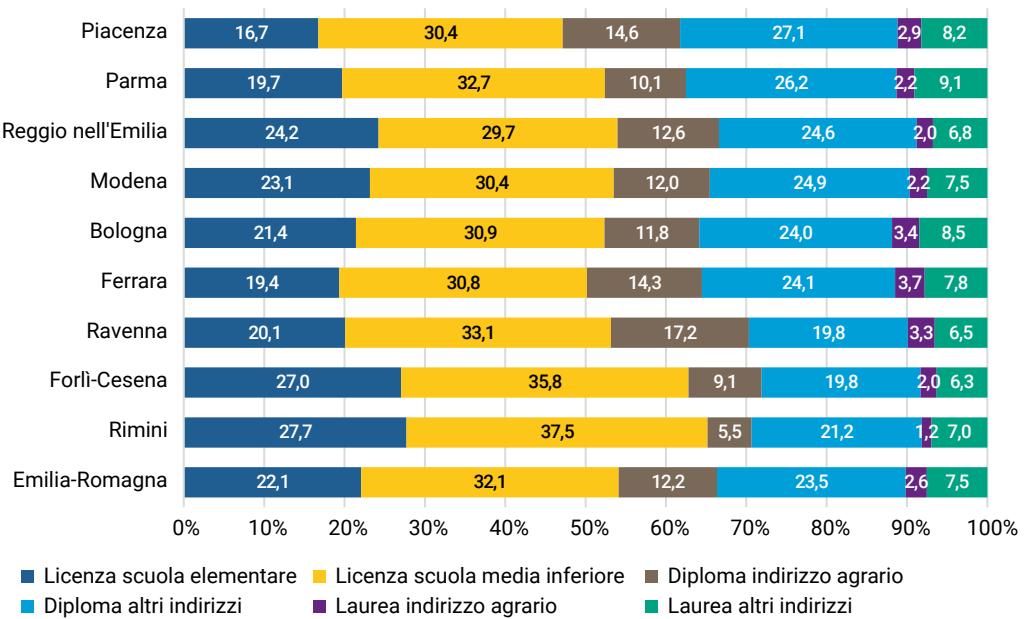
riguarda il numero dei capi azienda con diploma ad indirizzo agrario, che varia molto a livello provinciale, con un massimo del 17,2% a Ravenna seguito dal 14,6% a Piacenza e dal 14,3% a Ferrara, mentre il minimo si registra Rimini con il 5,5%.

I capi azienda laureati sono oltre 5.300, il 10,2% del totale, di cui il 26% con indirizzo agrario. La formazione agraria risulta particolarmente elevata a Ferrara e Ravenna, dove arriva al 33%, seguite da Bologna con quasi il 29%. Valori nettamente inferiori si hanno invece Parma (meno del 20%) e soprattutto a Rimini (15%).

Tabella 4.7 Distribuzione percentuale dei capi azienda per titolo di studio, provincia e zona altimetrica

Territorio	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma indirizzo agrario	Diploma altri indirizzi	Laurea Indirizzo agrario	Laurea Altri indirizzi
Piacenza	16,7	30,4	14,6	27,1	2,9	8,2
Parma	19,7	32,7	10,1	26,2	2,2	9,1
Reggio Emilia	24,2	29,7	12,6	24,6	2,0	6,8
Modena	23,1	30,4	12,0	24,9	2,2	7,5
Bologna	21,4	30,9	11,8	24,0	3,4	8,5
Ferrara	19,4	30,8	14,3	24,1	3,7	7,8
Ravenna	20,1	33,1	17,2	19,8	3,3	6,5
Forlì-Cesena	27,0	35,8	9,1	19,8	2,0	6,3
Rimini	27,7	37,5	5,5	21,2	1,2	7,0
Emilia-Romagna	22,1	32,1	12,2	23,5	2,6	7,5
Montagna	22,5	36,3	7,6	26,0	1,4	6,1
Collina	20,8	32,9	10,2	24,9	2,5	8,7
Pianura	22,5	30,9	13,9	22,4	2,9	7,3

NB. Nella licenza elementare è compreso anche "nessun titolo" di studio (539 capi azienda in regione).

Figura 4.4 Distribuzione percentuale dei capo azienda per titolo di studio e per provincia

Genere e titolo di studio fra i capo azienda

La presenza di maschi cresce di importanza passando dalla licenza elementare alla media inferiore. Nel primo caso gli uomini sono i tre quarti e gestiscono oltre l'80% della SAU, nel secondo la SAU sale addirittura al 90, mentre quella delle femmine scende sotto al 10%.

Queste disparità si riscontrano anche fra i diplomati e i laureati, ma in questo caso riguardano in particolare i capo azienda con titolo ad indirizzo agrario. Fra i diplomati assumono una grande rilevanza gli uomini (89%), che rimane elevata anche fra i laureati con indirizzo agrario (86%) mentre le donne si fermano al 14%. Per i diplomati e laureati con altri indirizzi formativi, invece, la presenza delle donne assume una maggiore rilevanza che sale al 30% fra questi diplomati e sale al 35% fra i laureati.

Tabella 4.8a Aziende agricole, SAU e SAT (in ettari), per genere e titolo di studio dei capo azienda

Titolo di studio	Maschi			Femmine		
	Aziende	SAU	SAT	Aziende	SAU	SAT
Nessuno	360	2.977	3.714	179	1.030	1.260
Licenza elementare	8.276	90.190	112.258	2.808	19.180	25.569
Licenza media inferiore	13.716	294.974	363.657	3.170	32.346	45.890
Diploma agraria (2-3 anni)	1.575	43.666	49.898	177	2.658	3.136
Diploma non agraria (2-3 anni)	2.268	45.744	57.165	659	9.357	12.204
Diploma superiore agraria	4.177	148.533	173.974	515	10.988	13.738
Diploma superiore non agraria	6.654	145.364	180.924	2.796	43.018	57.093
Laurea indirizzo agrario	1.194	56.826	67.347	195	6.620	8.030
Laurea altri indirizzi	2.547	58.463	76.229	1.416	27.777	36.556
Totali	40.767	886.737	1.085.167	11.915	152.974	203.477
Superficie media (ettari)		21,7	26,7		12,8	17,1

Tabella 4.8b Distribuzione percentuale delle aziende agricole, della SAU e della SAT, per genere e titolo di studio dei capo azienda

Titolo di studio	Maschi			Femmine		
	Aziende	SAU	SAT	Aziende	SAU	SAT
Nessuno	66,8	74,3	74,7	33,2	25,7	25,3
Licenza elementare	74,7	82,5	81,4	25,3	17,5	18,6
Licenza media inferiore	81,2	90,1	88,8	18,8	9,9	11,2
Diploma agraria (2-3 anni)	89,9	94,3	94,1	10,1	5,7	5,9
Diploma non agraria (2-3 anni)	77,5	83,0	82,4	22,5	17,0	17,6
Diploma superiore agraria	89,0	93,1	92,7	11,0	6,9	7,3
Diploma superiore non agraria	70,4	77,2	76,0	29,6	22,8	24,0
Laurea indirizzo agrario	86,0	89,6	89,3	14,0	10,4	10,7
Laurea altri indirizzi	64,3	67,8	67,6	35,7	32,2	32,4
Totali	77,4	85,3	84,2	22,6	14,7	15,8

4.5 I giovani nell'agricoltura dell'Emilia-Romagna

Le informazioni sui capo azienda giovani del Censimento del 2020 si riferiscono a quelli fino ai 40 anni, che permettono non solo di conoscere la loro realtà odierna ed il loro contributo ai cambiamenti in corso, ma anche di capire meglio la possibile evoluzione nei prossimi decenni. L'analisi della realtà dei giovani cercherà di mettere in evidenza gli elementi di rottura con il passato che stanno già manifestando, a cominciare dalla maggiore ampiezza delle loro aziende, al ruolo importante dei terreni in affitto, per non trascurare i loro più alti livelli di istruzione³.

In Emilia-Romagna le aziende giovani sono 4.128 (7,8% del totale) e gestiscono una superficie di 117.584 (11,3% della SAU regionale). Si tratta quindi di un numero contenuto, ma con una dimensione media di 28,5 ettari di SAU e quasi 37 ettari di SAT per azienda, molto superiore alla media regionale. La presenza dei giovani conduttori nella Regione si è ridotta nel decennio 2010-2020, anche se in misura inferiore alla media nazionale ed a quella delle altre regioni del Nord (Vedi Quaderno n.1).

La presenza dei giovani agricoltori a livello provinciale si differenzia leggermente per quanto riguarda sia le aziende che la superficie gestita. Valori superiori alla media regionale del 7,8%, di aziende con giovani si hanno a Piacenza e Parma, dove raggiungono il 10,5% e 9,1% rispettivamente. La loro rilevanza si ferma attorno alla media regionale a Reggio Emilia e Modena (8% e 7,4% rispettivamente), mentre cresce nella provincia di Bologna, dove supera l'8,4%. A Ferrara la presenza dei giovani scende al minimo regionale del 6,3%. In tutte le province orientali la presenza dei giovani agricoltori si colloca sotto alla media regionale a cominciare da Ravenna (7,4%), a Forlì-Cesena (6,6%) e Rimini (6,7%).

La presenza dei giovani agricoltori in termini di superficie evidenzia i valori più elevati sempre a Piacenza e Parma, con il 12,9% e il 12,1% della SAU da loro gestita. A Reggio Emilia la SAU scende all'11%, per risalire e raggiungere un massimo del 13,5% a Modena. Anche Bologna mantiene un maggior rilievo dei giovani (12,9% della SAU), mentre è di nuovo Ferrara a registrare il minimo livello di SAU gestita (7,2%). Nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini la rilevanza dei giovani si attesta attorno al livello medio regionale.

A livello di zona altimetrica la presenza dei giovani, come già visto per le aziende, diminuisce scendendo dalla montagna (11,2%) alla pianura (6,7%) anche in riferimento alla gestione della SAU e della SAT.

³ I confronti fra i giovani agricoltori ed i capo azienda, esaminati in precedenza, sono difficili perché non corrispondono le classi di età che per i capo azienda sono quelle inferiori ai 29 anni e dai 29 ai 44 anni.

Tabella 4.9 Aziende agricole, SAU e SAT (in ettari) dei giovani agricoltori per provincia

Territorio	Giovani			Oltre 41 anni		
	Aziende (n)	SAU (ha)	SAT (ha)	Aziende (n)	SAU (ha)	SAT (ha)
Piacenza	487	14.577	18.633	4.137	98.021	127.160
Parma	499	14.106	19.488	4.976	102.929	146.564
Reggio Emilia	476	10.935	13.800	5.494	88.521	115.130
Modena	554	16.184	20.365	6.973	104.103	126.534
Bologna	668	22.757	29.663	7.239	153.867	196.054
Ferrara	339	12.882	13.733	5.071	164.965	175.540
Ravenna	478	12.663	15.149	6.014	108.737	125.772
Forlì-Cesena	437	9.576	15.839	6.151	74.940	117.169
Rimini	190	3.905	5.071	2.628	29.221	38.109
Emilia-Romagna	4.128	117.584	151.739	48.683	925.305	1.168.031
Montagna	691	14.990	28.285	5.476	72.287	162.142
Collina	1.226	30.227	43.578	12.594	213.086	305.301
Pianura	2.211	72.367	79.877	30.613	639.931	700.588

Tabella 4.10 Incidenza percentuale delle aziende agricole, della SAU e della SAT dei giovani agricoltori, per provincia, e SAU e SAT media (in ettari) delle aziende dei giovani agricoltori, per provincia

Territorio	Incidenza giovani (%)			Giovani (media aziendale)		Totale (media aziendale)	
	Aziende	SAU	SAT	SAU (Ha)	SAT (Ha)	SAU (Ha)	SAT (Ha)
Piacenza	10,5	12,9	12,8	29,9	38,3	24,4	31,5
Parma	9,1	12,1	11,7	28,3	39,1	21,4	30,3
Reggio Emilia	8	11	10,7	23	29	16,7	21,6
Modena	7,4	13,5	13,9	29,2	36,8	16,0	19,5
Bologna	8,4	12,9	13,1	34,1	44,4	22,3	28,5
Ferrara	6,3	7,2	7,3	38,0	40,5	32,9	35,0
Ravenna	7,4	10,4	10,7	26,5	31,7	18,7	21,7
Forlì-Cesena	6,6	11,3	11,9	21,9	36,2	12,8	20,2
Rimini	6,7	11,8	11,7	20,6	26,7	11,8	15,3
Emilia-Romagna	7,8	11,3	11,5	28,5	36,8	19,7	25,0
Montagna	11,2	17,2	14,9	21,7	40,9	14,2	30,9
Collina	8,9	12,4	12,5	24,7	35,5	17,6	25,2
Pianura	6,7	10,2	10,2	32,7	36,1	21,7	23,8

La dimensione media delle aziende condotte da giovani che, come detto, è molto più alta di quella dei conduttori con oltre 41 anni, si differenzia abbastanza a livello provinciale. I valori massimi superano i 34 ettari per azienda a Bologna, e raggiungono il massimo regionale di 38 ettari a Ferrara. Nelle altre province si confermano valori di poco superiori alla media regionale a Piacenza, e Parma, per scendere a meno di 23 a Reggio Emilia. Nella provincia di Modena, però, i valori risalgono a oltre i 29 ettari. In tutte le province

orientali la dimensione delle aziende con giovani scende dai 26 ettari di Ravenna, al minimo assoluto nella provincia di Rimini, con poco più del 20 ettari per azienda.

Un breve inciso per quanto riguarda la distinzione di genere vede la larga prevalenza degli uomini, con il 79% delle aziende e l'86% della SAU. Le aziende gestite da giovani donne restano dunque in una posizione minoritaria con il 21% delle aziende e solo il 14% della SAU regionale gestita da giovani (vedi paragrafo precedente).

Un elemento importante fra i giovani agricoltori riguarda proprio la creazione di "nuove aziende", quelle cioè non provenienti dalla trasmissione nell'ambito del circuito ereditario familiare, che in regione arriva al 35%, livello più elevato fra tutte le regioni italiane e molto superiore rispetto alla media nazionale del 21%.

Tabella 4.11 Aziende agricole, SAU e SAT (in ettari) dei giovani agricoltori per genere, e loro distribuzione percentuale, per genere

Maschi			Femmine		
Aziende (n)	SAU (ha)	SAT (ha)	Aziende (n)	SAU (ha)	SAT (ha)
Aziende (%)	SAU (%)	SAT (%)	Aziende (%)	SAU (%)	SAT (%)
3.260	100.989	127.994	868	16.595	23.746
79,0	85,9	84,4	21,0	14,1	15,6

Il *titolo di possesso dei terreni* rappresenta una delle maggiori novità messa in evidenza dai giovani agricoltori, con il maggior ricorso all'affitto che diventa la principale forma di possesso della terra, con oltre il 66% della SAU gestita, mentre scende al 30% la terra di proprietà.

A livello provinciale l'affitto nelle aziende giovani sale al 73,6% della SAU a Piacenza e Reggio-Emilia scende a Parma e Bologna (rispettivamente 68% e 67%), e va al di sotto della media regionale a Modena (60%). I valori più bassi della superficie in affitto si registrano a Ferrara (58%) ed a Ravenna (56%). Nella provincia di Forlì-Cesena sale, invece, al 69% per raggiungere il massimo regionale a Rimini, con il 74% della SAU.

Per comprendere meglio il ruolo che l'affitto riveste nelle aziende condotte da giovani è bene ricordare che nelle aziende con un conduttore di oltre 40 anni la gestione della terra è ripartita quasi a metà fra quella in proprietà e quella in affitto (48% della SAU per entrambe), mentre il resto è in uso gratuito.

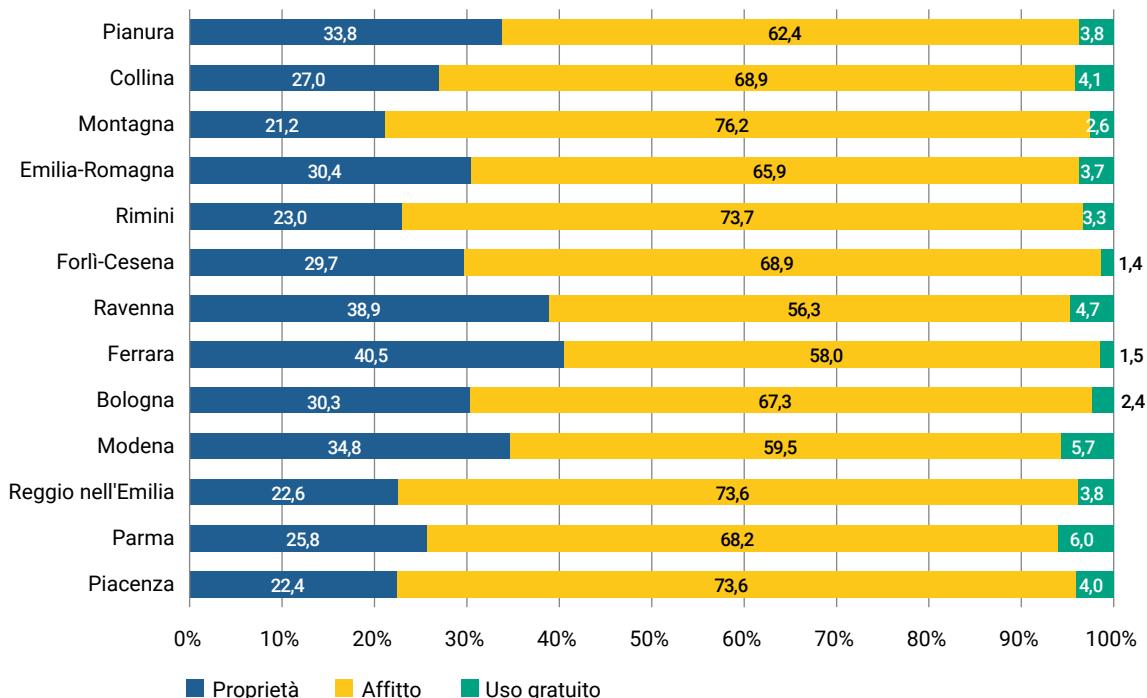
Tabella 4.12 SAU (in ettari) delle aziende dei giovani agricoltori, per forma di possesso dei terreni e per provincia

Territorio	Giovani (< 40 anni)				Oltre 40 anni			
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Totale SAU (Ha)	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Totale SAU (Ha)
Piacenza	3.272	10.722	584	14.577	35.888	59.690	2.442	98.021
Parma	3.636	9.623	848	14.106	47.422	52.708	2.800	102.929
Reggio Emilia	2.469	8.049	417	10.935	40.098	45.507	2.916	88.521
Modena	5.627	9.634	923	16.184	51.450	48.164	4.489	104.103
Bologna	6.901	15.316	540	22.757	78.645	69.669	5.553	153.867
Ferrara	5.219	7.475	188	12.882	84.633	77.888	2.444	164.965
Ravenna	4.931	7.135	597	12.663	59.758	44.022	4.957	108.737
Forlì-Cesena	2.844	6.601	130	9.576	34.669	38.912	1.359	74.940
Rimini	900	2.877	128	3.905	13.555	15.267	399	29.221
Emilia-Romagna	35.799	77.431	4.355	117.584	446.118	451.826	27.360	925.305
Montagna	3.176	11.427	386	14.990	34.159	36.382	1.746	72.287
Collina	8.150	20.828	1.248	30.227	97.570	109.639	5.877	213.086
Pianura	24.472	45.175	2.720	72.367	314.390	305.805	19.737	639.931

Tabella 4.13 Distribuzione percentuale della SAU delle aziende dei giovani agricoltori, per forma di possesso dei terreni e per provincia

Territorio	Giovani < 40 anni			Oltre 40 anni			Totale		
	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Proprietà	Affitto	Uso gratuito	Proprietà	Affitto	Uso gratuito
Piacenza	22,4	73,6	4,0	36,6	60,9	2,5	34,8	62,5	2,7
Parma	25,8	68,2	6,0	46,1	51,2	2,7	43,6	53,3	3,1
Reggio Emilia	22,6	73,6	3,8	45,3	51,4	3,3	42,8	53,8	3,4
Modena	34,8	59,5	5,7	49,4	46,3	4,3	47,5	48,0	4,5
Bologna	30,3	67,3	2,4	51,1	45,3	3,6	48,4	48,1	3,4
Ferrara	40,5	58,0	1,5	51,3	47,2	1,5	50,5	48,0	1,5
Ravenna	38,9	56,3	4,7	55,0	40,5	4,6	53,3	42,1	4,6
Forlì-Cesena	29,7	68,9	1,4	46,3	51,9	1,8	44,4	53,9	1,8
Rimini	23,0	73,7	3,3	46,4	52,2	1,4	43,6	54,8	1,6
Emilia-Romagna	30,4	65,9	3,7	48,2	48,8	3,0	46,2	50,7	3,0
Montagna	21,2	76,2	2,6	47,3	50,3	2,4	42,8	54,8	2,4
Collina	27,0	68,9	4,1	45,8	51,5	2,8	43,5	53,6	2,9
Pianura	33,8	62,4	3,8	49,1	47,8	3,1	47,6	49,3	3,2

Figura 4.5 Distribuzione percentuale della SAU delle aziende dei giovani agricoltori per forma di possesso dei terreni, per provincia e per zona altimetrica



Il *titolo di studio* dei conduttori delle aziende giovani è molto più elevato della media regionale, in particolare tra i conduttori di oltre quarant'anni, come già descritto nel Quaderno n.1. Infatti, una minore scolarizzazione (licenza elementare e media) riguarda soltanto il 16% dei giovani, valore che invece arriva al 57% fra gli ultraquarantenni.

Il titolo di studio prevalente è il diploma di scuola superiore, che riguarda quasi i due terzi dei giovani agricoltori, mentre scende a solo un terzo negli over 40, a cui si aggiunge il 20% che ha conseguito la laurea. Nel complesso fra i giovani si registra anche una maggiore presenza di diplomati e laureati con indirizzo agrario (30%), contro appena il 13% nelle aziende con conduttori con oltre 40 anni.

Le differenze a livello provinciale nel *titolo di studio* sono articolate.

La presenza di un capo azienda con licenza media inferiore, in media il 16%, è molto più elevata a Forlì-Cesena e Rimini (24% e 20%), mentre il minimo si registra a Ferrara con il 13%. Fra i diplomati di scuola superiore il titolo più frequente è quello a indirizzo non agrario (38% delle aziende giovani), con delle differenze fra le province che non sono rilevanti, e vedono valori superiori alla media regionale a Ferrara e Forlì-Cesena con il 41%, e soprattutto a Rimini con oltre il 44%.

Le differenze a livello provinciale sono rilevanti, invece, per quanto riguarda il titolo di diploma superiore ad indirizzo agrario. Da un lato, la maggior presenza si rileva a Piacenza con oltre il 30% ed a Ravenna e Reggio-Emilia (28%), dall'altro lato, i valori più bassi si trovano nelle province di Forlì-Cesena (20%) ed in particolare con il minimo a Rimini (14%).

Fra i giovani laureati con indirizzo agrario Ravenna è la provincia con i valori più elevati (8%), seguita con valori di poco inferiori da Bologna, mentre valori nettamente inferiori alla media si rilevano soprattutto a Parma (4%), a Forlì-Cesena e Rimini (poco meno del 5%). Fra i laureati con indirizzo non agrario, invece, una maggior presenza si riscontra a Ferrara (17%), seguita da Parma (16,4%), mentre a Forlì-Cesena scende addirittura al 10%.

Fra i laureati con indirizzo non agrario, invece, la presenza maggiore si riscontra a Ferrara con il 17%, seguita con il 16,4% dalla provincia di Parma, mentre la rilevanza minore si trova nella provincia di Forlì-Cesena dove scende addirittura al 10% dei giovani conduttori con laurea. Nel complesso le provincie con il numero più basso di laureati (a indirizzo agraria e non), sono Forlì-Cesena (poco più del 15%) e Reggio Emilia (17%), mentre quelle con la quota più elevata sono Ravenna, Ferrara, Bologna e Modena che superano il 22%.

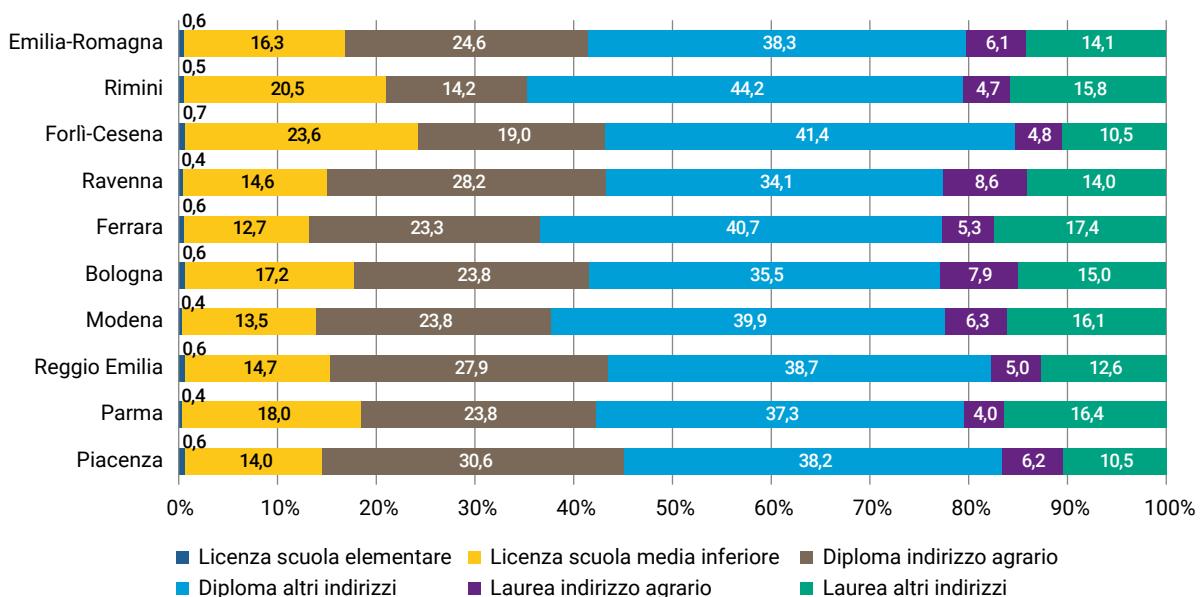
Tabella 4.14a Aziende agricole e distribuzione percentuale della SAU e della SAT dei giovani agricoltori, per titolo di studio

Titolo studio	Giovani agricoltori		
	Aziende (n)	SAU (%)	SAT (%)
Nessuno	5	27	31
Licenza elementare	19	352	433
Licenza media inferiore	673	17.964	23.874
Diploma agraria (2-3 anni)	146	5.726	6.682
Diploma non agraria (2-3 anni)	253	5.750	8.214
Diploma superiore agraria	870	32.396	39.395
Diploma superiore non agraria	1.327	30.474	40.566
Laurea indirizzo agrario	251	9.999	12.461
Laurea altri indirizzi	584	14.897	20.084
Totali	4.128	117.584	151.739

Tabella 4.14b Distribuzione percentuale delle aziende agricole, della SAU e della SAT dei giovani agricoltori, per titolo di studio, e loro incidenza percentuale sul totale delle aziende, della SAU e della SAT

Titolo di studio	Distribuzione giovani			Incidenza giovani		
	Aziende (%)	SAU (%)	SAT (%)	Aziende (%)	SAU (%)	SAT (%)
Nessuno	0,12	0,02	0,02	2,28	1,72	1,52
Licenza elementare	0,46	0,30	0,29	0,17	0,32	0,31
Licenza media inferiore	16,30	15,28	15,73	3,99	5,49	5,83
Diploma agraria (2-3 anni)	3,54	4,87	4,40	8,33	12,36	12,60
Diploma non agraria (2-3 anni)	6,13	4,89	5,41	8,64	10,44	11,84
Diploma media superiore agraria	21,08	27,55	25,96	18,54	20,31	20,99
Diploma media superiore non agraria	32,15	25,92	26,73	14,04	16,18	17,04
Laurea indirizzo agrario	6,08	8,50	8,21	18,07	15,76	16,53
Laurea altri indirizzi	14,15	12,67	13,24	14,74	17,27	17,81
Totale	100,00	100,00	100,00	7,84	11,31	11,78

Figura 4.6 Distribuzione percentuale dei giovani conduttori per titolo di studio e provincia (%)





L'andamento delle principali coltivazioni

5.1 L'utilizzazione del suolo in Emilia-Romagna nel 2020

L'utilizzazione del suolo costituisce uno degli elementi più rilevanti per la conoscenza della realtà agricola dell'Emilia-Romagna e la sua articolazione territoriale a livello delle nove province e delle zone altimetriche. La grande varietà delle produzioni presenti in regione si coniuga spesso con un rilievo di tutto rispetto a livello nazionale che contribuisce farne un punto di riferimento per le successive lavorazioni e trasformazioni alimentari.

I dati individuali forniti di recente dall'Istat, con riferimento alla localizzazione del Centro aziendale, sono in grado di restituirci il quadro complesso e diversificato dei principali compatti e delle singole produzioni che caratterizzano e distinguono le diverse realtà provinciali. In questo Quaderno esamineremo prima e brevemente il quadro generale dell'utilizzazione del suolo a livello regionale per poi approfondire le singole realtà regionali partendo dai principali compatti e singole produzioni.

I cambiamenti nell'utilizzazione del suolo che emergono dai dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura riguardano, anche se in modo diverso, tutte le produzioni dell'agricoltura regionale. Nel 2020 la SAU è scesa a 1.042.889 ettari e la SAT a 1.319.771 ettari, con una riduzione di -2% e -3% rispetto al 2010, una riduzione molto più contenuta dei decenni precedenti. Come abbiamo visto in dettaglio nel Quaderno n. 1 dello scorso anno, la riduzione della SAT è però dovuta quasi esclusivamente all'Altra superficie (pascoli e incolti permanenti), mentre la superficie a boschi è leggermente aumentata. La SAU invece ha subito una riduzione molto limitata determinata dalla forte diminuzione dei Prati permanenti e pascoli, compensata in parte dall'aumento dei seminativi. La riduzione della SAU ha riguardato anche le culture Legnose agrarie ed in particolare la Frutta, rispetto alla Vite.

La superficie a Seminativi è la principale forma di utilizzazione del suolo dell'Emilia-Romagna con poco più di 863.000 ettari, l'82,8% dell'intera SAU, il valore più alto fra le regioni italiane. Fra i Seminativi un ruolo di rilievo è quello delle Foraggere avvicendate, che da sole superano i 362 mila ettari, oltre un terzo della SAU regionale (34,7%) e rappresentano il 15% delle foraggere italiane. Con il forte aumento registrato nel decennio precedente le Foraggere hanno superato l'estensione dei Cereali, la cui superficie nel frattempo si è ridotta a poco più di 328.000 ettari. I cereali rappresentano ancora il 31,5% della SAU regionale, con una rilevanza simile a quella del Veneto, ma inferiore a quella di Lombardia, Piemonte e Puglia.

Fra i seminativi la Barbabietola da zucchero è scesa a 16 mila ettari perdendo ancora oltre un terzo della propria superficie (-36,4%) nell'ultimo decennio. Al contrario, le Piante industriali hanno superato i 55 mila ettari con un incremento del 67,9%, sostituendosi in parte alla Barbabietola. Anche le colture Ortive sono state ridimensionate scendendo a 37 mila ettari, un quarto in meno rispetto al 2010. Aumentano invece in

modo rilevante le superfici a Sementi e piantine che superano i 17.000 ettari con un incremento di oltre il 50%, mentre i Terreni a riposo si mantengono a 15 mila ettari con una riduzione del 14,9% nel decennio.

Le colture Legnose agrarie, sempre nel 2020, si sono ridotte a 116.739 ettari, l'11,2% della SAU regionale, ma con profondi cambiamenti al suo interno, che hanno interessato in particolare il comparto delle Colture frutticole, sceso a 53.690 ettari, con una riduzione di oltre il 20% rispetto al decennio precedente. La riduzione ha riguardato soprattutto le Pesche e Nettarine, e in misura minore anche il Pero. L'Emilia-Romagna però permane ancora la prima regione in questo comparto. La Vite, invece, nello stesso periodo ha subito una riduzione molto modesta (-2%) e si è fermata a 54.834 ettari, superando per la prima volta la superficie della Frutta fresca.

Tabella 5.1 Aziende agricole e SAU (in ettari) per principali forme di utilizzazione del suolo, e loro distribuzione percentuale

Emilia-Romagna	SAU ettari	Aziende con SAU	SAU %	SAT %
Seminativi	863.007	43.783	82,8	65,4
Cereali in complesso	328.352	24.237	31,5	24,9
- Frumento tenero	142.427	-	13,7	10,8
- Frumento duro	51.454	-	4,9	3,9
- Orzo	24.673	-	2,4	1,9
- Mais	69.018	-	6,6	5,2
- Sorgo	28.497	-	2,7	2,2
Legumi secchi	13.259	2.123	1,3	1,0
Patata in complesso	5.283	1.651	0,5	0,4
Barbabietola da zucchero	16.103	1.737	1,5	1,2
Piante sarchiate da foraggio	1.568	254	0,2	0,1
Piante industriali	55.814	5.642	5,4	4,2
Ortive	37.300	5.956	3,6	2,8
Fiori e piante ornamentali	272	308	0,0	0,0
Foraggere avicendate	362.215	25.519	34,7	27,4
Sementi e piantine	17.038	1.287	1,6	1,3
Terreni a riposo	15.004	5.711	1,4	1,1
Altri seminativi	9.879	1.903	0,9	0,7
Seminativi e orti in serra	940	1.123	0,1	0,1
Coltivazioni legnose agrarie	116.739	25.571	11,2	8,8
Vite	54.834	16.390	5,3	4,2
Olivo per olive da tavola e da olio	4.552	4.625	0,4	0,3
Coltivazioni fruttifere	53.690	12.598	5,1	4,1
- Melo	4.963	-	0,5	0,4
- Pero	16.735	-	1,6	1,3
- Pesco	4.622	-	0,4	0,4
- Nettarina	4.496	-	0,4	0,3
- Albicocco	5.618	-	0,5	0,4

- Actinidia	4.385	-	0,4	0,3
- Castagno da frutto	2.158	-	0,2	0,2
Coltivazioni di agrumi	85	46	0,0	0,0
Vivai	2.453	567	0,2	0,2
Altre legnose agrarie	1.077	837	0,1	0,1
Coltivazioni legnose agrarie in serra	47	38	0,0	0,0
Orti familiari	705	9.246	0,1	0,1
Prati permanenti e pascoli	62.438	9.285	6,0	4,7
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	1.042.889	52.100	100,0	79,0
Arboricoltura da legno	5.069			0,4
Boschi	175.987			13,3
Superficie agricola non utilizzata	34.774			2,6
Altra superficie	61.027			4,6
Superficie Agricola Totale (SAT)	1.319.771			100,0



5.2 L'utilizzazione del suolo per provincia nel 2020

L'importanza delle province dell'Emilia-Romagna in termini di SAU e SAT è stata evidenziata in precedenza, con riferimento ai dati relativi al Centro dell'azienda agricola. La realtà produttiva provinciale, come già accennato, si presenta molto articolata e diversificata e quindi richiede una descrizione più dettagliata dei grandi compatti e delle singole produzioni agricole che le distinguono. Si tratta di comporre un primo quadro di insieme della distribuzione territoriale degli ordinamenti produttivi e delle principali produzioni dell'agricoltura regionale (Tabella 5.2).⁴

Tabella 5.2a SAU e SAT (in ettari) per principali forme di utilizzazione del suolo e per provincia

Coltivazioni	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia-Romagna
<i>Seminativi</i>	96.828	103.048	78.395	100.020	151.595	163.518	84.912	58.007	26.684	863.007
- Cereali	37.855	25.318	18.991	38.363	64.554	83.384	32.455	18.734	8.698	328.352
- Patate e ortaggi	11.127	4.111	1.418	1.995	4.907	8.686	5.731	3.389	1.219	42.584
- Piante industriali	4.772	3.570	2.286	3.286	7.767	25.316	5.941	1.941	936	55.814
- Foraggere avicendate	39.072	67.228	53.006	51.160	56.056	32.040	22.421	27.420	13.811	362.215
<i>Orti familiari</i>	38	44	55	80	113	38	112	144	80	705
<i>Legnose agrarie</i>	5.609	1.179	9.520	16.386	15.151	12.971	34.340	17.904	3.677	116.739
- Vite	5.009	599	8.596	8.536	6.182	537	16.247	7.471	1.657	54.834
- Frutta	349	315	695	7.506	7.738	11.085	16.837	8.622	545	53.690
<i>Prati permanenti e pascoli</i>	10.122	12.764	11.486	3.801	9.765	1.319	2.035	8.462	2.685	62.438
Superficie agricola utilizzata	112.598	117.036	99.456	120.287	176.624	177.847	121.400	84.516	33.126	1.042.889
Arboricoltura legno	482	750	793	516	778	681	339	582	148	5.069
Boschi	23.978	36.327	20.323	15.893	29.993	1.007	8.944	33.388	6.135	175.987
Superficie agr. non utilizzata	3.323	4.737	3.902	4.155	6.118	3.441	3.261	5.156	681	34.774
Altra superficie	5.411	7.202	4.457	6.043	12.197	6.297	6.977	9.364	3.079	61.027
Superficie agricola totale	145.792	166.052	128.930	146.898	225.717	189.273	140.921	133.007	43.180	1.319.771

4 Naturalmente si tratta di una descrizione importante che però risulta ancora parziale perché i dati censuari si riferiscono esclusivamente alle superfici (ettari), mentre mancano le informazioni produttive (rese) ed economiche (prezzi). Per completare il quadro degli ordinamenti produttivi occorre avere a disposizione i dati sulle *Produzioni standard* delle singole colture da abbinare ai dati censuari delle superfici.

Tabella 5.2b Distribuzione percentuale della SAU e della SAT per principali forme di utilizzazione del suolo e per provincia

Coltivazioni	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia-Romagna
Seminativi	86,0	88,0	78,8	83,2	85,8	91,9	69,9	68,6	80,6	82,8
- Cereali	33,6	21,6	19,1	31,9	36,5	46,9	26,7	22,2	26,3	31,5
- Patate e ortaggi	9,9	3,5	1,4	1,7	2,8	4,9	4,7	4,0	3,7	4,1
- Piante industriali	4,2	3,1	2,3	2,7	4,4	14,2	4,9	2,3	2,8	5,4
- Foraggere avvicendate	34,7	57,4	53,3	42,5	31,7	18,0	18,5	32,4	41,7	34,7
Orti famigliari	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,2	0,2	0,1
Legnose agrarie	5,0	1,0	9,6	13,6	8,6	7,3	28,3	21,2	11,1	11,2
- Vite	4,4	0,5	8,6	7,1	3,5	0,3	13,4	8,8	5,0	5,3
- Frutta	0,3	0,3	0,7	6,2	4,4	6,2	13,9	10,2	1,6	5,1
Prati permanenti e pascoli	9,0	10,9	11,5	3,2	5,5	0,7	1,7	10,0	8,1	6,0
Superficie agricola utilizzata	77,2	70,5	77,1	81,9	78,3	94,0	86,1	63,5	76,7	100,0
- Arboricoltura da legno	0,3	0,5	0,6	0,4	0,3	0,4	0,2	0,4	0,3	0,4
- Boschi	16,4	21,9	15,8	10,8	13,3	0,5	6,3	25,1	14,2	13,3
- Sup. agr. non utilizzata	2,3	2,9	3,0	2,8	2,7	1,8	2,3	3,9	1,6	2,6
Altra superficie	3,7	4,3	3,5	4,1	5,4	3,3	5,0	7,0	7,1	4,6
Superficie agricola totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 5.2c Distribuzione percentuale per provincia della SAU e della SAT, per utilizzazione del suolo

Coltivazioni	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	Emilia-Romagna
Seminativi	11,2	11,9	9,1	11,6	17,6	18,9	9,8	6,7	3,1	100,0
- Cereali	11,5	7,7	5,8	11,7	19,7	25,4	9,9	5,7	2,6	100,0
- Patate e ortaggi	26,1	9,7	3,3	4,7	11,5	20,4	13,5	8,0	2,9	100,0
- Piante industriali	8,5	6,4	4,1	5,9	13,9	45,4	10,6	3,5	1,7	100,0
- Foraggere avvicedate	10,8	18,6	14,6	14,1	15,5	8,8	6,2	7,6	3,8	100,0
Orti familiari	5,4	6,3	7,8	11,3	16,0	5,4	15,9	20,5	11,4	100,0
Legnose agrarie	4,8	1,0	8,2	14,0	13,0	11,1	29,4	15,3	3,1	100,0
- Vite	9,1	1,1	15,7	15,6	11,3	1,0	29,6	13,6	3,0	100,0
- Frutta	0,6	0,6	1,3	14,0	14,4	20,6	31,4	16,1	1,0	100,0
Prati permanenti e pascoli	16,2	20,4	18,4	6,1	15,6	2,1	3,3	13,6	4,3	100,0
Superficie agricola utilizzata	10,8	11,2	9,5	11,5	16,9	17,1	11,6	8,1	3,2	100,0
Arboricoltura da legno	9,5	14,8	15,6	10,2	15,4	13,4	6,7	11,5	2,9	100,0
Boschi	13,6	20,6	11,5	9,0	17,0	0,6	5,1	19,0	3,5	100,0
Sup. agr. non utilizzata	9,6	13,6	11,2	11,9	17,6	9,9	9,4	14,8	2,0	100,0
Altra superficie	8,9	11,8	7,3	9,9	20,0	10,3	11,4	15,3	5,0	100,0
Superficie agricola totale	11,0	12,6	9,8	11,1	17,1	14,3	10,7	10,1	3,3	100,0

La *distribuzione dei Boschi*, secondo la localizzazione del centro aziendale, differisce notevolmente per zona altimetrica e scende dal 46,4% in montagna, al 20% in collina ed a solo il 2,3% in pianura.

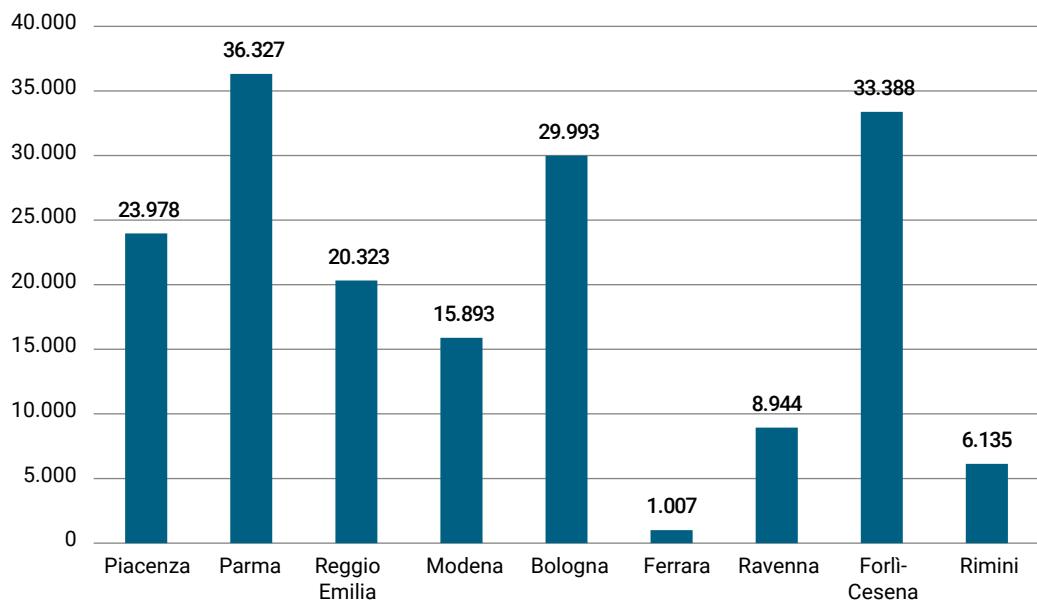
La rilevanza dei Boschi resta comunque diversa a livello provinciale, con i 36mila ettari a Parma, per scendere a 24mila ettari a Piacenza e 20mila ettari a Modena. La superficie a boschi si ferma a 30.000 ettari a Bologna e, invece, diventa insignificante a Ferrara. Il livello più alto di Boschi, dopo quello di Parma, si trova a Forlì-Cesena dove supera i 33mila ettari.

Tabella 5.3 SAU e SAT (in ettari) per utilizzazione del suolo e per zona altimetrica, e relativa distribuzione percentuale

Coltivazione	Montagna	Collina	Pianura
Seminativi	65.127	193.265	604.615
Orti famigliari	85	204	416
Legnose agrarie	1.975	25.552	89.212
Prati permanenti e pascoli	20.090	24.293	18.055
Superficie agricola utilizzata	87.277	243.313	712.299
Arboricoltura da legno	471	1.292	3.307
Boschi	88.327	69.680	17.980
Superficie agricola non utilizzata	6.311	11.727	16.736
Altra superficie	8.035	22.856	30.136
Superficie Agricola Totale	190.427	348.879	780.465
	%	%	%
Seminativi*	74,6	79,4	84,9
Orti famigliari*	0,1	0,1	0,1
Legnose agrarie*	2,3	10,5	12,5
Prati permanenti e pascoli*	23,0	10,0	2,5
Superficie agricola utilizzata**	45,8	69,7	91,3
Arboricoltura da legno**	0,2	0,4	0,4
Boschi**	46,4	20,0	2,3
Sup. agricola non utilizzata**	3,3	3,4	2,1
Altra superficie**	4,2	6,6	3,9
Superficie Agricola Totale	100,0	100,0	100,0

(*) percentuale sulla SAU

(**) percentuale sulla SAT

Figura 5.1 Superficie a bosco (in ettari) per provincia

La rilevanza dei Seminativi a livello provinciale

I Seminativi costituiscono l'utilizzazione largamente prevalente del suolo in regione e in tutte le provincie, dove però assumono una rilevanza diversa e si distinguono soprattutto in termini di compatti e singole produzioni. L'analisi dei Seminativi, che contengono tutte le coltivazioni erbacee della SAU (ad eccezione degli Orti familiari e dei Prati permanenti), consente quindi di effettuare una prima e grande distinzione fra le grandi aree cerealicole e quelle destinate a foraggere avvicendate, consentendo anche di individuare alcune specifiche specializzazioni relative alle Piante industriali e alle colture Ortive.

I Seminativi a livello provinciale hanno un massimo di quasi il 92% della SAU nella provincia di Ferrara, ma si mantengono elevati anche a Bologna (85,8%), Parma (88,0%) e Piacenza (86,0%), mentre a Modena e Reggio Emilia la rilevanza scende all'83,2% e al 78,8% rispettivamente. Nelle province orientali, invece, la presenza dei seminativi è inferiore: 69,9% a Ravenna, 68,6% a Forlì-Cesena e 80,6% a Rimini. In queste province hanno maggiore rilievo le colture Legnose agrarie.

I due compatti che caratterizzano i Seminativi sono, come detto, le Foraggere ed i Cereali, mentre valori nettamente inferiori si hanno per le Piante industriali e le Patate e ortaggi. La distribuzione delle Foraggere avvicendate, che sono strettamente collegate agli allevamenti bovini, mette chiaramente in evidenza la loro importanza nelle province occidentali, anche se con significative differenze fra di loro. Infatti, Piacenza è quella che ha una rilevanza minore, mentre sale a livelli più elevati a Parma e Reggio Emilia, ma scende

a Modena e soprattutto a Bologna. Nelle province di Ferrara e Ravenna le Foraggere raggiungono i valori minimi, al di sotto del 20% della SAU, mentre sono le colture cerealicole a prevalere, affiancate anche dalle Piante industriali e Legnose agrarie. Le Foraggere avvicendate riprendono ad aumentare a Forlì-Cesena e Rimini, e comunque sempre a livelli inferiori rispetto a quelli di Parma e Reggio Emilia. La rilevanza delle Foraggere avvicendate nei confronti degli allevamenti verrà approfondita nel capitolo successivo, ma si può già evidenziare come la distribuzione dei capi bovini, in termini di Unità Bestiame Adulto (UBA), si concentra per l'86% nelle province occidentali da Piacenza a Modena.

Figura 5.2 Superficie coltivata a seminativi (in ettari) per tipologia e per provincia

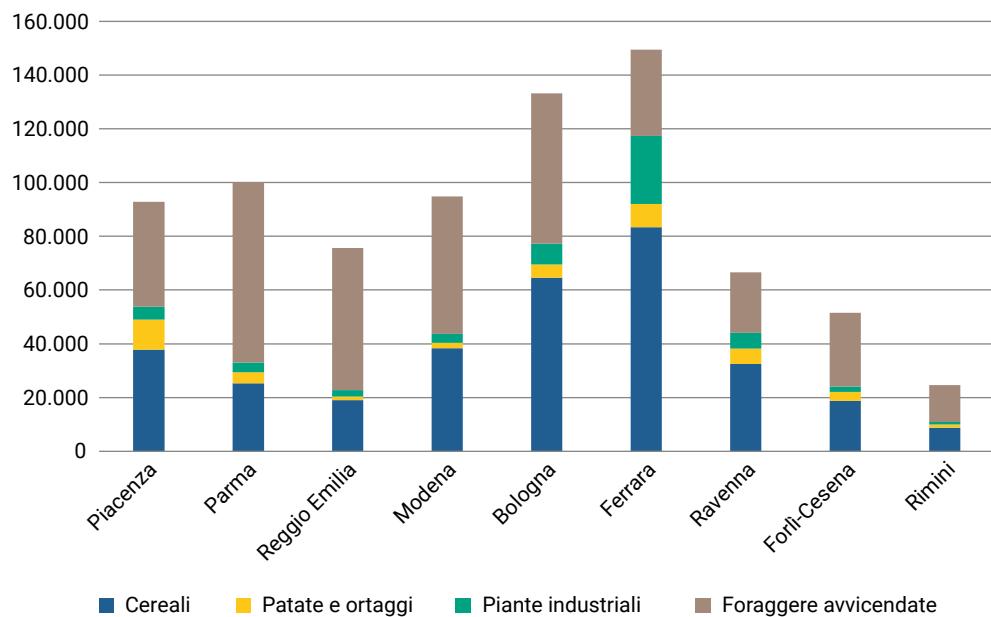
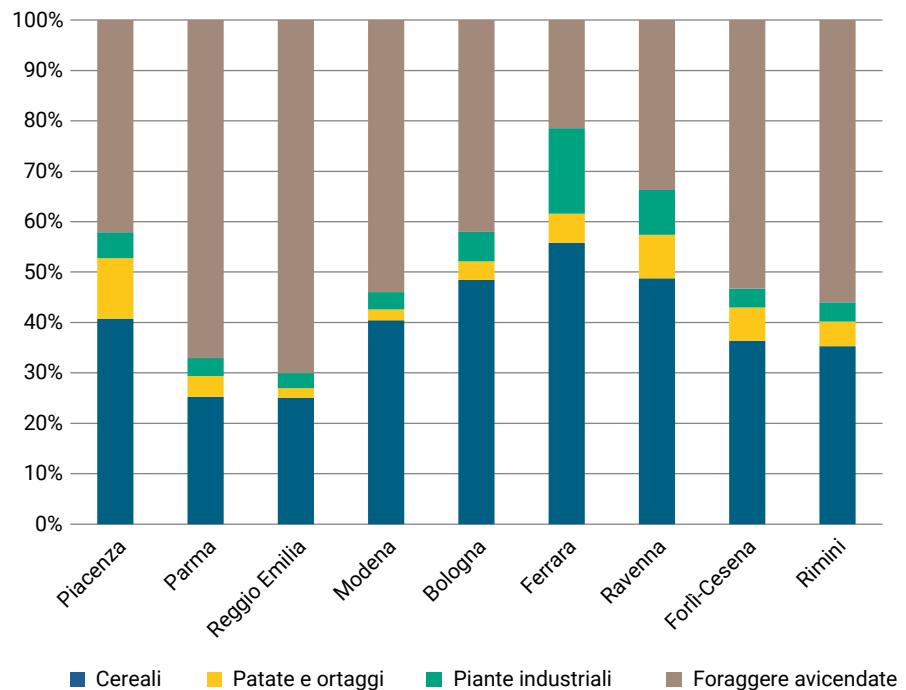
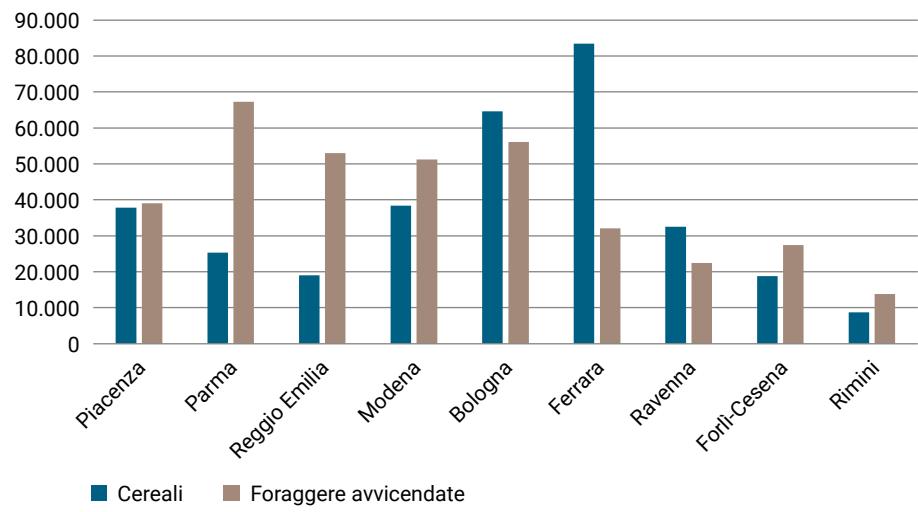


Figura 5.3 Distribuzione percentuale della superficie coltivata a seminativi, per tipologia e per provincia**Figura 5.4** Superficie (in ettari) coltivata a cereali e a foraggere avicendate per provincia

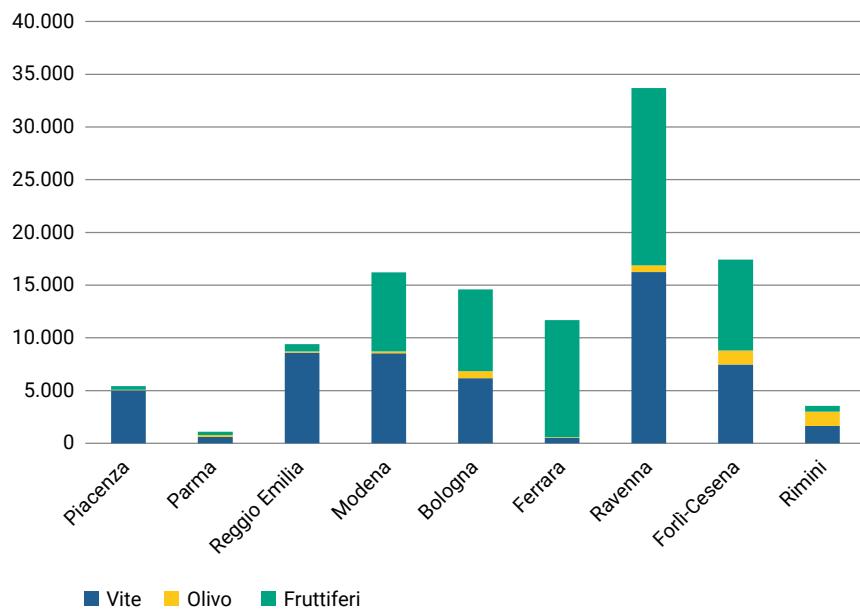
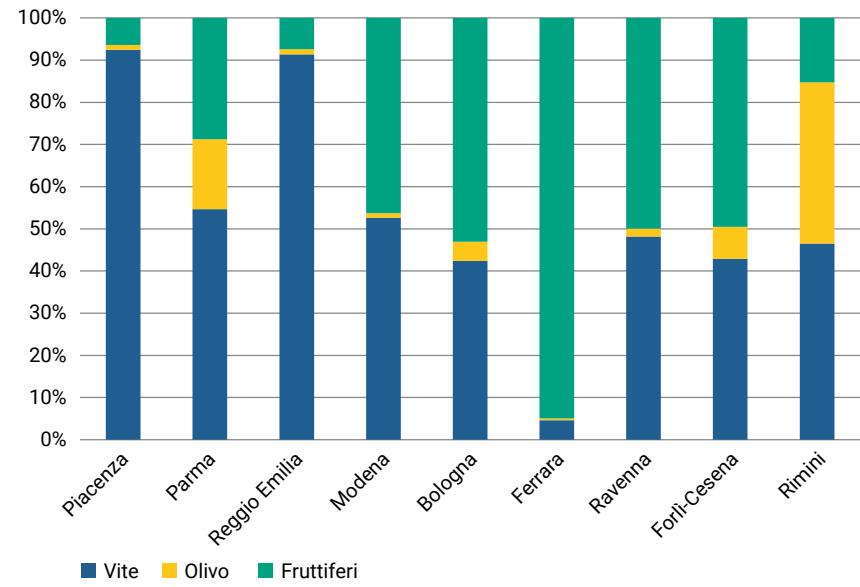
La rilevanza delle Legnose agrarie a livello provinciale

Le Culture legnose agrarie, come già sottolineato, rappresentano ancora oggi un importante comparto a livello regionale e nazionale. A livello provinciale le differenze sono rilevanti, sia per la superficie interessata, sia per la diversa importanza di Vite e Frutta, ma anche per le singole produzioni che caratterizzano la frutticoltura regionale.

Nelle province occidentali la loro rilevanza è pari a 5.609 ettari a Piacenza e 1.179 ettari a Parma, mentre sale a 9.520 ettari a Reggio Emilia (9,6% della SAU). Queste province si caratterizzano però per la quasi esclusiva presenza della Vite. A Modena la superficie interessata è pari a 16.386 ettari (13,6% della SAU provinciale), con la Vite ed i fruttiferi che occupano una porzione simile di terreno. Tra i fruttiferi emerge il Pero come coltura predominante.

Anche a Bologna gli oltre 15.000 ettari delle legnose agrarie si suddividono a metà fra Vite e Frutta, dove il Pero affiancato dall'Albicocco, ma dove sono presenti anche 1.000 ettari di Castagneto da frutto, il valore più elevato a livello regionale. A Ferrara le Culture legnose si fermano a poco meno di 13mila ettari, con l'esclusiva prevalenza dei fruttiferi, dove con oltre 7 mila ettari domina il Pero, seguito da oltre 2mila ettari di Melo.

Nelle province orientali le Legnose, invece, assumono un rilievo di quasi 35mila ettari a Ravenna, oltre l'28% della SAU provinciale e il 29,4% del totale della frutticoltura regionale. Anche a Ravenna la suddivisione fra Frutta e Vite si equivale, con netta prevalenza delle drupacee: quasi 5 mila ettari di Pesco e Nettarina, a cui si aggiungono circa 2.200 ettari di Albicocco. Una rilevanza particolare assume l'Actinidia con 3.071 ettari. Anche a Forlì-Cesena la frutticoltura risulta rilevante con quasi 18mila ettari, il 21,2% della SAU provinciale, sempre ripartita fra fruttiferi e Vite, ma con una incursione di oltre 1.300 ettari di Olivo. A Rimini, invece, le colture legnose restano sotto i 4mila ettari, con una leggera prevalenza della Vite, ma in questo caso rispetto all'Olivo che supera i 1.300 ettari.

Figura 5.5 Superficie (in ettari) coltivata a legnose agrarie, per tipologia e per provincia**Figura 5.6** Distribuzione percentuale della superficie coltivata a legnose agrarie, per tipologia e per provincia

L'utilizzazione del suolo nelle singole province

Una breve descrizione delle differenze nell'utilizzazione nel suolo nelle singole province è effettuata con riferimento sia ai grandi compatti che alle principali coltivazioni, considerando la loro incidenza sulla superficie provinciale e il contributo a quella regionale.

Provincia di Piacenza: la SAT totale è quasi 146 mila ettari e la SAU quasi 113 mila ettari. La superficie più rilevante è quella a Seminativi che raggiunge 97mila ettari, l'86% della SAU provinciale e poco più dell'11% a livello regionale. Piacenza si caratterizza per avere un peso quasi paritario fra la superficie destinata alle Foraggere avvicendate e quella a Cereali, con 39mila e 38 mila ettari di SAU, che assieme coprono quasi il 70% della SAU provinciale.

Fra i Cereali sì evidenzia la rilevanza del Frumento tenero con 15mila ettari (13,5% della SAU provinciale), mentre quello duro si ferma a quasi 5mila ettari. L'Orzo copre circa 3.700 ettari, il 15% del totale regionale, mentre il Mais, con 12.242 ettari, rappresenta il 17,7% del totale regionale.

La provincia si distingue per la presenza di Ortaggi che superano gli 11.000 ettari, il 9,8% della SAU provinciale, che sono dominati dal Pomodoro da industria, la cui rilevanza arriva al 30% del totale regionale. I terreni a riposo sono solo 1.600 ettari, pari all'1,4% della SAU provinciale. Le coltivazioni Legnose agrarie sono 5.600 ettari, che caratterizzano la viticoltura della provincia.

I Prati permanenti e pascoli superano a 10mila ettari (9% della SAU), che vanno ad aggiungersi alla rilevanza delle Foraggere avvicendate e, quindi, ad ampliare la vocazione zootecnica. Questa è testimoniata, fra l'altro, dalla presenza di oltre il 15% delle UBA bovine.

I Boschi si estendono per quasi 24 mila ettari, il 13,6% di quelli regionali. Da sottolineare la scarsissima presenza di Arboricoltura da legno e la presenza di 3.323 ettari di superficie agricola non utilizzata.

Provincia di Parma: la SAT totale supera i 166mila ettari, il 12,6% di quella regionale, mentre la SAU si ferma a 117.000 ettari. In provincia i seminativi sono oltre 103mila ettari e coprono l'88% della SAU provinciale, un valore simile a quello di Piacenza. A Parma, fra i Seminativi, prevalgono largamente le Foraggere avvicendate che coprono oltre 67mila ettari, il 57,4% della SAU provinciale incidenza più elevata fra tutte le province pari al 18,6% delle Foraggere avvicendate della regione.

La presenza dei Cereali, invece, si ferma ad appena 25.000 ettari, il 21,6% della SAU provinciale, il 7,7% della cerealicoltura regionale. La larga prevalenza del Frumento tenero si concretizza in quasi 12.500 ettari, mentre Frumento duro e Mais occupano delle superfici molto limitate (5mila e 4.400 ettari, rispettivamente). Ridotta è anche la presenza di Piante industriali e delle Ortive che si fermano attorno a circa 4mila ettari ciascuna.

A Parma i Prati permanenti e pascoli (foraggere permanenti) raggiungono quasi i 13mila ettari, oltre il 20% del totale regionale, che va ad aumentare la già predominante vocazione foraggera della provincia. Vocazione che si concretizza anche con la più alta percentuale (28%) delle UBA bovine dell'intera regione.

Le colture Legnose agrarie hanno, invece, una superficie quasi insignificante, pari a 1.200 ettari, di cui la metà sono destinati alla vite.

A Parma la presenza dei Boschi supera i 36.000 ettari, la superficie più elevata fra tutte le province, con il 20,6% dei Boschi regionali. Nonostante ciò, la presenza dell'Arboricoltura da legno è molto limitata, il 14,8% di quella regionale, mentre la superficie agricola non utilizzata sale a 4.700 ettari.

Provincia di Reggio Emilia: la SAT arriva a 129mila ettari e la SAU a quasi 100 mila. I Seminativi con oltre 78.000 ettari sono appena sotto l'80% della SAU. Le Foraggere avvicendate, anche in questo caso, sono ancora largamente prevalenti con 53.000, il 53,3% della SAU provinciale e 14,6% delle Foraggere regionali.

Il complesso dei Cereali, invece, non arriva a 19.000 ettari, il livello più basso fra tutte le province e la sua incidenza a livello regionale resta modesta. Il Frumento tenero supera 10mila ettari ed è quello predominante, seguito da oltre 5.400 ettari del Mais.

I Prati permanenti e pascoli si mantengono elevati con quasi 11.500 ettari di SAU, oltre il 18% di quelli regionali che, anche in questo caso, vanno ad aumentare la disponibilità foraggiera della provincia. Vocazione, che si concretizza, come vedremo, con oltre un quarto delle UBA bovine dell'intera regione, molto vicina al valore massimo di Parma.

La presenza di Piante industriali e delle Colture ortive è inferiore a quella delle altre province occidentali.

Le coltivazioni Legnose agrarie cominciano ad assumere una certa rilevanza e superano 9.500 ettari, di cui la quasi totalità è destinata a Vite, che rappresenta il 15,7% della superficie vitata regionale.

A Reggio Emilia i boschi superano 20.000 ettari e la Superficie agricola non utilizzata scende sotto i 4000 ettari. I Boschi sono circa il 12% dei boschi regionali.

Provincia di Modena: la SAT è 147mila ettari e la SAU 120mila. I Seminativi sono 100.000 ettari e rappresentano l'83,2% della SAU provinciale. L'importanza delle Foraggere avvicendate (51mila ettari e 42,5% della SAU provinciale) resta superiore al complesso dei Cereali, che superano di poco i 38mila ettari (32% della SAU provinciale). Fra i Cereali domina ancora il Frumento tenero, ma con una discreta presenza di Mais che arriva a quasi 7mila ettari di SAU e anche del Sorgo, che con 7.500 ettari supera un quarto del totale regionale.

La presenza di Piante industriali ed Ortive resta comunque bassa, poco più di 33mila ettari e meno di 2mila ettari, rispettivamente.

A Modena inizia a diventare rilevante la superficie delle Legnose agrarie che arriva a quasi 16.400 ettari, il 13,6% della SAU provinciale e il 14% della SAU regionale di questo comparto. Il comparto delle Legnose agrarie a Modena però si divide quasi a metà fra la Vite con 8.500 ettari e le Coltivazioni fruttifere con 7.500 ettari. La coltivazione della Vite a Modena raggiunge il 15,6% di quella regionale. Fra la Frutta spicca invece la coltivazione del Pero che con 4.661 ettari rappresenta i due terzi di tutta la frutticoltura provinciale e il 28% della pericoltura regionale. La presenza delle altre coltivazioni frutticole resta molto modesta, compresi i 266 ettari di Castagneto da frutto.

I Prati permanenti e pascoli a Modena non raggiungono i 4mila ettari di SAU, con i valori nettamente più bassi delle altre province occidentali. Anche i Boschi scendono sotto i 15.000 ettari e la superficie agricola non utilizzata supera di poco i 4000 ettari. Sempre irrilevante l'Arboricoltura da legno.

Provincia di Bologna: la SAT sale a 225.000 ettari e la SAU a quasi 177mila. I seminativi arrivano a quasi 152.000 ettari, oltre l'85% della SAU provinciale. A Bologna comincia ad invertirsi il ruolo fra la superficie a Cereali e quella delle Foraggiate avvicendate. Infatti, il complesso dei Cereali arriva a quasi 65.000 ettari, il 36% della SAU provinciale e il 20% di quella regionale. La superficie a Foraggere avvicendate supera di poco il 56 mila ettari, il 32% della SAU regionale e il 15% delle Foraggere in regione.

Il complesso cerealicolo vede la prevalenza del Frumento tenero con 27mila ettari, ma anche le altre produzioni cerealicole assumono rilevanza a livello regionale. Infatti, sia Frumento duro, con quasi 13.000 ettari, e l'Orzo con 8.500 ettari rappresentano un quarto del totale regionale. I quasi 9 mila ettari di Sorgo sono oltre il 30% di quello regionale. Una rilevanza minore è quella del Mais.

Bologna si distingue per la presenza della Patata con oltre 2.200 ettari, che da sola supera il 42% di quella regionale. Anche la Barbabietola da zucchero, che non arriva a 6.500 ettari, rappresenta oltre il 40% di quella regionale. Le Piante industriali interessano quasi 7.800 ettari, il 4,4% della SAU provinciale. Ancora inferiore è il contributo delle Colture ortive con 2.670 ettari.

Altre colture, con minore superficie, che spesso caratterizzano l'agricoltura urbana e periurbana, acquisiscono importanza a livello regionale. Ad esempio, le Piante da fiori e ornamentali, che sono solo 69 ettari, superano un quarto della loro rilevanza regionale. Lo stesso vale per le Sementi e piantine che raggiungono quasi 4 mila ettari, oltre il 22% di quelle regionali. Anche i Seminativi e orti in serra che sono 174 ettari, e rappresentano quasi il 19% del loro superficie regionale. A Bologna i terreni a riposo arrivano a quasi 3.000 ettari, 1,6% della SAU provinciale.

Le coltivazioni Legnose agrarie superano i 15.000 ettari, l'8,6% della SAU provinciale e il 13% di quella regionale. La Vite con 6.200 ettari è leggermente inferiore alle Coltivazioni fruttifere che superano i 7.700 ettari. Fra i fruttiferi la presenza è molto diversificata, con il maggior rilievo del Pero, con 1.850 ettari, seguito dall'Albicocco, con 1.100 ettari, e con le Pesche e Nettarine che assieme arrivano a quasi 1.200 ettari. Il Castagno da frutto supera di poco i 1.000 ettari, ma rappresenta il 48% del totale regionale. Si affaccia anche l'Olivo con 655 ettari anche se solo il 15% del totale regionale.

I Prati permanenti e pascoli superano 9.700 ettari, il 15,6% di quelli regionali, mentre arrivano a quasi 30 mila ettari i Boschi della provincia, il 17% della regione. L'arboricoltura da legno si limita a 778 ettari, mentre sale a oltre 6.100 ettari la Superficie agricola non utilizzata.

Provincia di Ferrara: la SAT arriva a quasi 190mila ettari e la SAU a 178mila ettari. La rilevanza dei Seminativi raggiunge il massimo provinciale con il 92% della SAU; si tratta di 163mila ettari dove il complesso dei Cereali da solo supera 83 mila ettari, il 47% della SAU provinciale. Le Foraggere avvicendate, invece, si fermano a 32mila ettari, il 18% della SAU.

I Cereali sono quindi una parte rilevante della cerealicoltura regionale, con un quarto della loro superficie. Il Frumento tenero da solo supera i 30mila ettari e quello duro i 14mila ettari, rispettivamente il 17% e 8% della SAU provinciale. Di grande rilievo anche i 25mila ettari di Mais che rappresentano oltre il 35% di quello regionale. Anche il Frumento duro, con 14.000 ettari, arriva al 27,8% del totale regionale, mentre Orzo e Sorgo hanno una rilevanza minore.

Una grande importanza a livello regionale hanno anche le Patate e la Barbabietola da zucchero che in entrambi i casi superano il quarto del totale regionale. Una specializzazione particolarmente elevata riguarda i 25mila ettari della Piante industriali che da sole rappresentano addirittura il 45,4% del totale regionale. I Seminativi ed Ortì in serra sono appena 184 ettari, ma arrivano quasi al 20% del totale regionale. I terreni a riposo sono poco meno di 2.500 ettari.

Le coltivazioni Legnose agrarie a Ferrara arrivano a quasi 13.000 ettari, poco oltre il 7,3% della SAU provinciale: fra questi a Vite è praticamente inesistente. Le coltivazioni fruttifere da sole superano quindi gli 11mila ettari, con una particolare specializzazione nella coltivazione del Pero, con quasi a 7.400 ettari, il 44% del totale regionale. Il Melo non va oltre 2.300 ettari e valori molto inferiori si registrano per il Pesco e le Nettarine (180 ettari in totale), ed anche l'Albicocco si ferma a 322 ettari. Rilevante è invece la presenza dei Vivai che con 1.162 ettari rappresentano oltre il 47% del vivaismo regionale.

A Ferrara sono quasi inesistenti i Prati permanenti e pascoli, con solo 1.300 ettari, ed anche i Boschi e la Superficie agricola non utilizzata sono di scarsissimo rilievo.

Provincia di Ravenna: la SAT arriva a 140mila ettari e la SAU a 121mila ettari. La presenza dei seminativi crolla sotto il 70% della SAU per il maggiore peso delle superfici destinate alle coltivazioni Legnose agrarie. Si tratta del livello più basso dei Seminativi a livello provinciale, condiviso con quello della provincia di Forlì-Cesena.

Fra i Seminativi è ancora prevalente la superficie a Cereali con oltre 32mila ettari, mentre le Foraggieri avvicendate sono poco più di 22mila, rispettivamente il 27% e il 18% della SAU provinciale.

Fra i Cereali predomina il Frumento tenero con 13mila ettari, il 10% della SAU provinciale, ed una certa rilevanza assume anche il Frumento duro con quasi 8mila ettari. Un minore rilievo hanno Mais, Sorgo e Orzo.

A Ravenna assumono una certa rilevanza i Legumi secchi che con 2.800 ettari sono il 21% del totale regionale. Le Patate e la Barbabietola non raggiungono valori significativi.

La provincia si distingue in modo particolare nel settore sementiero con oltre 8mila ettari, che rappresentano quasi la metà di quello regionale. I terreni a riposo sono 2.400 ettari, con una percentuale leggermente superiore a quella regionale.

Le coltivazioni Legnose agrarie, come abbiamo detto, acquistano una importanza di rilievo con oltre 34mila ettari, il 28,3% della SAU provinciale e il 29,4% della frutticoltura regionale. A Ravenna le coltivazioni legnose si suddividono a metà fra i 16.247 ettari della Vite ed i 16.837 ettari dei fruttiferi. Questo risultato è stato determinato, come abbiamo ricordato, dalla resilienza della viticoltura e dalla forte difficoltà delle principali coltivazioni fruttifere.

Il Pесco e le Nettarine sono scesi a poco più di 4.700 ettari, ma rappresentano ancora il 41% e 63% della peschicoltura regionale. A queste colture si affianca l'Albicocco con quasi 2.200 ettari, mentre le pomacee, con Pero e Melo, scendono sotto i 3.200 ettari. Una concentrazione particolare è quella dell'Actinidia, che supera i 3mila ettari, il 70% della superficie regionale.

A Ravenna la presenza di Prati permanenti e pascoli è poco significativa ed i Boschi arrivano a poco meno di 9.000 ettari, mentre la superficie agricola non utilizzata supera i 3.200 ettari.

Provincia di Forlì-Cesena: la SAT arriva a 139.000 ettari e la SAU scende a 85.000. I seminativi sono 58mila ettari e scendono al 69% della SAU, il valore minimo regionale. Fra i Seminativi però ritorna ad essere prevalente la superficie a Foraggere avvicendate (27mila ettari, il 32% della SAU), rispetto a quella dei Cereali (19mila ettari il 22% della SAU).

Il complesso dei Cereali ha però uno scarso rilievo a livello regionale. Il frumento tenero supera i 10mila ettari, il 12% della SAU provinciale, mentre minor rilievo hanno il Frumento duro e gli altri cereali. Anche la Patata e la Barbabietola restano insignificanti.

Acquistano un maggior rilievo le Ortive che arrivano a quasi 3.200 ettari, mentre i Fiori e piante ornamentali, pur essendo solo 49 ettari sono il 18% a livello regionale; anche i Seminativi e orti in serra, con 141 ettari, rappresentano il 15% del totale regionale

La presenza delle colture Legnose agrarie si attesta a quasi 18mila ettari, il 21% della SAU, ma la sua rilevanza a livello regionale non supera il 15%. Fra le Colture legnose prevalgono, anche se di poco, i fruttiferi con oltre 8.600 ettari, il 10% della SAU provinciale, seguiti a ruota dalla Vite con quasi 7.500 ettari. La presenza dell'olivo supera di poco i 1.300 ettari, ma acquista rilievo a livello regionale, quasi il 30%.

Fra i fruttiferi predominano il Pеско con 1.521 ettari e le Nettarine con 918 ettari, che sono il 33% e il 20,4% della rispettiva superficie regionale; di rilievo anche la presenza dell'Albicocco con 1.600 ettari, il 30% del totale regionale. L'Actinidia con 732 ettari è il 17% del valore regionale. Da sottolineare anche la presenza del Castagno da frutto con 293 ettari, e dei Prati permanenti e pascoli, con 8.400 ettari, il 10% della SAU provinciale che si aggiunge a quello delle Foraggere avvicendate.

Notevole è anche la superficie a Boschi, seconda solo a Parma, con oltre 33mila ettari, il 20% della superficie regionale, a cui si affiancano oltre 5.100 ettari di Superficie agricola non utilizzata, mentre, come al solito, l'Arboricoltura da legno è poco rilevante.

Provincia di Rimini: la meno estesa della regione con 43mila ettari di SAT e 33mila di SAU. I seminativi sono oltre 26mila ettari, l'80% della SAU provinciale. Anche a Rimini la superficie a Cereali, con quasi 8.700 ettari, è minore di quella delle Foraggere avvicendate (13.811 ettari), il 26% e 42% della SAU provinciale.

Fra i Cereali prevale ancora il Frumento tenero con quasi 4.500 ettari, il 10% della SAU provinciale mentre un rilievo minore assumono gli altri cereali.

Le Foraggere avvicendate, che coprono il 42% della SAU provinciale, sono affiancate anche da 2.685

ettari di Prati permanenti e pascoli (8% della SAU provinciale). I Seminativi ed orti in serra hanno presenza di soli 84 ettari, con un'incidenza inferiore al 9% a livello regionale.

Le Legnose agrarie sono 3.677 ettari, l'11% della SAU, ed è la Vite che resta ancora predominante con 1.657 ettari, affiancata dall'olivo con 1.358 ettari, circa il 30% di quella regionale. La frutticoltura scende al minimo di 545 ettari, con 155 ettari di Pesco e Nettarina e 102 ettari di Albicocco.

La presenza dei boschi supera i 6.100 ettari e la Superficie agricola non utilizzata risulta di appena 681 ettari.

Tabella 5.4 SAU e SAT (in ettari) per utilizzazione del suolo (tipologia di coltivazione) e per provincia, e loro distribuzione percentuale provinciale e regionale

Coltivazioni	Piacenza			Parma			Reggio Emilia		
	Ettari	% SAU provincia	% SAU regione	Ettari	% SAU provincia	% SAU regione	Ettari	% SAU provincia	% SAU regione
Seminativi	96.828	86.0	11.2	103.048	88.0	11.9	78.395	78.8	9.1
Cereali in complesso	37.855	33.6	11.5	25.318	21.6	7.7	18.991	19.1	5.8
- Frumento tenero	15.216	13.5	10.7	12.476	10.7	8.8	10.032	10.1	7.0
- Frumento duro	4.972	4.4	9.7	5.115	4.4	9.9	927	0.9	1.8
- Orzo	3.674	3.3	14.9	2.423	2.1	9.8	1.440	1.4	5.8
- Mais	12.242	10.9	17.7	4.391	3.8	6.4	5.409	5.4	7.8
- Sorgo	591	0.5	2.1	508	0.4	1.8	722	0.7	2.5
Legumi secchi	1.175	1.0	8.9	650	0.6	4.9	525	0.5	4.0
Patata in complesso	89	0.1	1.7	96	0.1	1.8	50	0.0	0.9
Barbabietola da zucchero	176	0.2	1.1	366	0.3	2.3	713	0.7	4.4
Piante sarchiate da foraggio	51	0.0	3.2	0	0.0	0.0	9	0.0	0.6
Piante industriali	4.772	4.2	8.5	3.570	3.1	6.4	2.286	2.3	4.1
Ortive	11.037	9.8	29.6	4.015	3.4	10.8	1.368	1.4	3.7
Fiori e piante ornamentali	19	0.0	7.0	8	0.0	3.0	17	0.0	6.3
Foraggere avvicendate	39.072	34.7	10.8	67.228	57.4	18.6	53.006	53.3	14.6
Sementi e piantine	174	0.2	1.0	77	0.1	0.5	102	0.1	0.6
Terreni a riposo	1.601	1.4	10.7	935	0.8	6.2	759	0.8	5.1
Altri seminativi	777	0.7	7.9	742	0.6	7.5	445	0.4	4.5
Seminativi e orti in serra	29	0.0	3.1	44	0.0	4.6	135	0.1	14.4
Legnose agrarie	5.609	5.0	4.8	1.179	1.0	1.0	9.520	9.6	8.2
Vite	5.009	4.4	9.1	599	0.5	1.1	8.596	8.6	15.7
Oliveto da tavola e da olio	59	0.1	1.3	181	0.2	4.0	118	0.1	2.6

Coltivazioni fruttifere (frutta, bacche, frutta a guscio)	349	0.3	0.6	315	0.3	0.6	695	0.7	1.3
- Melo	43	0.0	0.9	42	0.0	0.8	64	0.1	1.3
- Pero	53	0.0	0.3	21	0.0	0.1	309	0.3	1.8
- Pesco	17	0.0	0.4	10	0.0	0.2	21	0.0	0.5
- Nettarina	2	0.0	0.0	3	0.0	0.1	1	0.0	0.0
- Albicocco	21	0.0	0.4	17	0.0	0.3	8	0.0	0.1
- Actinidia	2	0.0	0.0	0	0.0	0.0	8	0.0	0.2
- Castagneto da frutto	14	0.0	0.6	96	0.1	4.4	124	0.1	5.7
Coltivazioni di agrumi	0	0.0	0.0	7	0.0	7.7	5	0.0	5.8
Vivai	49	0.0	2.0	45	0.0	1.8	79	0.1	3.2
Altre coltivazioni legnose	142	0.1	13.2	34	0.0	3.1	27	0.0	2.5
Legnose agrarie in serra	0	0.0	0.0	0	0.0	0.0	0	0.0	0.0
Orti familiari	38	0.0	5.4	44	0.0	6.2	55	0.1	7.8
Prati permanenti e pascoli	10.122	9.0	16.2	12.764	10.9	20.4	11.486	11.5	18.4
Superficie Agricola Utilizzata	112.598	100.0	10.8	117.036	100.0	11.2	99.456	100.0	9.5
Arboricoltura da legno	482		9.5	750		14.8	793		15.6
Boschi	23.978		13.6	36.327		20.6	20.323		11.5
Super. agricola non utilizzata	3.323		9.6	4.737		13.6	3.902		11.2
Altra superficie	5.411		8.9	7.202		11.8	4.457		7.3
Superficie Agricola Totale	145.792		11.0	166.052		12.6	128.930		9.8

Coltivazioni	Modena			Bologna			Ferrara		
	Ettari	% SAU provincia	% SAU regione	Ettari	% SAU provincia	% SAU regione	Ettari	% SAU provincia	% SAU regione
Seminativi	100.020	83,2	11,6	151.595	85,8	17,6	163.518	91,9	18,9
Cereali in complesso	38.363	31,9	11,7	64.554	36,5	19,7	83.384	46,9	25,4
- Frumento tenero	19.679	16,4	13,8	26.648	15,1	18,7	30.225	17,0	21,2
- Frumento duro	1.584	1,3	3,1	12.934	7,3	25,1	14.282	8,0	27,8
- Orzo	1.942	1,6	7,9	6.027	3,4	24,4	2.645	1,5	10,7
- Mais	6.941	5,8	10,1	8.497	4,8	12,3	24.792	13,9	35,9
- Sorgo	7.447	6,2	26,1	8.881	5,0	31,2	5.120	2,9	18,0
Legumi secchi	558	0,5	4,2	2.206	1,2	16,6	3.522	2,0	26,6
Patata in complesso	169	0,1	3,2	2237	1,3	42,3	1.446	0,8	27,4
Barbabietola da zucchero	1.784	1,5	11,1	6.446	3,6	40,0	4.218	2,4	26,2

L'andamento delle principali coltivazioni

Piante sarchiate da foraggio	20	0,0	1,3	498	0,3	31,7	385	0,2	24,5
Piante industriali	3.286	2,7	5,9	7.767	4,4	13,9	25.316	14,2	45,4
Ortive	1.826	1,5	4,9	2.670	1,5	7,2	7.240	4,1	19,4
Fiori e piante ornamentali	37	0,0	13,6	69	0,0	25,6	41	0,0	15,1
Foraggere avicendate	51.160	42,5	14,1	56.056	31,7	15,5	32.040	18,0	8,8
Sementi e piantine	71	0,1	0,4	3.838	2,2	22,5	2.426	1,4	14,2
Terreni a riposo	1.821	1,5	12,1	2.864	1,6	19,1	2.191	1,2	14,6
Altri seminativi	862	0,7	8,7	2.219	1,3	22,5	1.125	0,6	11,4
Seminativi e orti in serra	64	0,1	6,8	174	0,1	18,5	184	0,1	19,6
<i>Coltivazioni legnose agrarie</i>	<i>16.386</i>	<i>13,6</i>	<i>14,0</i>	<i>15.151</i>	<i>8,6</i>	<i>13,0</i>	<i>12.971</i>	<i>7,3</i>	<i>11,1</i>
Vite	8.536	7,1	15,6	6.182	3,5	11,3	537	0,3	1,0
Olivo da tavola e da olio	168	0,1	3,7	665	0,4	14,6	57	0,0	1,2
Coltivazioni fruttifere	7.506	6,2	14,0	7.738	4,4	14,4	11.085	6,2	20,6
- Melo	302	0,3	6,1	656	0,4	13,2	2.307	1,3	46,5
- Pero	4.661	3,9	27,9	1.851	1,0	11,1	7.381	4,2	44,1
- Pesco	145	0,1	3,1	586	0,3	12,7	295	0,2	6,4
- Nettarina	10	0,0	0,2	604	0,3	13,4	86	0,0	1,9
- Albicocco	193	0,2	3,4	1100	0,6	19,6	329	0,2	5,9
- Actinidia	25	0,0	0,6	443	0,3	10,1	98	0,1	2,2
- Castagneto da frutto	266	0,2	12,3	1.037	0,6	48,1	21	0,0	1,0
Coltivazioni di agrumi	20	0,0	24,2	16	0,0	19,1	25	0,0	28,9
Vivai	98	0,1	4,0	254	0,1	10,3	1162	0,7	47,3
Altre coltivazioni legnose agrarie	58	0,0	5,3	295	0,2	27,4	104	0,1	9,7
Legnose agrarie in serra	1	0,0	2,1	1	0,0	2,3	2	0,0	4,8
Orti familiari	80	0,1	11,3	113	0,1	16,0	38	0,0	5,4
Prati permanenti e pascoli	3.801	3,2	6,1	9.765	5,5	15,6	1.319	0,7	2,1
Superficie Agricola Utilizzata	120.287	100,0	11,5	176.624	100,0	16,9	177.847	100,0	17,1
Arboricoltura da legno	516		10,2	778		15,4	681		13,4
Boschi	15.893		9,0	29.993		17,0	1.007		0,6
Superficie agricola non utilizzata	4.155		11,9	6.118		17,6	3.441		9,9
Altra superficie	6.043		9,9	12.197		20,0	6.297		10,3
Superficie Agricola Totale	146.898		11,1	225.717		17,1	189.273		14,3

Coltivazioni	Ravenna			Forlì-Cesena			Rimini		
	Ettari	% SAU provincia	% SAU regione	Ettari	% SAU provincia	% SAU regione	Ettari	% SAU provincia	% SAU regione
Seminativi	84.912	69,9	9,8	58.007	68,6	6,7	26.684	80,6	3,1
Cereali in complesso	32.455	26,7	9,9	18.734	22,2	5,7	8.698	26,3	2,6
- Frumento tenero	13.031	10,7	9,1	10.684	12,6	7,5	4.435	10,7	3,1
- Frumento duro	7.785	6,4	15,1	1.988	2,4	3,9	1.867	6,4	3,6
- Orzo	1.705	1,4	6,9	3.343	4,0	13,5	1.474	1,4	6,0
- Mais	5.664	4,7	8,2	844	1,0	1,2	238	4,7	0,3
- Sorgo	3.540	2,9	12,4	1.261	1,5	4,4	428	2,9	1,5
Legumi secchi	2.807	2,3	21,2	1.402	1,7	10,6	414	1,2	3,1
Patata in complesso	953	0,8	18,0	195	0,2	3,7	49	0,1	0,9
Barbabietola da zucchero	1.828	1,5	11,4	507	0,6	3,2	63	0,2	0,4
Piante sarchiate da foraggio	519	0,4	33,1	72	0,1	4,6	13	0,0	0,8
Piante industriali	5.941	4,9	10,6	1.941	2,3	3,5	936	2,8	1,7
Ortive	4.779	3,9	12,8	3.194	3,8	8,6	1.170	3,5	3,1
Fiori e piante ornamentali	19	0,0	7,1	49	0,1	17,9	12	0,0	4,4
Foraggere avvicendate	22.421	18,5	6,2	27.420	32,4	7,6	13.811	41,7	3,8
Sementi e piantine	8.074	6,7	47,4	1.513	1,8	8,9	764	2,3	4,5
Terreni a riposo	2.379	2,0	15,9	2.009	2,4	13,4	445	1,3	3,0
Altri seminativi	2.653	2,2	26,9	830	1,0	8,4	225	0,7	2,3
Seminativi e orti in serra	85	0,1	9,0	141	0,2	15,0	84	0,3	8,9
Coltivazioni legnose agrarie	34.340	28,3	29,4	17.904	21,2	15,3	3.677	11,1	3,1
Vite	16.247	13,4	29,6	7.471	8,8	13,6	1.657	5,0	3,0
Olivo da tavola e da olio	620	0,5	13,6	1.326	1,6	29,1	1.358	4,1	29,8
Coltivazioni fruttifere (frutta, bacche, frutta a guscio)	16.837	13,9	31,4	8.622	10,2	16,1	545	1,6	1,0
- Melo	1.173	1,0	23,6	356	0,4	7,2	20	0,1	0,4
- Pero	2.001	1,6	12,0	443	0,5	2,6	15	0,0	0,1
- Pesco	1.901	1,6	41,1	1.521	1,8	32,9	126	0,4	2,7
- Nettarina	2.843	2,3	63,2	918	1,1	20,4	29	0,1	0,6
- Albicocco	2.192	1,8	39,0	1.656	2,0	29,5	102	0,3	1,8
- Actinidia	3.071	2,5	70,0	732	0,9	16,7	6	0,0	0,1
- Castagno da frutto	292	0,2	13,5	293	0,3	13,6	15	0,0	0,7
Coltivazioni di agrumi	6	0,0	7,6	1	0,0	1,8	4	0,0	4,9

L'andamento delle principali coltivazioni

Vivai	486	0,4	19,8	228	0,3	9,3	53	0,2	2,1
Altre legnose agrarie	116	0,1	10,8	243	0,3	22,5	59	0,2	5,5
Legnose agrarie in serra	29	0,0	61,2	13	0,0	27,4	1	0,0	2,2
Orti familiari	112	0,1	15,9	144	0,2	20,4	80	0,2	11,3
Prati permanenti e pascoli	2.035	1,7	3,3	8.462	10,0	13,6	2.685	8,1	4,3
Superficie Agricola Utilizzata	121.400	100,0	11,6	84.516	100,0	8,1	33.126	100,0	3,2
Arboricoltura da legno	339		6,7	582		11,5	148		2,9
Boschi	8.944		5,1	33.388		19,0	6.135		3,5
Superficie agricola non utilizzata	3.261		9,4	5.156		14,8	681		2,0
Altra superficie	6.977		11,4	9.364		15,3	3.079		5,0
Superficie Agricola	140.921		10,7	133.007		10,1	43.180		3,3
Totale									

Figura 5.7 Superficie agricola non utilizzata (in ettari), per tipologia e per provincia

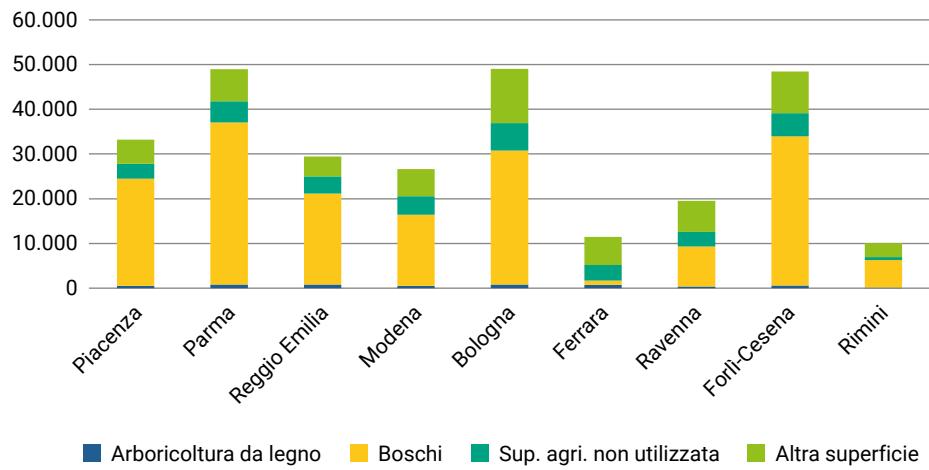
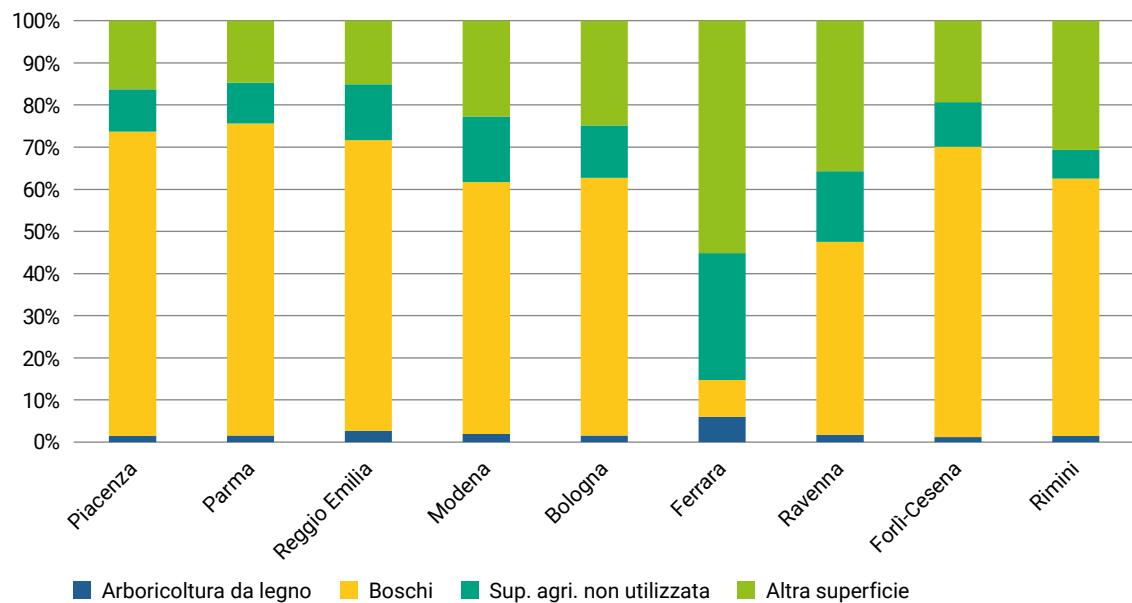


Figura 5.8 Distribuzione percentuale della superficie agricola non utilizzata, per tipologia e per provincia



La consistenza degli allevamenti

Gli allevamenti costituiscono una parte importante della agricoltura regionale; nel corso degli ultimi decenni hanno subito delle trasformazioni strutturali per molti aspetti più rilevanti di quelle delle stesse aziende agricole, come già messo in evidenza nel Quaderno numero 1. I nuovi dati individuali del 7° Censimento dell'agricoltura riferiti al Centro aziendale consentono di poter analizzare le grandi differenze e specializzazioni che caratterizzano gli allevamenti delle singole province dell'Emilia-Romagna.

La descrizione della consistenza e della struttura degli allevamenti nel 2020 completa il quadro della realtà produttiva dell'agricoltura delle singole province, integrando la descrizione delle coltivazioni agricole effettuata nel capitolo precedente. Gli allevamenti riguardano quasi la metà del valore della produzione agricola regionale e assumono un valore di rilievo anche a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio continua la riduzione del numero degli allevamenti che si accompagna ad un aumento delle loro dimensioni medie, mentre il numero dei capi allevati aumenta sia per bovini che per le vacche dal latte. Nello stesso tempo si attenua, rispetto ai decenni precedenti, la riduzione dei capi suini, mentre crescono ancora i capi avicoli allevati.

Le aziende che nel 2020 hanno dichiarato di avere allevamenti bovini, suini ed avicoli, nell'annata agraria 2019-2020, sono 10.500 circa il 20% di quelle regionali, ma il loro numero e i cambiamenti differiscono in modo significativo fra i tre principali comparti della zootecnia regionale. La consistenza dei capi allevati sale a 586 mila capi per i bovini, il 10% del totale nazionale, mentre le vacche da latte superano i 271 mila capi e raggiungono quasi il 18% del patrimonio italiano. I suini si fermano ad 1 milione e 18 mila di capi, il 12% del totale, mentre gli avicoli superano i 30,5 milioni di capi, e raggiungono quasi il 18% degli avicoli italiani. Di minore rilevanza sono gli ovini, i caprini e i conigli.

Tabella 6.1 Aziende agricole per tipologia di capi allevati e numero medio di capi per azienda

Allevamento	Aziende	Capi allevati	Capi per azienda
Bovini	4.904	586.389	120
Vacche da latte	2.875	271.164	94
Suini	1.095	1.018.674	930
Ovini	1.006	52.768	52
Caprini	889	11.297	13
Avicoli	3.178	30.534.181	9.608
Conigli	965	358.408	371

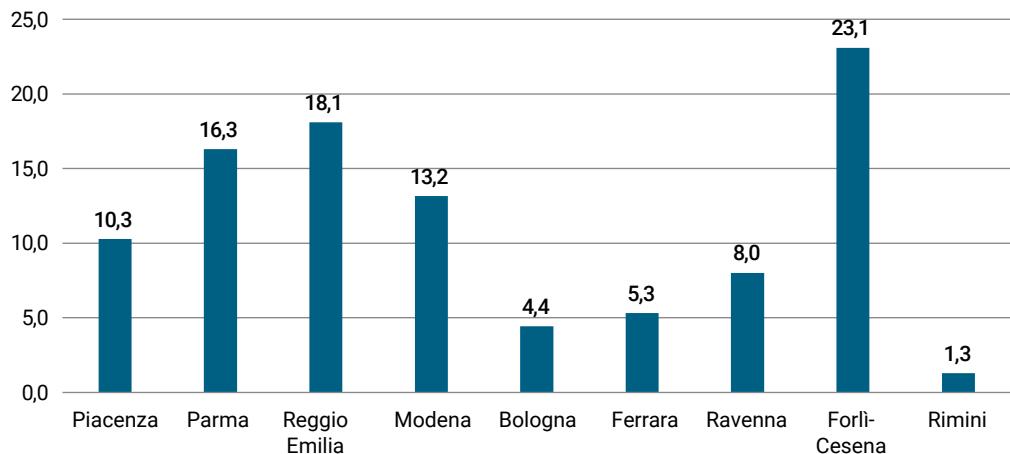
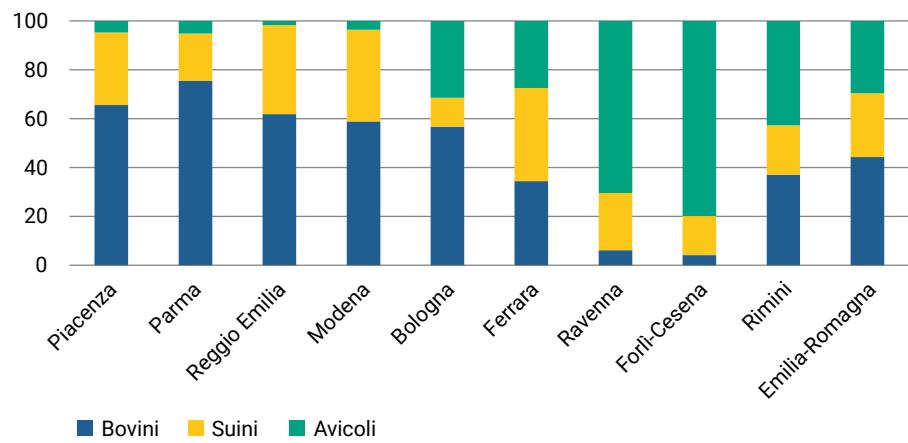
Un primo sguardo generale agli allevamenti della regione può essere effettuato considerando la loro consistenza in termini di UBA (Unità Bestiame Adulso), che equipara i capi delle diverse specie per peso ed età a quella di un bovino adulto. Il totale delle UBA in regione è 1.054.884, di cui i bovini arrivano a quasi 464 mila, seguiti dagli avicoli con 309 mila e dai suini con 274 mila UBA (vedi **tabella 6.1 e figura 6.1**).

La distribuzione degli allevamenti in base alle UBA evidenzia subito la grande rilevanza delle specializzazioni territoriali che vedono gli allevamenti bovini e suinicoli concentrarsi nelle province occidentali, da Piacenza a Modena. Allo stesso tempo, però, le vacche da latte assumono un maggiore rilievo a Parma e Reggio Emilia, mentre i suini hanno un peso maggiore a Reggio Emilia e Modena. Una concentrazione territoriale ancora più forte riguarda gli allevamenti avicoli, che interessano quasi esclusivamente Forlì-Cesena, e in parte Ravenna. La distribuzione delle UBA per zona altimetrica vede, invece, la grande concentrazione del 63% in pianura, seguita dal 29% in collina e solo l'8% in montagna.

Le diversità esistenti fra singole province per quanto riguarda gli allevamenti bovini, suini ed avicoli in termini di UBA sono riportate di seguito, dove le tabelle, figure e cartine evidenziano le concentrazioni e le specializzazioni principali. Nei paragrafi successivi sarà invece analizzata la distribuzione e la struttura degli allevamenti per i principali compatti in base al numero di capi allevati.

Tabella 6.2 *Principali allevamenti in termini di UBA, per provincia e zona altimetrica, e loro distribuzione percentuale*

Territorio	Bovini	Suini	Ovicaprini	Avicoli	Conigli	Totale UBA	% UBA
Piacenza	70.672	32.140	441	5.092	8	108.430	10,3
Parma	129.296	33.278	529	8.913	1	172.032	16,3
Reggio nell'Emilia	117.545	69.321	718	3.280	0	190.870	18,1
Modena	81.319	51.770	619	5.106	6	138.878	13,2
Bologna	25.945	5.412	1.058	14.417	2	46.858	4,4
Ferrara	19.180	21.291	259	15.300	0	56.034	5,3
Ravenna	5.173	19.709	343	59.197	13	84.558	8,0
Forlì-Cesena	10.069	38.559	1.596	193.056	33	243.613	23,1
Rimini	4.669	2.564	844	5.405	12	13.612	1,3
Emilia-Romagna	463.868	274.044	6.407	309.767	77	1.054.884	100,0
Montagna	63.862	8.050	1.879	11.025	31	85.131	8,1
Collina	128.271	63.312	3.270	110.914	25	306.030	29,0
Pianura	271.735	202.682	1.257	187.827	21	663.723	62,9

Figura 6.1 Distribuzione percentuale di UBA, per provincia**Figura 6.2** Incidenza percentuale dei principali allevamenti in termini di UBA, per provincia

6.1 Gli allevamenti bovini

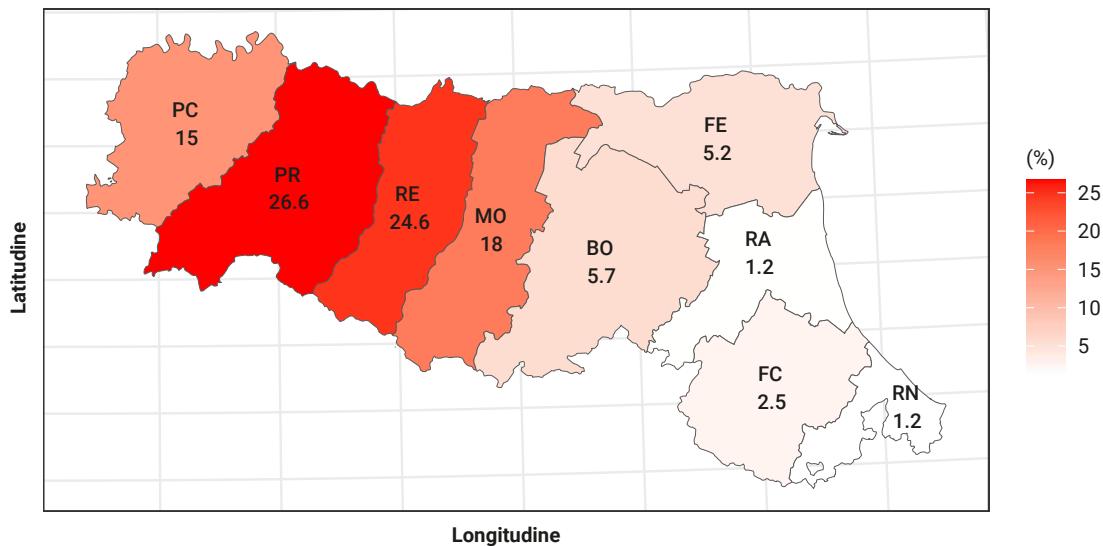
Negli ultimi decenni gli allevamenti bovini hanno subito un forte ridimensionamento come numero delle aziende, scese a 4.904 rispetto alle 12.183 aziende del 2000 (-60%), mentre il numero di capi è diminuito fino al 2010, per poi risalire leggermente, come abbiamo detto, a 586.389 capi nel 2020 (+5,2%). Conseguentemente, le dimensioni medie degli allevamenti bovini sono arrivate a 120 capi per azienda, con un aumento del 57,8% dal 2010 e più che doppio rispetto all'inizio del millennio.

La distribuzione dei capi bovini a livello provinciale conferma la loro forte concentrazione in quelle occidentali, con quasi l'85% dei capi allevati in regione. Per numero di capi allevati primeggia Parma (26,6%) seguita da Reggio Emilia (24,6%), mentre una incidenza minore si ha a Modena e Piacenza (18% e 15% rispettivamente). In queste province, inoltre, si registra la maggiore intensità dei capi bovini, con circa 3 capi per ettaro di Sau, contro la media regionale di 2,4 capi. Anche le dimensioni medie degli allevamenti sono molto elevate ed abbastanza uniformi, con quasi 140 capi per azienda a Piacenza, che scendono leggermente a 123 capi solo a Modena.

Nelle altre province la presenza dei bovini si riduce notevolmente, con poco più del 5% dei capi sia a Bologna che a Ferrara, mentre diventa insignificante nelle province della Romagna. Le dimensioni medie scendono progressivamente dai 70 capi di Bologna fino ad un minimo di 38 capi a Rimini. Situazione diversa, invece, è quella di Ferrara, dove il basso numero capi è concentrato in poche aziende: la media è di oltre 270 capi per azienda, la più alta di tutta la regione.

Tabella 6.3 Aziende agricole con capi bovini, SAU (in ettari) e numero di capi bovini allevati, per provincia e per zona altimetrica

Territorio	Aziende	SAU	Bovini	Vacche da latte	Bovini %	Vacche da latte %
Piacenza	638	33.649	88.162	41.798	15,0	15,4
Parma	1.157	53.696	156.248	86.359	26,6	31,8
Reggio Emilia	1.043	45.076	144.29	76.877	24,6	28,4
Modena	855	34.722	105.273	47.697	18,0	17,6
Bologna	482	24.196	33.632	11.829	5,7	4,4
Ferrara	111	15.897	30.312	2.855	5,2	1,1
Ravenna	126	11.485	7.091	1.998	1,2	0,7
Forlì-Cesena	314	16.474	14.584	862	2,5	0,3
Rimini	178	6.882	6.797	889	1,2	0,3
Emilia-Romagna	4.904	242.077	586.389	271.164	100,0	100,0
Montagna	1.450	44.750	78.975	37.078	13,5	13,7
Collina	1.621	75.706	161.464	75.748	27,5	27,9
Pianura	1.833	121.621	345.950	158.338	59,0	58,4

Figura 6.3 Distribuzione percentuale dei capi bovini per provincia

Le vacche *da latte* rappresentano una parte rilevante degli allevamenti bovini ed incidono per quasi la metà sul valore della produzione zootechnica regionale. La concentrazione nelle province occidentali è ancora più dominante, con il 93,2% delle 271 mila vacche *da latte* allevate in regione. La rilevanza maggiore si registra a Parma (31,8 %) seguita da Reggio Emilia (28,4%), che assieme superano le 163 mila vacche *da latte*, il 60,2% del totale regionale. Anche Modena è importante con il 17,6%, mentre a Piacenza scende al 15,4%.

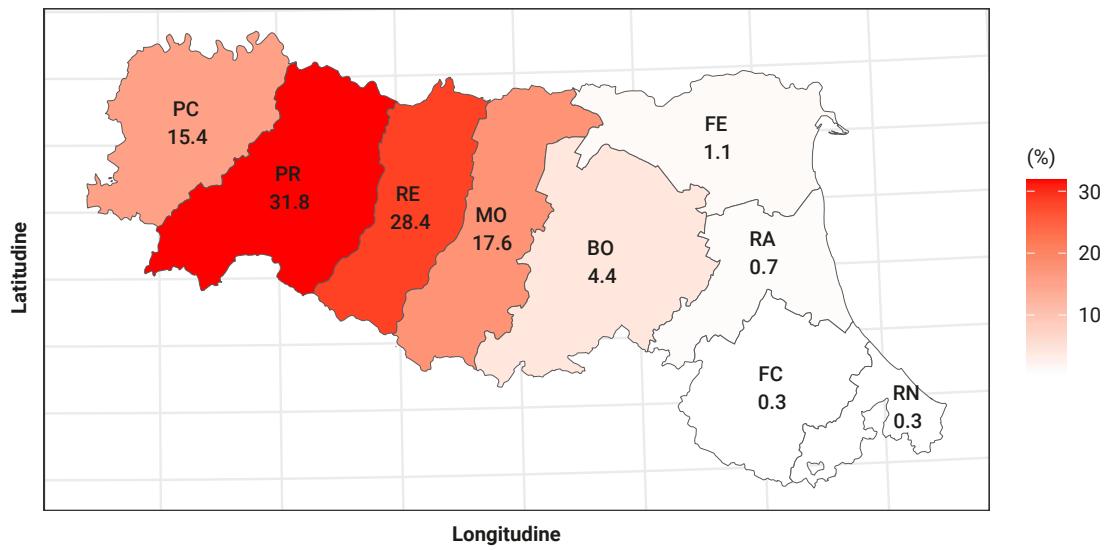
A Bologna le vacche *da latte* sono 12 mila, il 4,4% del totale, mentre nelle altre province il loro numero è insignificante. L'intensità degli allevamenti *da latte* nelle province occidentali risulta quasi uniforme con due capi per ettaro di SAU che scende a 1,7 capi a Modena.

Le differenze fra le province si manifestano, invece, nella struttura aziendale. A Piacenza gli allevamenti *da latte* sono solo 281, con una dimensione media di 149 capi per azienda. Nelle altre provincie, dove si concentra la produzione del Parmigiano-Reggiano, gli allevamenti sono molto più numerosi ma con dimensioni medie più contenute. Infatti, a Parma gli allevamenti *da latte* sono 854, con una dimensione media di 101 capi per azienda; a Reggio Emilia sono 839 con una dimensione media di 92 capi; e infine a Modena sono poco meno di 600 con una dimensione media che scende ancora a 80 capi. In queste tre province, si concentrano quasi 2.300 allevamenti che detengono il 78% delle vacche *da latte* della regione. Aggiungendo anche i pochi allevamenti di Bologna (176 aziende con una dimensione di 67 capi), nell'area del Parmigiano-Reggiano regionale si concentrano 2.466 allevamenti, con 222.762 vacche *da latte*, rispettivamente l'85,8% e l'82,2% del totale regionale.

Tabella 6.4 Aziende agricole, SAU (in ettari) e numero di vacche da latte allevate per provincia e per zona altimetrica, e relativa distribuzione percentuale

Territorio	Aziende	SAU	Vacche da latte	Vacche/Azienda	Vacche/SAU	Vacche da latte %
Piacenza	281	21.106	41.798	149	2,0	15,4
Parma	854	46.515	86.359	101	1,9	31,8
Reggio nell'Emilia	839	40.556	76.877	92	1,9	28,4
Modena	597	27.573	47.697	80	1,7	17,6
Bologna	176	10.469	11.829	67	1,1	4,4
Ferrara	37	2.309	2.855	77	1,2	1,1
Ravenna	20	6.872	1.998	100	0,3	0,7
Forlì-Cesena	50	2.702	862	17	0,3	0,3
Rimini	21	1.192	889	42	0,7	0,3
Emilia-Romagna	2.875	159.294	271.164	94	1,7	100,0
Montagna	730	25.293	37.078	51	1,5	13,7
Collina	875	48.404	75.748	87	1,6	27,9
Pianura	1.270	85.598	158.338	125	1,8	58,4

Figura 6.4 Distribuzione percentuale delle vacche da latte per provincia



Le differenze nella struttura degli allevamenti da latte si manifestano nelle dimensioni per classi di ampiezza (vacche per azienda). A Piacenza, infatti, si conferma la grande rilevanza degli allevamenti con oltre 150 vacche, che gestiscono quasi i tre quarti dei capi. Nelle altre province, invece, questi grandi allevamenti hanno una rilevanza molto minore: il 52% delle vacche a Parma, il 45% a Reggio Emilia e il 44% a Modena. Nelle zone più rilevanti della produzione del Parmigiano-Reggiano si mantengono, ancora, gli allevamenti di classi dimensionali più piccole, la cui rilevanza aumenta leggermente passando da Parma a Modena e Bologna (tabella 6.6).

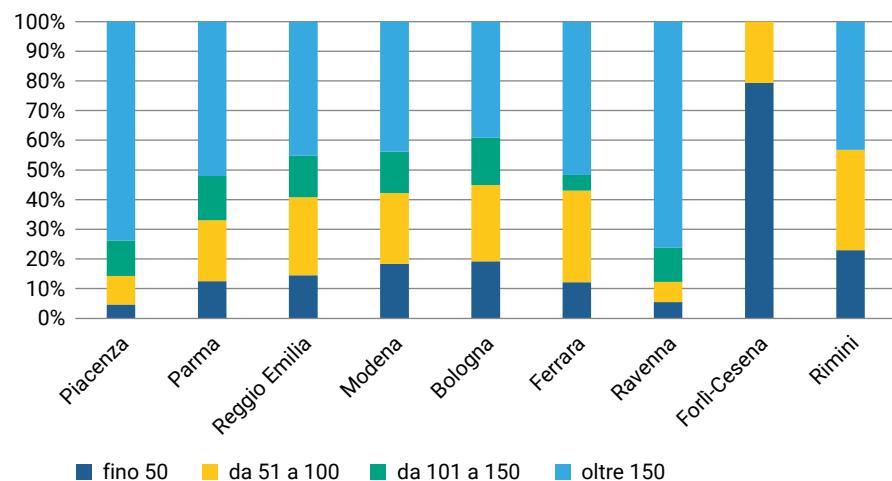
Questa differenziazione fra le province si ricollega anche in modo più o meno diretto alla rilevanza delle Foraggiere avvicendate esaminata nel capitolo delle coltivazioni. Infatti, a Piacenza le Foraggiere sono circa il 35% della SAU (39 mila ettari), destinate prevalentemente alla produzione del Grana padano, a cui si affianca anche una consistente produzione di mais (10% della Sau). A Parma, invece, le Foraggere avvicendate superano i 67 mila ettari e coprono il 57,4% della sua SAU. La rilevanza si conferma anche a Reggio Emilia, con oltre 53 mila ettari, il 53,3% della SAU, mentre a Modena si fermano a 51 mila ettari, il 42,5% della SAU provinciale. Le foraggiere avvicendate hanno anche a Bologna una grande rilevanza, con 56 mila ettari, pari al 31,7% della SAU di questa provincia più grande.

Tabella 6.5 Aziende agricole, SAU (in ettari) e numero di vacche da latte per classe di ampiezza di capi

Classe di ampiezza	Aziende	SAU	Vacche da latte
fino 50	1.352	36.198	36.268
da 51 a 100	783	39.119	57.848
da 101 a 150	301	19.909	37.523
Oltre 150	439	64.068	139.525
Emilia-Romagna	2.875	159.294	271.164

Tabella 6.6 Distribuzione percentuale delle vacche da latte per classe di ampiezza delle aziende e per provincia

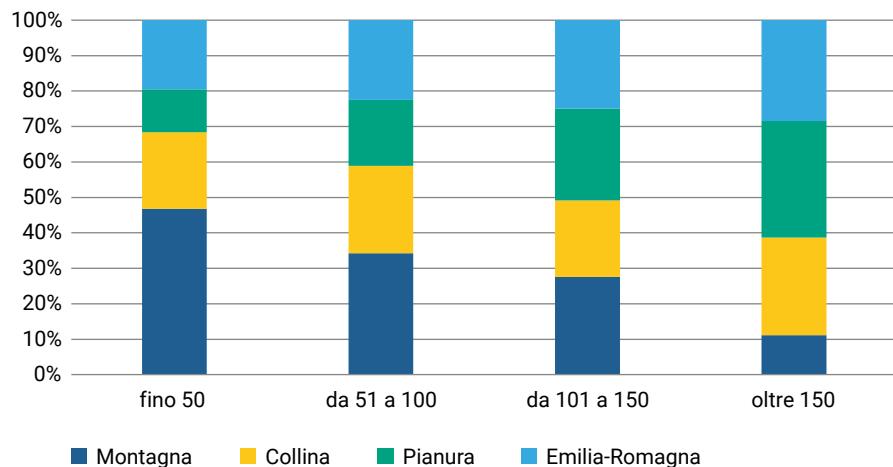
Classe di ampiezza	Piacenza	Parma	Reggio Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì-Cesena	Rimini	EmiliaRomagna
Fino a 50	4,7	12,5	14,5	18,4	19,2	12,2	5,5	79,2	22,9	13,4
Da 51 a 100	9,5	20,5	26,3	23,8	25,8	30,8	6,7	20,8	33,9	21,3
Da 101 a 150	12,1	14,9	13,9	14,0	16,0	5,3	11,7	-	-	13,8
Oltre 150	73,7	52,1	45,2	43,9	39,1	51,7	76,1	-	43,2	51,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Figura 6.5 Distribuzione percentuale delle vacche da latte per classe di ampiezza delle aziende e per provincia

Le vacche da latte per zona altimetrica. In montagna le aziende sono 730, con una SAU di 25mila ettari e con 37mila vacche da latte (13,7% del totale), con una media di 51 vacche per azienda. In collina il numero delle vacche sale a 76 mila (27,9%) con una dimensione media di 87 capi per azienda. In pianura si concentra il maggiore numero di vacche con oltre 158 mila capi, il 58,4% di quelle regionali, e la dimensione media degli allevamenti sale a 125 capi. L'incidenza del numero delle vacche da latte per ettaro di SAU è simile in tutte le zone altimetriche, aumentando da 1,5 a 1,8 capi per ettaro dalla montagna alla pianura.

Tabella 6.7 Aziende agricole, SAU (in ettari) e vacche da latte per zona altimetrica, e loro distribuzione percentuale

Zone altimetriche	Aziende	SAU	Vacche da latte	Vacche/Azienda	Vacche/SAU	Vacche da latte %
Montagna	730	25.293	37.078	51	1,5	13,7
Collina	875	48.404	75.748	87	1,6	27,9
Pianura	1.270	85.598	158.338	125	1,8	58,4
Emilia-Romagna	2.875	159.294	271.164	94	1,7	100,0
Montagna (%)	25,4	15,9	13,7	-	-	-
Collina (%)	30,4	30,4	27,9	-	-	-
Pianura (%)	44,2	53,7	58,4	-	-	-

Figura 6.6 Distribuzione percentuale delle vacche da latte per classe di ampiezza dei capi e per zona altimetrica

6.2 Gli allevamenti di suini

Gli allevamenti suinicoli in Emilia-Romagna hanno subito una forte ristrutturazione nel corso dei decenni, che ha visto una drastica riduzione sia dei capi allevati sia degli allevamenti. In questo processo si è inserita anche la necessità di adeguare le strutture alle variabili condizioni di mercato ed ai vincoli derivanti dagli obblighi normativi per limitare l'impatto ambientale delle attività zootecniche.

Il numero degli allevamenti suinicoli già nel 2000 era sceso sotto i 4.500, con poco più di 1,5 milioni di capi allevati. La riduzione dei capi è continuata con intensità nel 2010 (-20%) ed anche nell'ultimo decennio (-18%), quando i capi allevati si sono fermati a 1.019 mila nel 2020. Il crollo del numero degli allevamenti era stato particolarmente intenso nel 2010, quando è sceso a 1.179 unità (-73,9%), in parte dovuto anche dal cambio del metodo di rilevamento censuario, mentre nell'ultimo decennio questa riduzione ha superato di poco il -7%.

La distribuzione degli allevamenti di suini e dei capi allevati mostra ancora una volta la maggiore consistenza nelle province occidentali, con il primato di Reggio Emilia, con oltre 276 mila suini (27,1%), seguito da Modena con 220 mila (21,6%), mentre molto minore è la rilevanza di Forlì-Cesena (12,8%), Parma (12%) e Piacenza (10,8%). L'intensità del numero dei suini per ettaro di SAU cresce da 28 capi a Piacenza, a 30 capi a Parma, per raggiungere ai valori più alti a Reggio Emilia, Modena e Ferrara, rispettivamente con 33, 44 e 46 capi a ettaro. Allo stesso modo crescono le dimensioni medie degli allevamenti che passano da 1.196 capi a Piacenza ad un massimo di 1.752 capi a Ferrara.

La presenza degli allevamenti suini, a differenza di quelli bovini, si diffonde anche in altre province, con una rilevanza maggiore a Ferrara e Ravenna, rispettivamente con il 6,5% e 6,4% dei capi allevati, ma con

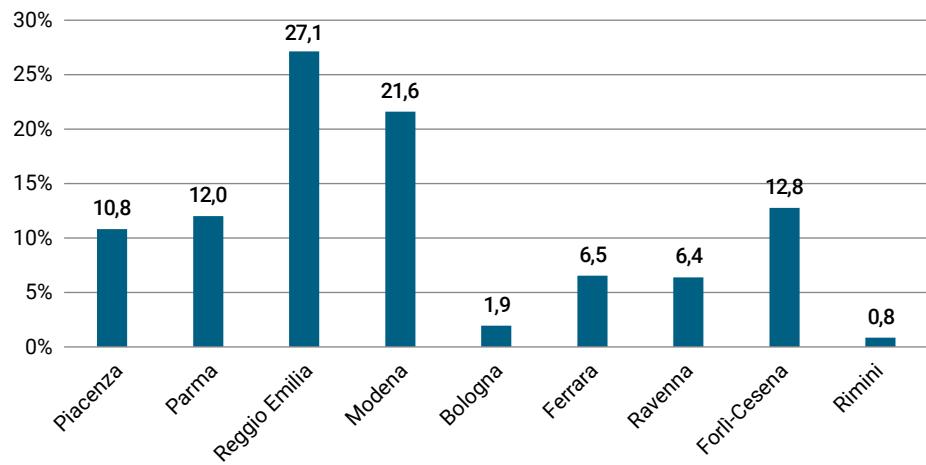
grandi allevamenti a Ferrara (1.752 capi, il massimo regionale) rispetto a Ravenna (638 capi). Una presenza rilevante degli allevamenti anche a Forlì-Cesena con 129.981 capi (12,8%). La dimensione media degli allevamenti è di 930 capi.

La distribuzione degli allevamenti suinicoli per zona altimetrica si concentra per quasi i tre quarti in pianura (750mila capi) e quasi un quarto in collina (240.000 capi). La presenza degli allevamenti suinicoli in montagna è poco rilevante, con poco più di 200 allevamenti e con dimensioni medie inferiori ai 150 capi.

Tabella 6.8 Aziende agricole, SAU (in ettari) e capi suini allevati per provincia e per zona altimetrica, e relativa distribuzione percentuale

Territorio	Aziende	SAU	Suini	Capi/ SAU (Ha)	Capi/ Azienda	Suini %
Piacenza	92	3.953	110.040	28	1.196	10,8
Parma	92	4.137	122.255	30	1.329	12,0
Reggio Emilia	181	8.494	276.394	33	1.527	27,1
Modena	128	5.011	219.993	44	1.719	21,6
Bologna	138	3.638	19.785	5	143	1,9
Ferrara	38	1.460	66.589	46	1.752	6,5
Ravenna	102	3.113	65.034	21	638	6,4
Forlì-Cesena	204	6.946	129.981	19	637	12,8
Rimini	120	3.254	8.603	3	72	0,8
Emilia-Romagna	1.095	40.006	1.018.674	25	930	100,0
Montagna	214	6.005	31.814	5	149	3,1
Collina	360	11.778	239.198	20	664	23,5
Pianura	521	22.222	747.662	34	1.435	73,4

Figura 6.7 Distribuzione percentuale dei suini allevati per provincia

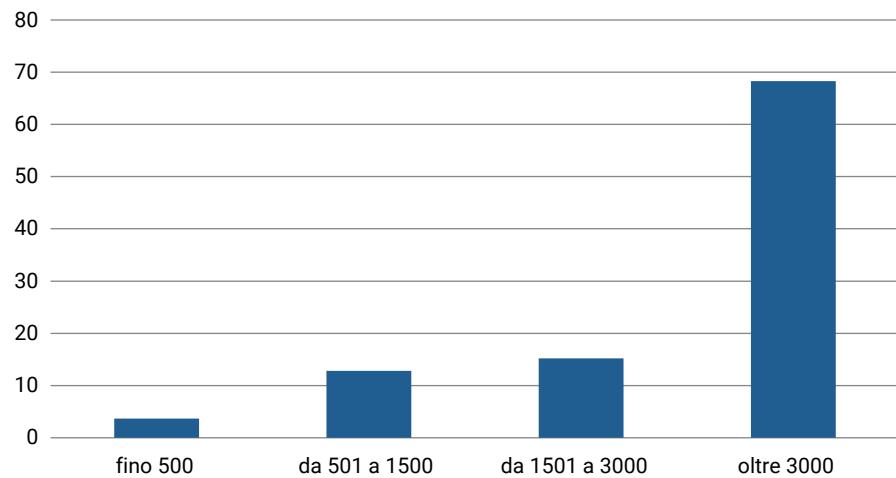


La concentrazione dei suini in allevamenti sempre più grandi si conferma anche nel 2020 con 696 mila capi presenti nelle 81 aziende di oltre 3.000 capi (68,3% del totale). Nei 75 allevamenti fra 1.501 e 3.000 capi ci sono altri 155 mila suini (15,2% del totale), mentre il restante 168 mila sono in allevamenti con meno di 1.500 capi. Nei 797 piccoli allevamenti con meno di 500 capi ci sono solo 37 mila suini (3,7% del totale) ma la loro superficie aziendale supera i 22 mila ettari, oltre la metà di quella di tutti gli allevamenti suinicoli della regione.

Tabella 6.9 Aziende agricole, SAU (in ettari) e capi suini per classe di ampiezza e per zona altimetrica

Classe di ampiezza	Aziende	SAU	Suini	Suini per classe di ampiezza %
Montagna				
fini 500	196	5.688	4.091	12,9
da 501 a 1500	14	176	13.932	43,8
da 1501 a 3000	3	63	6.123	19,2
oltre 3000	1	79	7.668	24,1
Totale	214	6.005	31.814	100,0
Collina				
fini 500	288	8.535	9.710	4,1
da 501 a 1500	38	1.115	34.724	14,5
da 1501 a 3000	13	415	25.965	10,9
oltre 3000	21	1.713	168.799	70,6
Totale	360	11.778	239.198	100,0
Pianura				
fini 500	313	7.912	23.583	3,2
da 501 a 1500	64	2.608	48.342	6,5
da 1501 a 3000	26	1.145	33.460	4,5
oltre 3000	118	10.557	642.277	85,9
Totale	521	22.222	747.662	100,0
Emilia-Romagna				
fini 500	797	22.135	37.384	3,7
da 501 a 1500	142	5.044	130.458	12,8
da 1501 a 3000	75	3.343	154.755	15,2
oltre 3000	81	9.484	696.077	68,3
Totale	1.095	40.006	1.018.674	100,0

Figura 6.8 Distribuzione percentuale dei suini allevati per classe di ampiezza



6.3 Gli allevamenti avicoli

Gli allevamenti avicoli sono stati interessati da una forte ristrutturazione, anche se in modo diverso rispetto ai compatti bovino e suinicolo. Infatti, nel 2000 gli avicoli avevano già raggiunto i 29 milioni di capi e nel nuovo millennio, pur con un andamento oscillante, hanno superato i 30,5 milioni di capi nel 2020 (+ 9%). Gli avicoli in regione sono secondi solo al Veneto, dove si superano i 57 milioni di capi.

La concentrazione degli avicoli a livello provinciale è particolarmente rilevante, con l'83,2% dei capi allevati in solo due province: Forlì-Cesena, con il 62,7% dei capi (circa 20 milioni) e quella limitrofa di Ravenna, con oltre il 20% (6,2 milioni). L'incidenza degli avicoli per ettaro di SAU è molto elevata a Forlì-Cesena (1.721 capi per ettaro) ed a Ravenna (1.010 capi), contro una media regionale di 588 capi. L'incidenza per ettaro di SAU è quindi molto bassa nelle altre province. La distribuzione degli avicoli per zona altimetrica vede il 56,7% in pianura, il 39,7% in collina e solo il 3,6% in montagna.

La distribuzione dei polli da carne (14,4 milioni di capi) e delle galline ovaiole (11,3 milioni) si presenta leggermente diversa. I polli sono concentrati per il 70% a Forlì-Cesena e per il 12,4% a Ravenna, con un certo rilievo anche a Bologna (8%). L'allevamento di polli è concentrato in pianura (52,9%) ma assume rilievo anche in collina (42,5%), mentre in montagna è quasi insignificante (4,7%). Le galline ovaiole invece hanno una distribuzione ancora rilevante a Forlì-Cesena (59,2%) ma la loro presenza assume un certo rilievo anche a Ravenna (28%), mentre scarsa è la loro presenza nelle altre province.

Tabella 6.10a Aziende agricole, SAU (in ettari) e numeri di capi degli allevamenti avicoli, per provincia e per zona altimetrica

Avicoli	Totale Avicoli			di cui Galline ovaiole			di cui Polli da carne		
	Territorio	Aziende	SAU	Capi	Aziende	SAU	Capi	Aziende	SAU
Piacenza	250	4.924	449.235	196	3.954	109.719	96	1.550	148.569
Parma	429	7.374	613.654	401	6.905	433.673	104	1.502	98.992
Reggio Emilia	272	4.666	258.271	246	4.162	69.813	61	1.090	143.675
Modena	405	4.719	510.825	358	3.923	168.120	121	1.731	220.417
Bologna	509	7.428	1.722.739	455	6.510	439.504	154	2.263	1.146.216
Ferrara	125	2.269	872.417	93	1.337	33.857	42	995	402.551
Ravenna	346	6.182	6.245.671	287	3.255	3.175.541	98	3.303	1.791.662
Forlì-Cesena	528	11.127	19.148.754	377	6.383	6.692.545	212	5.939	10.061.065
Rimini	314	3.239	712.615	282	2.864	183.950	102	1.258	382.569
Emilia-Romagna	3.178	51.929	30.534.181	2.695	39.293	11.306.722	990	19.632	14.395.716
Montagna	680	10.024	1.104.073	625	8.632	346.894	198	3.754	671.619
Collina	1.015	18.768	12.132.375	837	13.941	3.793.608	366	7.913	6.115.687
Pianura	1.483	23.136	17.297.733	1.233	16.720	7.166.220	426	7.965	7.608.410

Tabella 6.10b Distribuzione percentuale delle aziende agricole e rapporto tra capi avicoli e SAU (per ettaro) e tra capi avicoli e aziende, per provincia e per zona altimetrica

Territorio	Totale Avicoli			di cui Galline ovaiole			di cui Polli da carne		
	Aziende	Capi/ % SAU	Capi/ azienda	Aziende	Capi/ % SAU	Capi/ azienda	Aziende	Capi/ % SAU	Capi/ azienda
Piacenza	7,9	91	1.797	7,3	28	560	9,7	96	1.548
Parma	13,5	83	1.430	14,9	63	1.081	10,5	66	952
Reggio Emilia	8,6	55	950	9,1	17	284	6,2	132	2.355
Modena	12,7	108	1.261	13,3	43	470	12,2	127	1.822
Bologna	16,0	232	3.385	16,9	68	966	15,6	507	7.443
Ferrara	3,9	384	6.979	3,5	25	364	4,2	405	9.585
Ravenna	10,9	1.010	18.051	10,6	976	11.065	9,9	542	18.282
Forlì-Cesena	16,6	1.721	36.267	14,0	1048	17.752	21,4	1.694	47.458
Rimini	9,9	220	2.269	10,5	64	652	10,3	304	3751
Emilia-Romagna	100,0	588	9.608	100,0	288	4.195	100,0	733	14.541
Montagna	21,4	110	1.624	23,2	40	555	20,0	179	3392
Collina	31,9	646	11.953	31,1	272	4.532	37,0	773	16.710
Pianura	46,7	748	11.664	45,8	429	5.812	43,0	955	17.860

Figura 6.9 Distribuzione percentuale dei capi avicoli per provincia

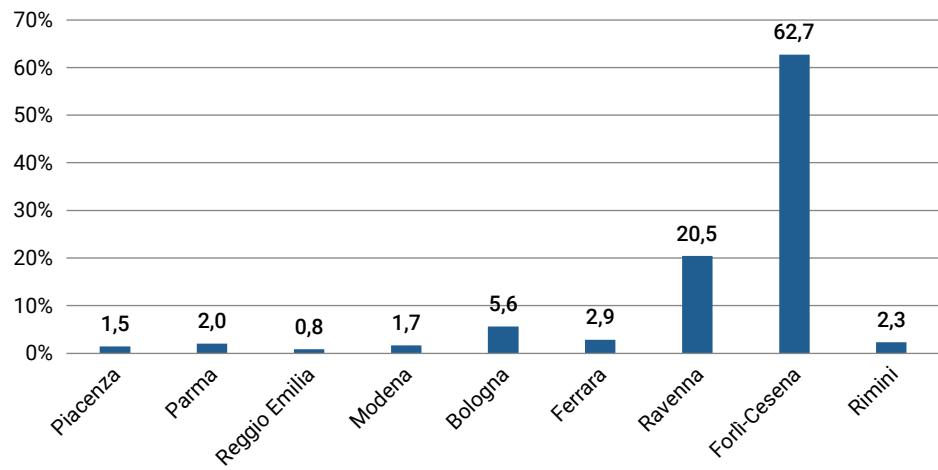
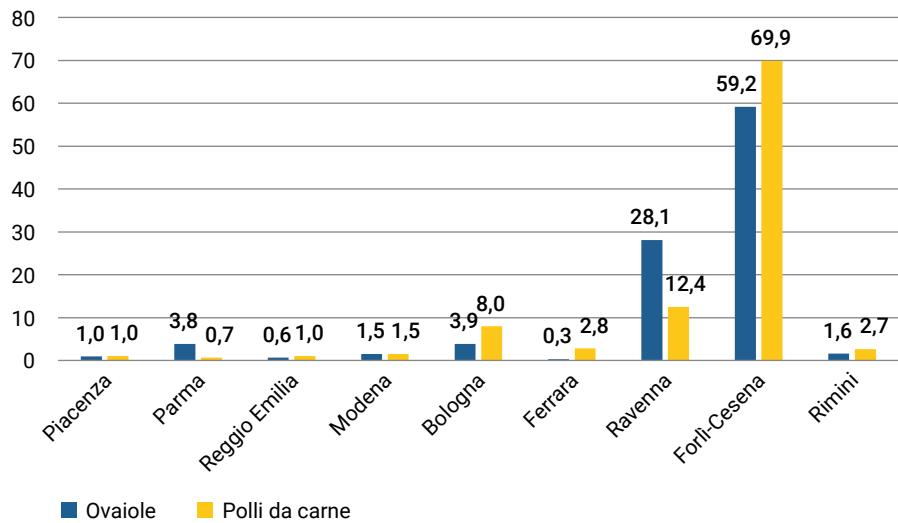
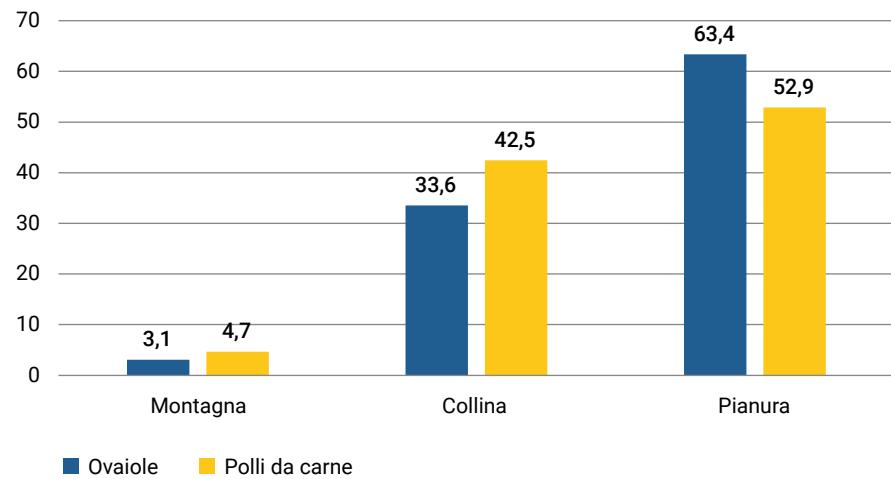


Figura 6.10 Distribuzione percentuale delle galline ovaiole e dei polli da carne per provincia**Figura 6.11** Distribuzione percentuale delle galline ovaiole e dei polli da carne per zona altimetrica

6.4 Gli allevamenti minori

Gli allevamenti minori in Emilia-Romagna vedono il largo prevalere degli ovicaprini, suddivisi fra poco più di mille aziende con 52.768 capi ovini, e 889 aziende con 11.297 capre. Le dimensioni medie di questi allevamenti sono modeste, con 52 capi per gli ovini e solo 13 per i caprini. La loro rilevanza in termini di UBA è bassa, ma la loro presenza si estende su tutto il territorio regionale, concentrandosi per l'80% in collina e montagna e il 20% in Pianura.

I capi ovini allevati in regione sono presenti soprattutto nelle province di Forlì-Cesena (26,2%) e di Rimini (15,1%). Anche a Bologna e Reggio Emilia si ha una discreta presenza (15,5% e 11,6% rispettivamente). I capi allevati sono per il 53,4% in collina, per scendere in montagna al 28,1% e in pianura al 18,6%. Gli allevamenti caprini hanno una diversa distribuzione che si concentra prevalentemente a Bologna (21,3%) e Forlì-Cesena (18,9%), con un certo rilievo anche a Modena (16,4%) ed anche nelle altre province occidentali.

Gli allevamenti cunicoli hanno una consistenza di oltre 358 mila capi con 965 aziende interessate. La loro rilevanza si concentra quasi esclusivamente nelle province orientali, dove prevale Forlì-Cesena (55,7%) seguita da Ravenna (21,9%) e Rimini (11,8%). In questo caso la gran parte dei capi allevati è collocata in pianura (48,7%).

Tabella 6.11 *Allevamenti ovini e caprini, numero di capi e loro distribuzione percentuale, per provincia e per zona altimetrica*

Territorio	Aziende	Ovini	% Ovini	Aziende	Caprini	% Caprini
Piacenza	55	3.599	6,8	92	815	7,2
Parma	91	3.741	7,1	102	1.552	13,7
Reggio Emilia	88	6.140	11,6	60	1.041	9,2
Modena	90	4.332	8,2	130	1.856	16,4
Bologna	198	8.172	15,5	168	2.403	21,3
Ferrara	37	2.208	4,2	36	377	3,3
Ravenna	111	2.811	5,3	82	623	5,5
Forlì-Cesena	212	13.821	26,2	155	2.135	18,9
Rimini	124	7.944	15,1	64	495	4,4
Emilia-Romagna	1.006	52.768	100,0	889	11.297	100,0
Montagna	283	14.804	28,1	236	3.990	35,3
Collina	444	28.169	53,4	334	4.528	40,1
Pianura	279	9.795	18,6	319	2.779	24,6

Altre caratteristiche dell'agricoltura

7.1 L'irrigazione a livello provinciale

Le aziende con impianti irrigui sono 33.874, il 64% del totale, con una superficie irrigabile di 598.522 ettari, il 57,4% della SAU regionale, in lieve crescita rispetto al 2010 (55,6%). Le aziende con superficie irrigata sono invece 24.319 e hanno oltre 612 mila ettari di SAU, di cui 264.381 ettari sono irrigati, il 43,2 % di quella irrigabile, un valore decisamente inferiore a quelle delle altre regioni del Nord e inferiore anche alla media nazionale, 67,5%. La superficie irrigata per quasi il 90% è collocata in pianura.

La superficie irrigata ha un'incidenza diversa fra le province a seconda della loro dimensione e della presenza di aziende con impianti irrigui. La rilevanza della superficie irrigata sul totale regionale supera il 13% a Piacenza, ma è poco più dell'8% a Parma e Modena, l'11,3% a Reggio Emilia e il 10,8% a Bologna. La maggiore estensione della superficie irrigata è presente a Ferrara, con 72 mila ettari (27,2% del totale regionale), seguita da Ravenna, con oltre 41 mila ettari (15,6%), mentre a Forlì-Cesena e Rimini la rilevanza è modesta (4,4% e 0,7%, rispettivamente).

L'incidenza della superficie irrigata su quella irrigabile è, come abbiamo detto, abbastanza modesta in regione, ma si presenta diverso a livello provinciale, dove i valori minimi si riscontrano a Modena (31,1%), Bologna (34,4%) e Parma (36,8%). I valori più elevati sono quello di Ravenna con 51,4% e Piacenza con il 51,9%.

Tabella 7.1a Aziende agricole e SAU irrigabile, irrigata e totale (in ettari), per provincia e per zona altimetrica

Territorio	Superficie irrigabile			Superficie totale irrigata		
	Aziende	SAU	Irrigabile	Aziende	SAU	Irrigata
Piacenza	2.230	82.686	66.481	1.689	72.586	34.536
Parma	2.700	73.997	58.816	1.636	54.230	21.670
Reggio Emilia	4.033	73.112	63.309	2.800	57.962	29.917
Modena	5.173	87.890	72.964	3.252	58.907	22.724
Bologna	4.776	123.598	83.261	3.345	92.214	28.654
Ferrara	4.581	164.888	145.698	3.094	133.173	72.002
Ravenna	5.080	103.853	80.246	3.969	91.045	41.260
Forlì-Cesena	3.863	46.838	23.551	3.259	39.871	11.699
Rimini	1.438	14.016	4.196	1.275	12.607	1.918
Emilia-Romagna	33.874	770.879	598.522	24.319	612.593	264.381
Montagna	1.699	21.259	3.723	1.482	18.351	677
Collina	6.127	121.754	65.779	4.652	95.916	29.033
Pianura	26.048	627.866	529.019	18.185	498.326	234.671

Tabella 7. 1b Distribuzione percentuale delle aziende agricole e della SAU irrigabile, irrigata e totale, per provincia e per zona altimetrica

Territorio	Superficie irrigabile			Superficie irrigata			Irrigata /irrigabile (%)	SAU media Az. che irrigano
	Aziende	SAU	SAU irrigabile	Aziende	SAU	SAU irrigata		
Piacenza	6,6	10,7	11,1	6,9	11,8	12,4	51,9	43
Parma	8,0	9,6	9,8	6,7	8,9	9,0	36,8	33
Reggio Emilia	11,9	9,5	10,6	11,5	9,5	10,8	47,3	21
Modena	15,3	11,4	12,2	13,4	9,6	9,9	31,1	18
Bologna	14,1	16,0	13,9	13,8	15,1	12,7	34,4	28
Ferrara	13,5	21,4	24,3	12,7	21,7	25,4	49,4	43
Ravenna	15,0	13,5	13,4	16,3	14,9	15,1	51,4	23
Forlì-Cesena	11,4	6,1	3,9	13,4	6,5	4,1	49,7	12
Rimini	4,2	1,8	0,7	5,2	2,1	0,7	45,7	10
Emilia-Romagna	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	44,2	25
Montagna	5,0	2,8	0,6	6,1	3,0	0,3	18,2	12
Collina	18,1	15,8	11,0	19,1	15,7	10,3	44,1	21
Pianura	76,9	81,4	88,4	74,8	81,3	89,4	44,4	27

Figura 7.1a Superfici irrigabili e irrigate per provincia (in ettari)

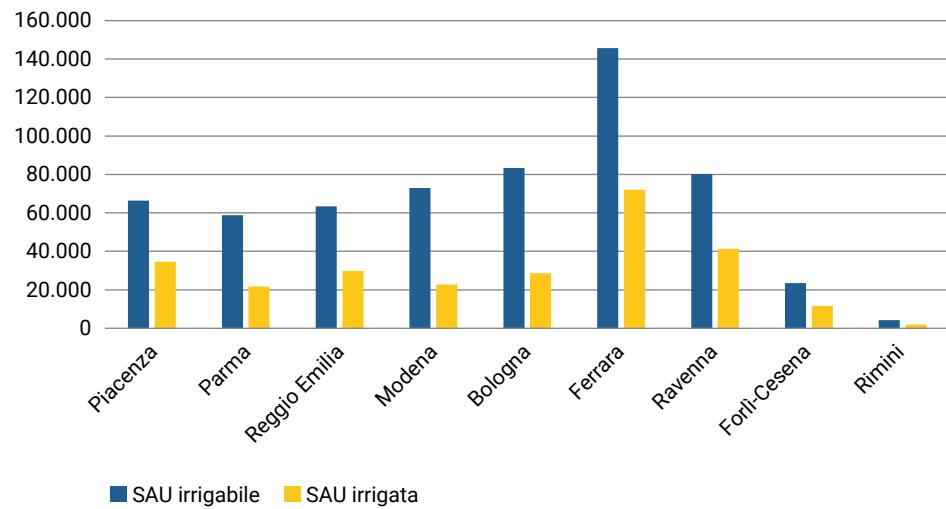
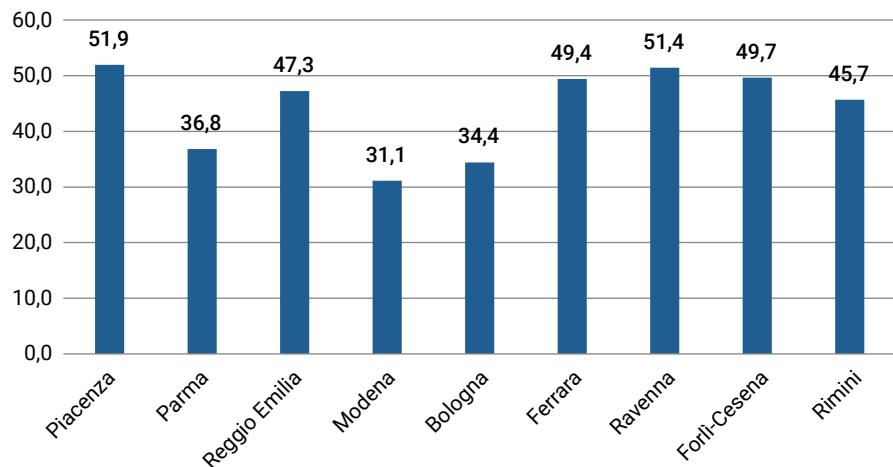


Figura 7.1b Distribuzione percentuale della superficie irrigata per provincia

Alcune caratteristiche delle aziende che utilizzano l'irrigazione

Le aziende che effettuano l'irrigazione hanno una dimensione media di 25 ettari, superiore a quella regionale, ma molto diversa fra le province: si passa dai 43 ettari di Piacenza e Ferrara, che però diminuisce a Parma (33 ettari), Reggio Emilia (21) e Modena (18). La superficie media sale a 28 ettari a Bologna e 23 ettari a Ravenna, ma scende ai valori minimi di 12 e 10 ettari a Forlì-Cesena e Rimini.

Le aziende che irrigano hanno in media il 43,2% della loro superficie irrigata, ma anche questi valori variano molto fra le province. A Reggio Emilia e Ferrara la SAU irrigata supera il 50% della totale; sotto la media regionale sono Modena (38,6%), Bologna (31,1%), Forlì-Cesena (29,3%) per raggiungere il valore minimo a Rimini con il 15,2%.

7.2 Il contoterzismo per provincia

Il contoterzismo in Emilia-Romagna interessa 25.660 aziende, quasi la metà del totale, che gestiscono 692.422 ettari, quasi i due terzi della SAU regionale. Le ore totali fornite dal contoterzismo nel 2020 sono 1.553.273, di cui 530.627 fornite da altre aziende agricole (34,2%) e le rimanenti da altri operatori (agro-meccanici).

Il numero delle aziende agricole che utilizzano il contoterzismo passivo nel decennio 2010-2020 è diminuito più delle aziende (-39%), ma la superficie agricola lavorata dai contoterzisti è salita a 692.422 ettari, suddivisa fra *affidamento completo* e *affidamento parziale*, relativo alle singole operazioni meccaniche. La superficie in Affido completo si è quasi raddoppiata nel decennio 2010-2020, così come le operazioni di Fertilizzazione e Altre operazioni sui prodotti vegetali. Le operazioni di Aratura sono, invece, aumentate di poco e quelle di Raccolta meccanica e prime lavorazioni si sono ridotte dell'11,8%, anche in conseguenza dell'aumento consistente delle dimensioni medie delle aziende che utilizzano il contoterzismo.

Tabella 7.2a Aziende agricole che utilizzano il contoterzismo passivo, relativa SAU (in ettari) e ore utilizzate, per provincia e per zona altimetrica

Territorio	Aziende	SAU	Aziende con CT passivo	SAU aziende con CT passivo	Ore Totali di CT	Ore fornite da altre aziende agricole
Piacenza	4.624	112.598	1.820	71.779	94.737	34.975
Parma	5.475	117.036	2.105	69.112	112.175	32.335
Reggio Emilia	5.970	99.456	2.782	61.724	207.776	51.215
Modena	7.527	120.287	3.539	69.907	192.098	80.410
Bologna	7.907	176.624	4.179	120.772	286.040	104.314
Ferrara	5.410	177.847	3.859	142.452	368.786	102.795
Ravenna	6.492	121.400	3.649	91.113	165.501	61.647
Forlì-Cesena	6.588	84.516	2.720	47.	94.837	45.832
Rimini	2.818	33.126	1.007	17.945	31.323	17.064
Emilia-Romagna	52.811	1.042.889	25.660	692.422	1.553.273	530.627
Montagna	6.167	87.277	1.074	23.970	41.644	20.755
Collina	13.820	243.313	5.121	140.571	293.934	112.377
Pianura	32.824	712.299	19.465	527.881	1.217.695	397.495

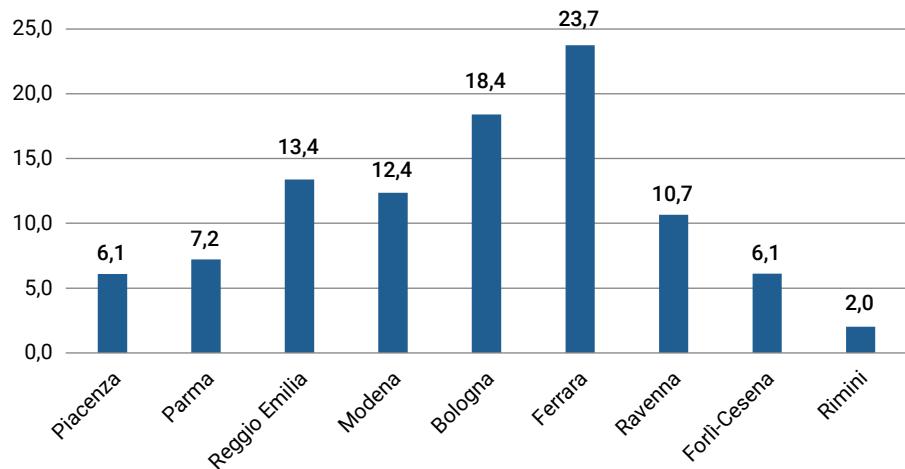
Tabella 7.2b Distribuzione percentuale delle aziende agricole che utilizzano il contoterzismo passivo, della relativa SAU e delle ore utilizzate per provincia e zona altimetrica (%)

Territorio	Aziende con CT passivo (%)	SAU aziende con CT passivo (%)	Ore totale utilizzate regionale (%)	Ore fornite da altre aziende agricole (%)
Piacenza	39,4	63,7	6,1	36,9
Parma	38,4	59,1	7,2	28,8
Reggio nell'Emilia	46,6	62,1	13,4	24,7
Modena	47,0	58,1	12,4	41,9
Bologna	52,9	68,4	18,4	36,5
Ferrara	71,3	80,1	23,7	27,9
Ravenna	56,2	75,1	10,7	37,2
Forlì-Cesena	41,3	56,3	6,1	48,3
Rimini	35,7	54,2	2,0	54,5
Emilia-Romagna	48,6	66,4	100,0	34,2
Montagna	17,4	27,5	2,7	49,8
Collina	37,1	57,8	18,9	38,2
Pianura	59,3	74,1	78,4	32,6

Le differenze provinciali nell'utilizzazione del contoterzismo riguardano sia il numero delle aziende interessate, sia la rilevanza delle superfici lavorate nelle diverse operazioni, ma anche per il contoterzismo fornito da altre aziende agricole.

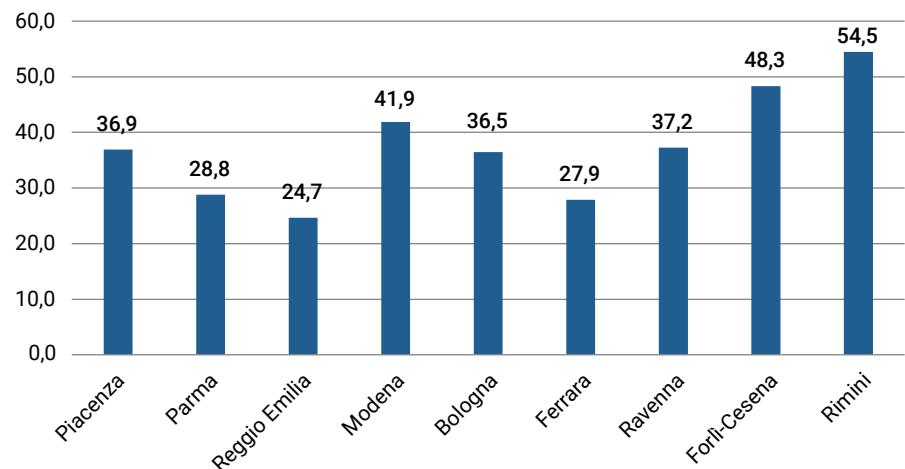
L'importanza delle aziende che utilizzano il contoterzismo è il 38,4% a Parma e il 39,4% a Piacenza, e sale al 46,6% e 47% a Reggio Emilia e Modena, ma aumenta ancora a Bologna (52,9%), per raggiungere il massimo del 71,3% delle aziende a Ferrara. Nelle province orientali il contoterzismo interessa il 56,2% delle aziende a Ravenna, il 41,3% e il 35,7% a Forlì-Cesena e Rimini, rispettivamente. La superficie delle aziende che utilizzano il contoterzismo ha un grande rilievo a Ferrara, con l'80% della SAU provinciale, seguita da Ravenna con il 75%. Una rilevanza minore si ha, invece, sia a Parma (59%) che a Forlì-Cesena e Rimini (56% e 54% rispettivamente).

La rilevanza del contoterzismo a livello provinciale può essere messa in evidenza dalle ore fornite per le operazioni meccaniche effettuate. La maggiore rilevanza è a Ferrara (23,7% del totale regionale), seguita da Bologna con il 18,4%, mentre tutte le altre province hanno livelli decisamente più bassi. (Figura 7.2).

Figura 7.2a Distribuzione percentuale delle ore lavorate dai contoterzisti, per provincia

Il contoterzismo fornito da altre aziende agricole

Una differenza importante a livello provinciale riguarda le ore di contoterzismo fornite da altre aziende agricole, che a livello regionale supera di poco 1/3 del totale. Una incidenza nettamente inferiore alla media regionale si registra a Reggio Emilia (25%), ma anche a Parma e Ferrara (tra il 28% e il 29%). Valori nettamente superiori si hanno, invece, a Modena (42%), Bologna, Piacenza, Ravenna (tutte e tre queste province si attestano attorno al 37%), Forlì-Cesena (48%) e in particolare a Rimini (54%).

Figura 7.2b Distribuzione percentuale delle ore di contoterzismo fornite da altre aziende agricole, per provincia

La superficie lavorata dal contoterzismo per singola operazione meccanica

La superficie lavorata dal contoterzismo arriva a 692.422 ettari, come visto, e comprende sia l'*Affidamento completo* delle operazioni ai contoterzisti, sia l'*affidamento parziale* per singole operazioni meccaniche. L'affidamento completo della superficie al contoterzismo raggiunge i 133.163 ettari, il 12,8% della Sau regionale.

Tabella 7.3a Aziende agricole che usufruiscono di contoterzismo passivo e superficie per operazioni meccaniche effettuate (in ettari), per provincia e per zona altimetrica

Territorio	Aziende con CT	Affidamento completo	Aratura	Fertilizzazione	Semina	Raccolta mecc. e prime lav	Altre operaz.	Totale
Piacenza	1.820	11.878	7.219	3.404	7.073	31.073	5.381	66.027
Parma	2.105	10.818	7.626	5.319	4.507	21.081	6.069	55.420
Reggio Emilia	2.782	10.770	8.334	4.941	5.722	19.720	9.928	59.416
Modena	3.539	17.416	12.207	7.548	11.288	29.521	7.767	85.748
Bologna	4.179	20.870	18.473	7.865	19.928	54.135	14.168	135.440
Ferrara	3.859	31.094	25.120	18.676	37.180	83.582	28.521	224.174
Ravenna	3.649	15.928	7.674	3.317	12.516	33.995	10.750	84.179
Forlì-Cesena	2.720	10.396	4.598	3.355	5.367	16.500	4.407	44.623
Rimini	1.007	3.993	1.044	531	959	6.792	1.185	14.503
Emilia-Romagna	25.660	133.163	92.295	54.956	104.540	296.400	88.177	769.530
Montagna	1.074	3.436	1.005	1.159	810	5.453	1.735	13.597
Collina	5.121	25.591	12.027	7.115	10.213	47.243	12.106	114.294
Pianura	19.465	104.136	79.263	46.682	93.517	243.704	74.336	641.638

Tabella 7.3b Distribuzione percentuale delle superfici affidate in contoterzismo passivo, per operazioni meccaniche effettuate, per provincia e per zona altimetrica

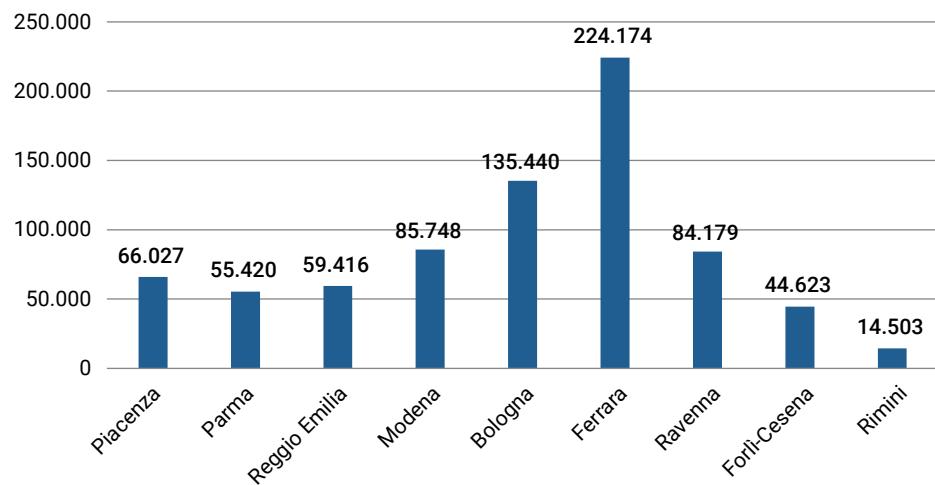
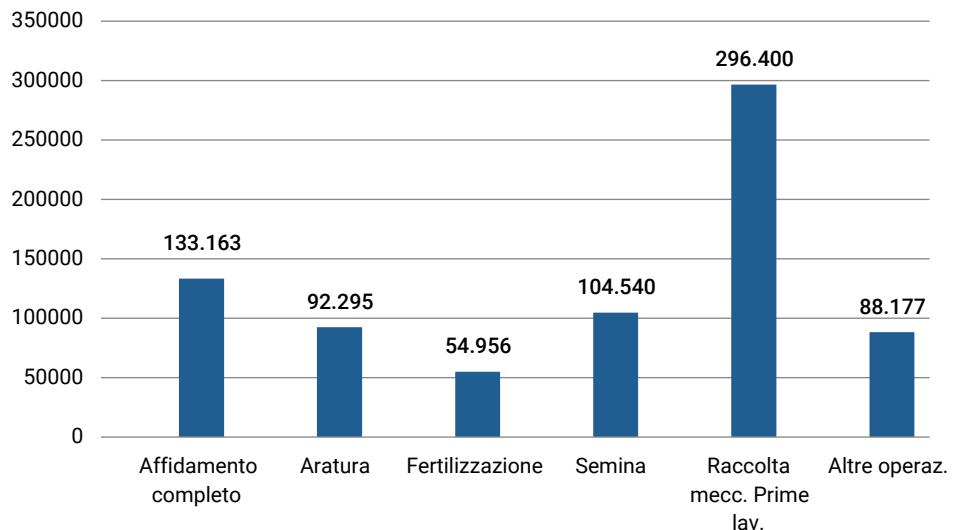
Territorio	Affidamento completo	Aratura	Fertilizzazione	Semina	Raccolta e. prime lav.	Altre operaz.	Totale
Piacenza	18,0	10,9	5,2	10,7	47,1	8,1	100,0
Parma	19,5	13,8	9,6	8,1	38,0	11,0	100,0
Reggio Emilia	18,1	14,0	8,3	9,6	33,2	16,7	100,0
Modena	20,3	14,2	8,8	13,2	34,4	9,1	100,0
Bologna	15,4	13,6	5,8	14,7	40,0	10,5	100,0
Ferrara	13,9	11,2	8,3	16,6	37,3	12,7	100,0
Ravenna	18,9	9,1	3,9	14,9	40,4	12,8	100,0
Forlì-Cesena	23,3	10,3	7,5	12,0	37,0	9,9	100,0
Rimini	27,5	7,2	3,7	6,6	46,8	8,2	100,0
Emilia-Romagna	17,3	12,0	7,1	13,6	38,5	11,5	100,0
Montagna	25,3	7,4	8,5	6,0	40,1	12,8	100,0
Collina	22,4	10,5	6,2	8,9	41,3	10,6	100,0
Pianura	16,2	12,4	7,3	14,6	38,0	11,6	100,0

L'affidamento completo delle lavorazioni meccaniche al contoterzismo interessa 8.885 aziende (16,8%) che hanno 214.787,2 ettari di SAU, con una dimensione media di 24,2 ettari di SAU, un valore superiore alla media regionale.

A livello provinciale, però, l'affidamento scende ai valori minimi del 13,9% e 15,4% degli ettari lavorati dal CT a Ferrara e Bologna, con valori ancora modesti fra il 18,0% e il 18,9% a Piacenza, Reggio Emilia e a Ravenna. L'affidamento completo assume invece maggiore rilievo a Modena (20,3%), con un massimo del 27,5% a Rimini. La distribuzione per zone altimetriche vede raggiungere i valori massimi in montagna, con il 25,3% degli ettari lavorati dai contoterzisti, e a seguire in collina (22,4%), mentre scende ad un minimo del 16,2% in pianura.

La raccolta meccanica e le prime lavorazioni sono le operazioni più importanti effettuate dal contoterzismo con 296.400 ettari lavorati, il 38,5% degli ettari lavorati dal CT. Queste operazioni sono rilevanti in tutte le province, ma l'incidenza maggiore (47,1%) si riscontra da un lato a Piacenza e dall'altro a Rimini (46,8%), mentre quelle minori a Reggio Emilia e Modena (rispettivamente 33,2% e 34,4%).

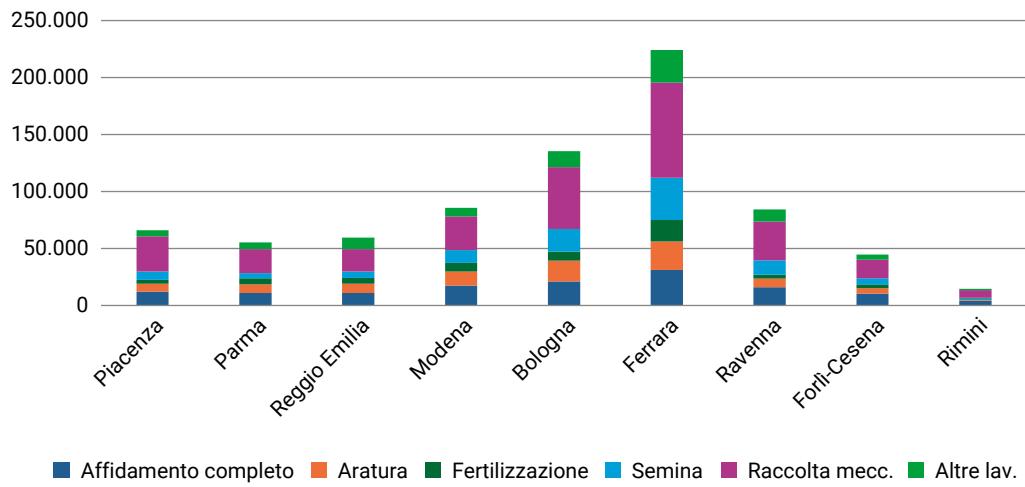
Le operazioni di Aratura (92.295 Ha), Semina (104.540 Ha) ed Altre operazioni (88.177 Ha) sono attorno al 11,5-13,6% degli ettari lavorati dai contoterzisti, e mostrano una distribuzione provinciale abbastanza uniforme.

Figura 7.3 Superfici (in ettari) lavorate dai contoterzisti per provincia**Figura 7.4** Superfici (in ettari) lavorate dai contoterzisti per tipo di operazione in Emilia-Romagna

Altre caratteristiche dell'agricoltura

Tabella 7.4 Aziende agricole, SAU e superfici (in ettari) date in affidamento completo della gestione della terra al conto terzista, per provincia e per zona altimetrica

Territorio	Aziende	SAU	Ettari lavorati	SAU media Azienda (Ha)	SAU media lavorata da CT (Ha)	% SAU Lavorata/ SAU tot
Piacenza	660	22.127,0	11.877,7	33,5	18,0	54
Parma	746	20.212,5	10.818,4	27,1	14,5	54
Reggio Emilia	845	17.073,1	10.769,6	20,2	12,7	63
Modena	1.382	26.491,8	17.415,8	19,2	12,6	66
Bologna	1.386	32.851,6	20.870,3	23,7	15,1	64
Ferrara	1.339	41.655,4	31.094,5	31,1	23,2	75
Ravenna	1.185	30.817,2	15.927,5	26,0	13,4	52
Forlì-Cesena	933	16.690,1	10.396,0	17,9	11,1	62
Rimini	409	6.868,5	3.993,2	16,8	9,8	58
Emilia-Romagna	8.885	214.787,2	133.163	24,2	15,0	62
Montagna	472	8.281,5	3.435,8	17,5	7,3	41
Collina	1.816	47.078,9	25.591	25,9	14,1	54
Pianura	6.597	159.426,7	104.136,4	24,2	15,8	65

Figura 7.5 Superfici (in ettari) lavorate dai contoterzisti per tipo di operazione e per provincia

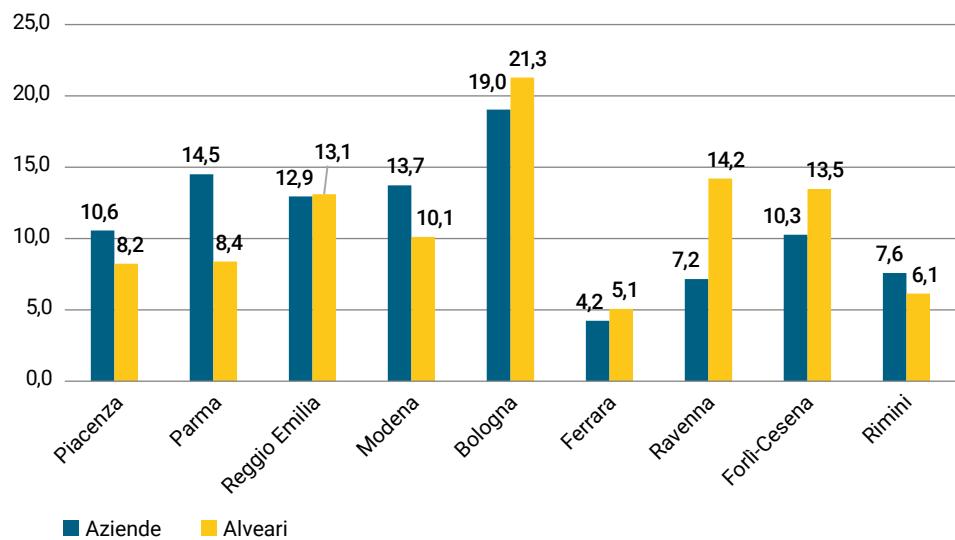
7.3 Apicoltura

L'apicoltura rappresenta una attività minore ma importante per la sua distribuzione territoriale e per le funzioni ambientali ed economiche che svolge. Le aziende rilevate dal Censimento in Emilia-Romagna sono 1.676 ed occupano 12.660 ettari di SAU e 18.370 ettari di SAT, mentre sono quasi 100.000 gli alveari presenti. Si tratta in generale di aziende molto piccole con una media di 7,6 ettari di Sau, ma con un numero di 58 alveari per azienda.

La distribuzione delle aziende e degli alveari per provincia evidenzia nelle province occidentali un rilievo delle aziende che varia dal 10 al 14%, da Piacenza a Modena, per raggiungere il valore più elevato a Bologna (19%). La loro importanza in termini di alveari risulta, invece, più bassa, per le loro minori dimensioni medie, eccetto a Reggio Emilia. A Bologna, invece, il numero degli alveari aumenta e supera il 21% del totale regionale. La provincia di Ferrara si conferma come quella con il minor numero di aziende ed alveari, 4% e 5% rispettivamente. Nelle province orientali, a Ravenna e Forlì Cesena le aziende hanno un numero medio di alveari più elevato, con il massimo a Ravenna (115) seguita da Forlì Cesena (76) raggiungendo il 14 e 13% degli alveari regionali. A Rimini la presenza degli alveari si ferma a poco più del 6%.

Tabella 7.5 Aziende agricole, SAT, SAU (in ettari) e numero di alveari per provincia e per zona altimetrica, e relativa distribuzione percentuale

Territorio	Aziende	SAU	SAT	Alveari	% Aziende	% Alveari	Alveari/azienda
Piacenza	177	1.313	1.673	8.021	10,6	8,2	45
Parma	243	2.015	3.339	8.170	14,5	8,4	34
Reggio Emilia	217	1.500	2.002	12.767	12,9	13,1	59
Modena	230	1.935	2.556	9.852	13,7	10,1	43
Bologna	319	1.524	2.408	20.720	19,0	21,3	65
Ferrara	71	535	597	4.938	4,2	5,1	70
Ravenna	120	1.416	1.630	13.837	7,2	14,2	115
Forlì-Cesena	172	1.538	2.903	13.119	10,3	13,5	76
Rimini	127	883	1.261	5.975	7,6	6,1	47
Emilia-Romagna	1.676	12.660	18.370	97.399	100,0	100,0	58
Montagna	369	2.150	4.378	9.330	22,0	9,6	25
Collina	615	4.809	7.256	39.717	36,7	40,8	65
Pianura	692	5.700	6.736	48.352	41,3	49,6	70

Figura 7.6 Distribuzione percentuale delle aziende con alveari e del numero di alveari per provincia

La distribuzione per zone altimetriche dell'apicoltura vede una discreta presenza di aziende in montagna (22%), ma la maggiore concentrazione si ha in collina e pianura, con il 37% e 41% rispettivamente. In termini di alveari, però, la rilevanza scende molto in montagna, con 9.330 unità, appena il 9,6% del totale, per il basso numero medio di alveari per azienda (25). La maggiore concentrazione degli alveari si trova in collina, 39.717 poco oltre il 40% del totale, e sale in pianura a 48.352, quasi il 50% degli alveari regionali. Il numero medio di alveari per azienda è pari a 65 in collina e a 70 in pianura.

Figura 7.7 Distribuzione percentuale delle aziende con alveari e del numero di alveari per zona altimetrica